



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

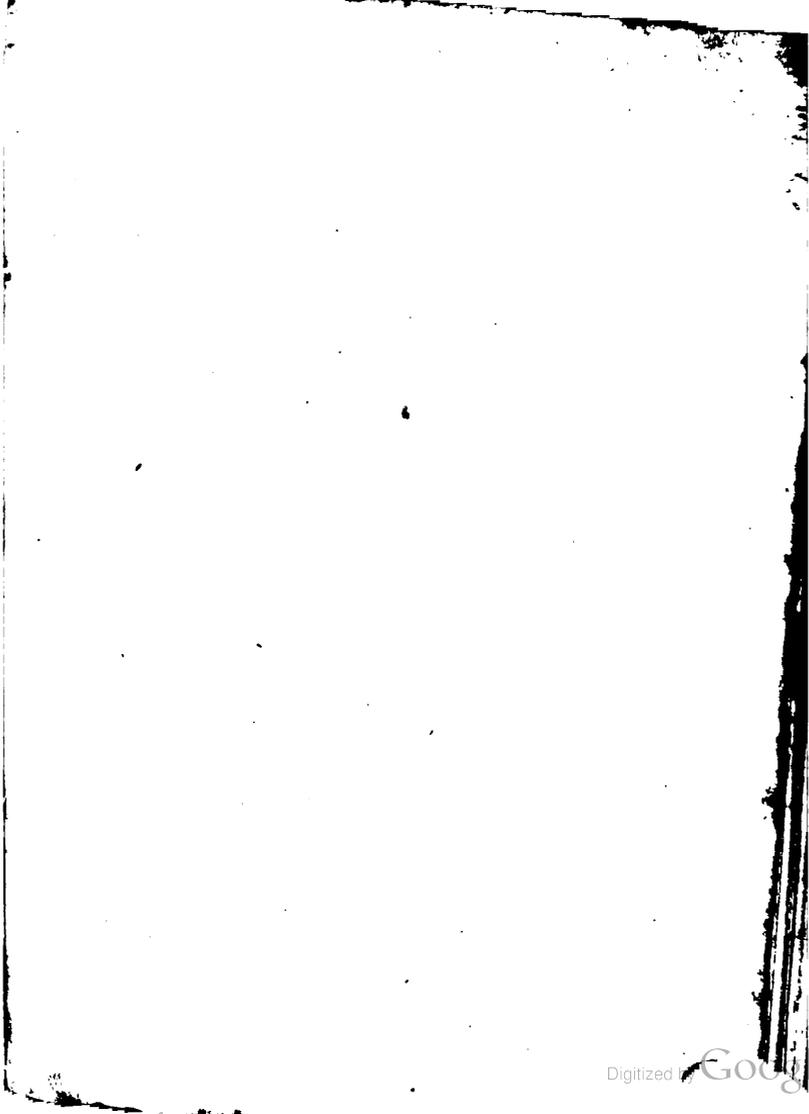
## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Ital. 14<sup>p</sup>

Ex donat. Molliana.



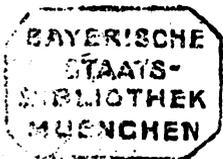


L' ANTIQUARIO  
FIORENTINO  
O S I A  
G U I D A  
PER OSSERVAR CON METODO  
LE COSE NOTABILI  
DELLA CITTA'  
D I F I R E N Z E  
QUARTA EDIZIONE

SORRETTA, E DI COPIOSE NOTIZIE ACCRESCIUTA

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

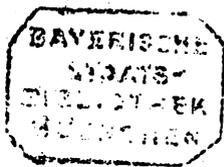
IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXXI.  
PER GAET. CAMBIAGI STAMP. GRANDUC.  
—————  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



A V V I S O.

*Si trovano qui vendibili le 62. Stampe  
in rame delle migliori Statue della Città  
al discreto prezzo di 21. Paolo.*

A SUA ECCELLENZA  
**IL SIG. HEIDEGGER**  
 BALÌ DI MENDRISIO EC.



**N**el soggiorno che faceste in questa Città avendo nell' E.V. conosciuta una completa conoscenza della più solida Letteratura, ed un robusto genio per le Belle Arti, non potea presentarmisi all' idea una persona di gran merito, a cui offrire questo Libro descrittivo cioè, di cui è stata abbellita la Metropoli della Toscana dagli industri Artefici, e coltivatori dalle Arti Nobili.

Mi caderebbe in acconcio di far parola della Vostra nobile origine, e delle

delle prerogative le più invidiabili, delle quali avete merce lunghe vigilie premurosamente arricchito il Vostro spirito, che ebbe già in sorte dalla Natura una disposizione a ben fare; ma siccome da vero Filosofo non conoscete altra grandezza che nella Virtù, onde sempre cercate di abbellirvi, così tralasciate ogni lode agli ignoranti, e animi deboli, che ne hanno bisogno per comparire.

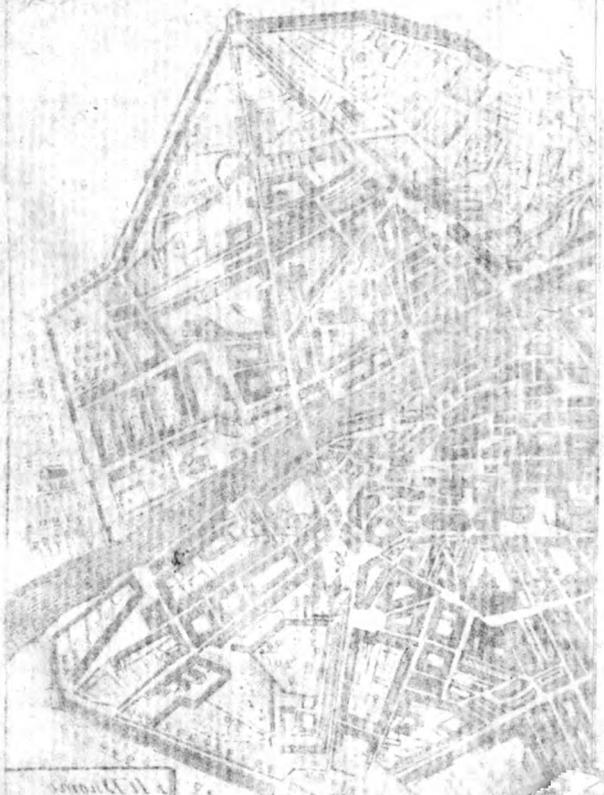
Son persuaso che mi farete il grazioso piacere di accettare questa offerta come figlia di quella vera stima, ed amicizia che professo ad uno che come Voi coltiva le Lettere, ed ama la corrispondenza di quelli che vi sono omogenei; mentre pregovi di riconoscermi qual mi professo.

Nell' E. V.

Firenze 19. Novembre 1781.

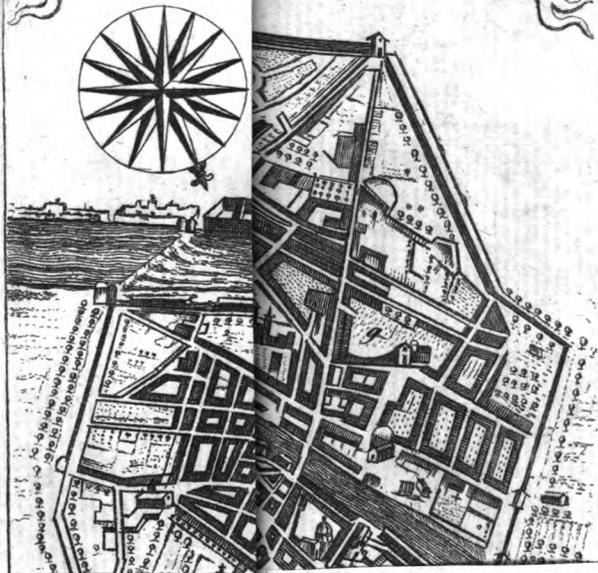
Vostro Vero Servo  
L' EDITORE.

LA PIAZZA DI S. MARCO IN PAVIA



LA PIAZZA DI S. MARCO IN PAVIA

VEDUTA IN PLANTA



DESCRIZIONE

DELLA CITTÀ

DI FIRENZE.

**V**arie sono le opinioni dei nostri Storici circa l'origine, e prima popolazione di questa Città di Firenze, poichè alcuni vogliono che riconosca il di lei principio dai seguaci di Silla; altri dai Triumviri, e altri dai Popoli Fiesolani; e secondo il sentimento del fu nostro Dottor Giovanni Lami una delle antiche Città Etrusche, e dipoi, secondo l'autorità di Giulio Frontino, e di altri accreditati Autori, fu dedotta anticamente da' Triumviri Colonia de' Romani composta dei più scelti Soldati di Cesare. Da Floro è annoverata Firenze fra' più splendidi Municipj d'Italia. Quindi è, che i Fiorentini nutrirono in ogni tempo spiriti nobili, e generosi, e niuna impresa, benchè difficile, e grande, intente

A

tata

tata lasciarono, per acquistare a se medesimi gloria, ed alla Patria ornamento, e splendore. Scosso il duro giogo di essere ad altri soggetti, dopo la decadenza dell' Imperio Occidentale nel quinto secolo, procurarono di vivere in libertà; per conservar la quale, non meno, che per dilatare i confini del proprio dominio, furono forzati ad abbattere l'audacia dei loro nemici, disfacendo Castelli, espugnando Città, e riducendo sotto il loro comando Popoli interi, Fatti pertanto potenti, non temerono di sostenere ostinatissime guerre contro i primi potentati d'Italia, riportandone segnalate vittorie, le quali senz' alcun dubbio non sarebbero così tosto cessate; se non ne avessero il corso impedito le discordie civili. Queste furono, che tolsero a' Grandi il Governo, e l' tramutarono di Aristocratico in Popolare, e di Popolare lo ridussero a Principato: poichè la Repubblica ne' primi tempi solamente dagli Ottimati si governò, indi dal culto Popolo ( fuorchè nella rivoluzione de' Giompi nell' anno 1378. quando il popolo vile, e minuto, per brevissimo tempo prese il comando ); e finalmente nel secolo decimosesto, da Principi ottimi, e elementissimi cominciò

incio ad esser governata. Ora siccome  
 nel coraggio, e governo furono i Fiorenti-  
 ni somigliantissimi a' Romani, così pro-  
 curarono in ogni altra cosa d' imitarli. Eb-  
 bero come Roma il Teatro, l' Anfiteatro,  
 il Campidoglio, il Foro, le Terme, gli  
 Acquedotti, e secondo alcuni, anche il  
 Tempio di Marte. Dicoro, che costumassero  
 gli stessi Giuochi, e le stesse Feste pubbli-  
 che, e onorassero pure come lor tutelaro  
 il medesimo Dio Marte. Così ne' tempi po-  
 steriori, quando ebbero la sorte di cono-  
 scere, e di abbracciare la Religione Orto-  
 doffa, edificarono nobilissime Chiese, son-  
 tuosi Palazzi, Giardini vaghissimi, che quasi  
 gareggiano con quei di Roma. Coltivarono,  
 come i Romani, in sommo grado le  
 Armi, e le Lettere. Nelle Armi furono  
 valorosissimi Soldati, e Cavalieri d' Eser-  
 cito di gran nome. Sono innumerabili quel-  
 li che ne' tempi antichi, e moderni eb-  
 bero l'onore di esser creati Cavalieri da  
 Imperadori, e Monarchi, per ricompensa  
 del loro valore, ed a taluni non son man-  
 cate sovranità ragguardevolissime, e le di-  
 gnità prime del Mondo, e che nelle Re-  
 gioni anche più barbare, e più lontane si  
 resero formidabili; e nel medesimo tempo

gloriosi. Al nuovo Mondo da se discoperato diede il suo nome un Fiorentino. Ma che diremo noi degli uomini letterati? Dopo l' invasione de' Barbari nell' Italia, rimasero le Scienze, e le Arti più nobili sepolte in una profonda ignoranza: mercè però de' Fiorentini risorsero a nuova vita, riprendendo il lor primiero splendore. Quindi si vidde, quasi dissi, rinata la Poesia, e l' eloquenza Latina, e Greca, e prender vita la letteratura Toscana. Risori la Filosofia di Platone, e con essa ogni altra scienza più ragguardevole. Le Matematiche, e le Filosofie formontarono al sommo grado per mezzo del gran Galileo inventore del Telescopio, Microscopio, ed altri istrumenti mercè de' quali ampliò le cognizioni fino alle limitate della Filosofia, ed Astronomia anco per via delle nuove scoperte da esso fatte in Cielo. Il tutto fu possibile dall' interpetrazione del nostro Accursio in cui si ricorse grandemente a risorgere. Così fecero la Pittura, la Scultura, e l' Architettura, nelle quali tant' oltre s' avanzarono i Fiorentini, che a loro giustamente si dee la lode di primi maestri, e di ristauratori di sì belle Arti. Sopra il numero di dugento sono quei, che già Cittadini di questa Pa-

612,

tria, ora del Cielo col titolo di Beati, o  
 di Santi s' adorano su gli Altari. Più di  
 centocinquanta Chiese si contano, quaranta  
 delle quali son Parrocchie. Circa a sessanta  
 Monasteri di Monache tutti dentro della  
 Città; oltre i molti, che sono suburban:  
 ventotto di Religiosi claustrali nel recinto  
 delle mura: molti Conservatorj di fanciulle  
 povere, e d' uomini mendicanti: diversi  
 Spedali per gl' infermi, e pe' pellegrini;  
 sopra cento Confraternite di secolari: al-  
 tunc delle quali all' istruzione del Cate-  
 chismo; altre al sovvenimento de' poveri  
 vergognosi; altre all' esercizio di varie ope-  
 re di misericordia con gran fervore atten-  
 dono; ed altre alla scarcerazione de' pri-  
 gioni. Varie Scuole pubbliche nei Quartie-  
 ri della Città per la gioventù, e varie Scuo-  
 le di Manifatture sono state recentemente  
 erette dalla munificenza del nostro Benefico  
 Sovrano. Vi sono Accademie di gran no-  
 me, e fra queste la Sacra Accademia Flo-  
 rentina, e quella della Crusca, regina, e  
 moderatrice della lingua Italiana. Quella  
 degli Apatisti, che per adunarsi sempre pub-  
 blicamente, e darvisi ad ognuno facoltà di  
 recitarvi in qualsivoglia Idioma, è stimata  
 il seminario de' belli ingegni. L' Accade-

mia del Disegno, che fu fondata fin dall' anno 1350. e che è stata la prima di tutte l'altre, che molti anni dopo sono state erette per l' Italia, e in altre parti dell' Europa. Vi è ancora la Società Bottonica eretta modernamente a comodo e beneficio di questa utile Professione; come pure quella de' Georgofili, tendente a migliorare sempre più l' Agricoltura. Quelle degli Ingegneri, degli Armonici, Faticanti, Coreofili che si esercitano in virtuose adunanze di canto, suono, ballo ed erudite composizioni. Finalmente per rendere una Città in ogni parte compita, hanno fatto a gara l' Arte, e la Natura; quella con tanti abbellimenti esteriori, e di strade spaziose, e ben fabbricate, e di sontuosi Edifizii, di tante belle Pitture, e Statue di cui è ripiena la Città nostra; questa coll' amenità del sito, ov' ella è collocata, e circondata da fertilissimi colli; irrigata dal Fiume Arno, in luogo d' aria sottile sì, ma salubre, e produttrice di nobilissimi ingegni. Onde non è maraviglia s' ella meriti il giusto encomio, che le hanno dato gli Scrittori più nobili, di bella, e di magnifica, di fiore delle Città, e di maestra delle Scienze, e delle Arti, qual nuova Atene in Italia.

lia . Ora per osservar brevemente , con una semplice scorsa per questa Città , il bello della medesima , dianzi cominciamento dall' insigne Chiesa Metropolitana , detta

**SANTA MARIA DEL FIORE.** Ed avvegna- chè questa gran Chiesa vinca di pregio tutte le Fabbriche della Città , fa di me- stiere osservare in essa distintamente tutto ciò , che la rende sopra d' ogni altra am- mirabile , e singolare . Primieramente s' estende la sua lunghezza a braccia dugen- tosessanta , la larghezza delle Tribune a centosessantasei ; e quella delle Navate a settantuna ; l' altezza dal piano della terra sino alla sommità della Croce , a braccia dugentodue , poichè fino al piano della Lan- terna , ell' è alta centocinquantaquattro braccia , il tempio della Lanterna trenta- sei , la Palla quattro , e otto braccia la Croce . Finalmente tutto il giro di questo grand' edificio ascende a braccia milledu- gentottanta . Per di fuori è tutta incrosta- ta di marmi con bell' ordine divisati . La facciata ancora era quasi per metà incro- stata di marmi , adornata di molte statue , bassirilievi , fatta con disegno di Giotto ; ma fu demolita l' anno 1586. senza sapersene

A 4

il mo-

il motivo, e fu dato principio ad un'altra di disegno diverso, la quale essendo ad una certa altezza condotta, fu di nuovo disfatta l'anno 1688. ed allora con l'occasione delle Reali Nozze del Gran Principe Ferdinando di Toscana, colla Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, fu dipinta a fresco, come ritrovasi di presente. Le statue, che erano nell'antica facciata dentro la Chiesa in nicchie furono collocate; e tra queste i quattro Evangelisti altri più del naturale, fatti da Donatello, i quali oggi si veggono nelle Cappelle della Tribuna di mezzo. Per sette gran Porte vi si ha l'ingresso, tre delle quali nella facciata, e quattro lateralmente, abbellite di vaghi lavori, ed intagli, tra' quali è molto in pregio una Madonna di marmo alta più del vivo con due Angioli in atto riverente, di Giovanni da Pisa sopra la Porta di rimpetto alla Canonica; e la Nunziata di Mosaico di mano del Ghirlandaio sopra la Porta del fianco verso la via de' Servi. Rileva sopra questo Edifizio la gran Cupola di figura ottagona, la cui bellezza, e grandezza rende l'occhio di chi la mira per lo stupore attonito; nè per quanto se ne

ragioni, si giunge mai a lodarne una parte. Questa è la Cupola sì famosa, della quale il divin Michelagnolo ebbe a dire, poterli appena imitare, non che superare con l'arte. Finalmente l'Architettura di tutto questo composto, è oltremodo maravigliosa; imperciocchè in quell'età costumandosi di fabbricare alla Gotica, fu al certo mirabil cosa, che gl'ingegnosi Artisti si discostassero da una maniera sì barbara, ed all'ottima degli antichi Romani s'avvicinassero. Questo grande Edifizio ebbe cominciamento l'anno 1294. o come altri con maggior ragione vogliono l'anno 1296. essendò prima in questo luogo una Chiesa eretta in onore di S. Reparata, per ricordanza della vittoria ottenutasi l'anno 407. nel giorno a lei dedicato, contro Radagasio Re de' Goti. Il primo Architetto fu Arnolfo di Lapo, discepolo di Cimabue, sotto la direzione del quale incominciata questa Fabbrica, in centocinquantaquattro anni fu da altri valenti uomini suoi successori quasi all'ultima perfezione condotta. Ma la gran Cupola fu parto dell'ingegno maraviglioso di Filippo di Ser Brunellesco Architetto, che ne' suoi tempi non ebbe uguale. La Lanterna di essa di disce-

gno

gno del medesimo, tutta di marmo massiccio, mirabilmente intagliata fu messa su da Baccio d' Agnolo, e S. Antonino allora Arcivescovo di Firenze salì con tutto il Clero a porvi la prima pietra nell' anno 1438. La Palla, e la Croce fu posta da Andrea Verrocchio. Ammirata l' esteriore bellezza, entreremo in Chiesa. Il pavimento è di marmi di varj colori, divisati con mirabil disegno. Quello della Navata di mezzo è di Francesco da San Gallo, e quello intorno al Coro è fatto col disegno di Michelagnolo, ed il rimanente di Baccio d' Agnolo. Quivi prima d' ogni altra cosa, potrà l' erudito Forestiero volger l' occhio alle varie Inscrizioni, e memorie, che vi si trovano. A man destra avvi il Ritratto del menzionato Brunellesco scolpito in marmo: a cui segue il Ritratto di Giotto restauratore della Pittura, con Epitaffi, il primo di Carlo Aretino, il secondo d' Agnolo Poliziano. Succedono altre memorie d' uomini illustri, come di Antonio dell' Orso Vescovo Fiorentino in un' arca elevata da terra, con la statua di marmo sopra di essa, di Pier Farnese Capitano de' Fiorentini; di Fr. Luigi Marsili eminente Teologo del Cardinal Pietro Corsini, e dopo questo l' Effigie

gie scolpita in marmo del gran Marsilio Ficino rinnovatore della Filosofia di Platone. A mano sinistra vedesi il Ritratto, e Inscrizione di Antonio Squarcialupi scolpito da Benedetto da Majano. Dipoi altro deposito elevato da terra, essendo varie le opinioni di chi si sia; sopra la Porta vedesi il Deposito di D. Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, e dipoi nella parete sono dipinte due figure, rappresentanti Niccolò da Tolentino, che è di Andrea del Castagno, e Giovanni Acuto, che è opera celebratissima di Paolo Uccello. Merita anche osservazione un quadro antico dell' Orcagna, in cui è dipinto il Divino Poeta Dante, quivi esposto per Decreto della Repubblica Fiorentina, quale è l' unica memoria pubblica, che vi sia di questo gran Maestro della Toscana Poesia. E' questa Chiesa divisa in tre Navate, alle quali corrispondono tre Tribune di forma ottagonata, e in ciascuna d' esse sono cinque Cappelle. Nella Tribuna di mezzo si osservano nelle quattro Capelle laterali i quattro Evangelisti di mano di Donatello accennati di sopra, e nella Cappella di mezzo il Cenacolo, di Gio. Balducci, e gli altri due quadri laterali di Bernardino Poccetti. Questa Cap-

pel-

nella modernamente adornata di Balaustris,  
 e dell' Altare di marmi di varj colibri, e  
 dedicata a S. Zanobi Vescovo Fiorentino,  
 le di cui sacre Ceneri si conservano sotto  
 l' Altare nella bellissima Cassa di bronzo,  
 che può osservarsi da tutte le parti, mi-  
 rabilmente lavorata da Lorenzo Ghiberti.  
 Passando all' altra Tribuna detta della S.  
 Croce, si osserverà prima la Porta della  
 Sagrestia di bronzo, opera del Ghiberti, e  
 dentro alla medesima Sagrestia i Putti, che  
 l' adornano con varj festoni di mano di Do-  
 natello, e l' arco piano fatto di Pietre com-  
 messe, opera certamente singolare, e pro-  
 digio dell' Architettura. In detta Tribuna  
 può vedersi l' Immagine di S. Giuseppe nella  
 Cappella ad-Esso dedicata di mano di Lo-  
 renzo di Credi, e i due Quadri laterali,  
 che l' adornano, dei quali il Transito è di  
 Mauro Soderini, e lo Spofalizio di Gio.  
 Ferretti. S' inalza sopra le dette Tribune  
 la gran Cupola, per di dentro tutta di-  
 pinta con maravigliosa invenzione da Fe-  
 derigo Zuccheri, e da Giorgio Vasari. Cor-  
 risponde per di sotto il Coro, disegno di  
 Filippo Brunellesco, eseguito da Giuliano  
 di Baccio d' Agnolo, della medesima forma  
 d' ordine Ionico, e di marmi di varj col-  
 lori.

lori. Resta questo coronato da un bellissimo fregio, sostenuto da più colonne, l'imbasamento delle quali è arricchito di bassirilievi, parte de' quali sono di Baccio Bandinelli, e parte di Giovanni dell'Opera. In testa del medesimo Coro si vede un Cristo Crocifisso, di mano di Benedetto da Majano, Scultore antico, e valente. Posano sopra l'Altare tre grandi Statue di marmo, scolpite da Baccio Bandinelli, rappresentanti Iddio Padre in atto di sedere, ed a' suoi piedi il Cristo morto sostenuto da un Angiolo. Dietro a questo Altare vedesi una Pietà di mano del Buonarroti, che sebbene non condotta a fine mostra tuttavia l'eccellenza del Professore. Questo stimabilissimo gruppo ci fu collocato per ordine di Cosimo III. in luogo di due bellissime Statue di marmo rappresentanti Adamo, ed Eva, di mano di Baccio Bandinelli, che di quivi le fece trasportare nel Salone del Palazzo Vecchio, ove si ammirano tra tante altre opere che vi sono, de' più insigni Scultori. Gl'Altari della Croce, e di S. Antonio sono stati adornati con Tabernacoli, e Colonne di marmo, come pure i gradi di marmo di tutti gli altri Altari delle tre Tribune, i sedili di noce del Coro; e l'ador-

namen-

36

11

11

namento dell' Organo sopra la Sagrestia co-  
 mune è stato fatto il tutto a spese del pre-  
 sente nostro zelantissimo Arcivescovo Fran-  
 cesco Gaetano Incontri. Ne' pilastri delle  
 Tribune, come ancora nelle mura delle  
 Navate si vedono alcune Nicchie, o ta-  
 bernacoli di marmo misto, fatti col dise-  
 gno di Bartolommeo Ammannati, entro  
 de' quali sono gli Apostoli scolpiti in mar-  
 mo da maestri eccellentissimi, cioè: S. Ia-  
 copo, scultura di Iacopo Tatti Fiorentino,  
 detto il Sansovino, il S. Matteo, di Vin-  
 cenzo Rossi, il S. Andrea, di Andrea Fer-  
 rucci, il S. Tomaso, di Vincenzio Rossi,  
 il S. Pietro, del Bandinelli, il S. Gio. Evan-  
 gelista, di Benedetto da Rovizzano, il S.  
 Iacopo Minore, e il San Filippo, di Gio-  
 vanni dell' Opera. Ha questa Basilica altre  
 opere degne di stima, le quali potrà il Fo-  
 restiero da se medesimo osservare. Una  
 sola cosa parmi necessario avvertire, ed è  
 che se per sorte quivi non si vedranno in  
 gran copia gli abbellimenti interiori, che  
 a' nostri tempi si costumano, si scorgerà  
 nondimeno un bel composto, a cui tutte  
 le parti corrispondono, ed una maestosa  
 bellezza, che senz'altro ornamento l'oc-  
 chio sommamente diletta. Oltre però il  
 mate-

materiale , degna si è questa Chiesa di somma venerazione per le insigni Reliquie di tanti Santi , che vi si adorano . Sono tra esse le più cospicue , una parte della S. Croce , un Chiodo , ed una Spina della Corona di nostro Signore , riposte in un Reliquario d' oro massiccio tutto lavorato , ed intarsiato di perle , gioie , e pietre preziosissime . Evvi il Corpo di S. Zanobi Vescovo Fiorentino , e di molti altri suoi successori , e discepoli ; di S. Podio , di S. Stefano IX. Pontefice , e de' Santi Martiri Abdon , e Sennen . Evvi inoltre un Pollice di S. Gio. Batista , con alquante sue Ceneri ; una parte di Braccio di S. Andrea Apostolo , ed altre ancora senza numero , descritte già dall' Arcidiacono Minerbetti . Ma non minor venerazione lo rende il Divin culto , che da tanti sacri Ministri religiosamente s' osserva . Quarantadue Canonici , e fra questi , cinque dignità sessanta e più Cappellani , cento Chierici Eugeniari , e nelle feste , e solennità accrescono il numero circa a sessanta altri Chierici del Seminario Fiorentino , celebrando quivi continuamente gli Ufizj Divini con tal decoro , e splendore , che quello d' ogni altra Cattedrale d' Italia non solo agguaglia , ma  
 supe-

supera di gran lunga. Questa Chiesa s'è  
 resa celebre per molti, e singolari avveni-  
 menti quivi accaduti ne' secoli trapassati.  
 Fra questi è da rammentarsi che Carlo Ot-  
 tavo vi stabilì la concordia co' Fioren-  
 tini: che due Sommi Pontefici Martino V.  
 ed Eugenio IV. solennemente vi celebra-  
 sero. Che Pio II. e Leone X. v' assistes-  
 sero più volte alle sacre funzioni; ma più di  
 ogn' altro, che quivi si celebrasse l' anno  
 1439. il Concilio Eucumenico Fiorentino, fa-  
 moso per l' intervento del mentovato Eu-  
 genio IV. dell' Imperador Paleologo, del  
 Patriarca di Costantinopoli, e di tanti Pri-  
 mati della Grecia per l' unione stabilitavi  
 della Chiesa Greca colla Latina, come ben-  
 dall' iscrizione in marmo presso alla Sagre-  
 stia li può vedere. Per queste, ed altre  
 cagioni non è maraviglia, se questa Chiesa  
 gode insigni prerogative, tra le quali è  
 molto singolare, che i Chericì, dopo il  
 servizio di nove anni prestato alla mede-  
 sima, per Bolla di Eugenio IV. e per con-  
 ferma di detta Bolla fatta da S. Pio V.  
 dopo il Concilio di Trento, vengono pro-  
 mossi al Sacerdozio, benchè non siano prov-  
 veduti di alcun beneficio, o d' altra ren-  
 dita Ecclesiastica. In ultimo è da sapere,  
 che

che nelle due Cappelle, che sono dai lati della porta principale si conservano in una gran venerazione due antichissime Immagini, una della SS. Trinità alla destra, e l'altra di Maria Santissima, che è in un tabernacolo al lato manco della porta, e che si venerava nell' antica Chiesa di S. Reparata; la qual Santa vi è dipinta tra le altre, nel quadro, che contorna il detto Tabernacolo. Il Mosaico sopra la detta porta è di Gaddo Gaddi. Le statue, che sono sulle base, sono i modelli di eccellenti Scultori, cioè S. Miniato, e S. Antonino Arcivescovo, sono di Batista Lorenzi, S. Zanobi, e S. Podio del Francavilla, S. Andrea Corsini d' Antonio d' Annibale, e di Giovanni Caccini è il S. Gio. Gualberto. La nascita di Gesù Bambino di Gregorio Pagani, e la Visitazione di S. Elisabetta di Batista Naldini, che stavano dai lati entrando in Chiesa, sono al presente nella Cappella di S. Antonio. La Nunziata di Federigo Zuccheri, e l' Adorazione de' Magi, furono collocate in quella della S. Croce. Sopra la Porta laterale dalla parte del Campanile vi è il Martirio di S. Reparata di mano del Passignano, e sopra l'altra dalla parte opposta fu rappresentato

B il

Il Concilio Fiorentino dal Cav. Gio: Batista Paggi. Uscendo di Chiesa trovasi appresso il Campanile, la cui circonferenza è cento braccia; l' altezza centoquarantaquattro. E' in fiola da ogni parte sino da' fondamenti, ed è incrostatato tutto di marmi di diversi colori, con bel disegno distinti. In quattro nicchie da ogni lato posano quattro Statue, delle quali quelle che riguardano la Piazza, e l'altre due sopra la porta di esso sono di mano di Donatello e le due che pongono in mezzo esse sono di Niccolò Aretino; le tre figure che son sopra la Porta del Campanile, tre Statue dalla parte della Misericordia, i sette Pianeti, le sette Virtù, e le sette Opere della Misericordia sono di Andrea Pisano. Le 5. storiette che sono verso la Chiesa rappresentanti la Grammatica, la Filosofia, la Musica, l' Astrologia, e la Geometria sono di Luca della Robbia. Fu condotta questa gran Torre col disegno di Giotto, ed è sì vaga, e sì mirabile la sua struttura, che certamente nel mondo non si trova l' eguale. Vicino al medesimo è la Scuola de' Cherici, e l' esemplarissima Compagnia della Misericordia. Dirimpetto alla Chiesa del Duomo è quella di

SAN GIOVANNI antico Batistero, e non già

già come alcuni hanno creduto con insufficienti ragioni Tempio di Marte; poiché tale da' più culti stimar non si può per gli errori, che ravvisansi nella sua interna Architettura. Esso è di forma ottagonata, ed in questa guisa si solevano in antico fabbricare i Tempi per uso del Battesimo. Per di fuori è isolato, e fu incrostato di varj marmi nel 1293. Per tre Porte vi si ha l'ingresso, l' imposte delle quali tutte di bronzo, sono di sì maravigliosa bellezza, e con tal maestria lavorate, che Michelagnolo Buonarroti soleva dire, discorrendo di quelle di Lorenzo Ghiberti, che sarebbero state bene alle Porte del Paradiso, e sono quella che riguarda la Chiesa del Duomo, e quella che dirimpetto all' Opera, ma la terza più antica fu fatta da Andrea Pisano. Sono effigiate in esse alcune Storie del Testamento Vecchio, e Nuovo, di bassorilievo, fatte con tale eccellenza specialmente quelle della Porta maggiore, che resta l'occhio attonito per lo stupore. Sopra la Porta principale vi sono tre Statue di marmo, che rappresentano il Battesimo di Cristo, incominciate dal Santovino, e perfezionate da Vincenzio Danti, di cui sono l'altre statue di bronzo, rappresen-

tanti la Decollazione di S. Gio. Batista, sopra la Porta, che è dirimpetto al Bigallo. Ma sopra quella verso l'Opera sono maravigliose le tre figure di bronzo, che rappresentano S. Gio. Batista, che disputa, con un Fariseo, e con un Dottore della Legge antica, e sono di mano di Giovanfrancesco Rustici. Possono ancora notarsi le due Colonne di Porfido; poste avanti la Porta principale, donate già da' Pisani alla Città di Firenze: e le catene che pendono, con altre che si veggono ad alcune Porte della Città, e in altri luoghi, sono un trofeo del valor Fiorentino quando conquistarono il Porto Pisano, che con queste chiudevasi. Entrando in Chiesa si vedono sedici grosse Colonne di bellissimo granito, con Capitelli, e Pilastrì, sopra de' quali ricorre un terrazzino, che circonda quasi tutta la Chiesa. Sotto l' Arco della Tribuna, ove è situato l' Altar maggiore, è stata modernamente alzata la Statua di marmo del S. Precursore, in atto d' esser portato alla celeste Gloria, con più Angioli pur di marmo, opera tutta di Girolamo Ticciati celebre Scultore, e Architetto, di cui pure è lo spazioso Presbiterio eretto davanti il predetto Altar maggiore,

giore , lavorato di finissimi marmi , ed arricchito di medaglioni , e di bassirilievi di marmo . La volta poi è tutta fatta a mosaico , per opera d' Andrea Tafi , discepolo di Cimabue , che in quei tempi ebbe la sua stima . Oltre i varj ornamenti vi è un Batistero molto vago , e di bellissimi marmi adorno , nella nicchia del quale vedesi un S. Gio. Batista di marmo fatto da Giuseppe Piamontini valente Scultore . Ed è da notarsi , che un magnifico Batistero era prima nel mezzo del Tempio , di forma ottagonata , del quale n'è rimasto il legno nel pavimento . Dirimpetto al detto Batistero vi è il sepolcro , ornato di varie Statue di Baldassar Coscia , già Papa sotto nome di Giovanni Vigesimosecondo , o come altri vogliono Vigesimo terzo , morto in Firenze l'anno 1419. dopo aver rinunziato il Pontificato avanti al Concilio di Costanza . L' intaglio di questo Sepolcro è opera di Donatello , di cui parimente è la S. Maria Maddalena Penitente in un bell' Altare fatto modernamente . Finalmente in questo Tempio sono molte Reliquie , e specialmente il Dito indice di S. Gio. Batista , e un braccio di S. Filippo Apostolo , che si tengono in somma venerazione , come al-

tresi molte supellettili sacre , e argenti di  
 inestimabil valore tra i quali evvi un'Altare  
 di argento sodo che per le principali so-  
 lennità si pone nel mezzo di Chiesa tutto  
 fioriato con bassirilievi di bellissime figure  
 rappresentanti la Vita di S. Gio Batista .  
 Uscendo di Chiesa per la Porta dall' opera ,  
 si trova una Colonna poco distante , eretta  
 in quel luogo per ricordanza di quell' in-  
 signe miracolo , che seguì , allora quando  
 trasferendosi alla Chiesa di San Salvatore  
 il Corpo di San Zanobi Vescovo Fioren-  
 tino dall'insigne Collegiata di S. Lorenzo ,  
 nel toccar quivi la Bira un Olmo secco  
 incontanente divenne fresco , e verdeggian-  
 te . Si vede addirimpetto il

PALAZZO DELL' ARCIVESCOVO , fatto col  
 disegno di Gio. Antonio Dosi , al tempo  
 del Cardinale e Arcivescovo Alessandro de'  
 Medici , di poi per soli 27 giorni Papa Leo-  
 ne XI. che ha la sua entrata nell' altra  
 strada , ed è osservabile la magnifica Scala , e l'  
 Atrio , che mette nella gran Sala , dipinto  
 eccellentemente da Pietro Anderlini , con  
 lo sfondo , bellissima opera di Vincenzo  
 Meucci , a spese di Monsig. Giuseppe Ma-  
 ria Martelli , a cui dobbiamo ancora il re-  
 stauramento di

SAN

**SAN SALVADORE**, Chiesa tenuta da una Congregazione di Sacerdoti utili molto alla disciplina Ecclesiastica, ed è tutta dipinta a fresco da diversi celebri Professori moderni, avendovi colorita la Cupola, e la Natività, che serve di Tavola all' Altar maggiore Giovanni Ferretti con i due Apostoli di chiaro scuro. La deposizione della Croce è di Mauro Soderini, e la Resurrezione opposta con lo sfondo della volta è di Vincenzio Meucci. In faccia a questa resta la Chiesa Parrocchiale di

**SAN RUFFELLO**, sopra la di cui porta vedesi un Padre Eterno di Luca della Robbia, e dentro vi è all' Altare a mano destra di mano del Pontormo una pittura a fresco esprimente Maria SS. col S. Bambino, e alcuni Santi. Poi di qui andando per Via de' Martelli, s' incontrano le Abitazioni de' Martelli, e degl' Arnaldi, nella prima delle quali eravi una Statua di Donatello, la quale al presente ritrovasi nel Palazzo del Sig. Ball Martelli, ed è creduto il più eccellente lavoro di suo scarpello; e nella seconda vi sono esquisite Pitture. Indi trovavasi la Chiesa di

**SAN GIOVANNINO**, dedicata a San Giovanni Evangelista posseduta già dai Gesuiti

ti, ed ora per Real disposizione dai Padri della Madre di Dio delle Scuole Pie, i quali tengono nell' annesso loro Convento le Pubbliche Scuole in qualunque scienza. Era questa Chiesa in principio assai piccola; ma intorno all' anno 1580. coll' opera, e col disegno di Bartolommeo Ammannati, Scultore, ed Architetto Fiorentino, fu oltremodo accresciuta, e adornata. Imperciocchè quell' Artefice molto pio, e religioso, a niuna spesa e fatica perdonò, perchè quest' opera fosse condotta al suo fine ammirando gl' intendenti l' esquisitezza dell' Architettura, e il bell' ordine di tutte le parti di questo sacro Edifizio. Ha la facciata tutta di pietre serene, e dentro vi sono nelle Cappelle varj ornamenti di stucchi con belle Tavole; nella prima a man destra s'è collocata un' insigne Tavola di Alessandrio Allori, ove ha rappresentato N. S. con alcuni Apostoli in atto di esaudire la Cananea, ed è da notarsi che quel Vecchio, che s' appoggia al bastone, figurato per S. Bartolommeo è il Ritratto del medesimo insigne benefattore Architetto Bartolommeo Ammannati, che la fece fare, la seconda Tavola di S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao è Opera di Ottaviano Dandini; la

la terza di S. Niccolo di Bari, di Gio. Domenico Campiglia. Quindi seguita la Cappella di S. Francesco Xaverio ricca di nobilissimi marmi, dove il Cavalier F. Francesco Curradi ha con straordinaria eccellenza rappresentato il detto Santo nell'atto di predicare agl' Infedeli. Ne segue la Cappella maggiore, la di cui Tavola ove è espresso il SS. Crocifisso è di mano di Girolamo Macchietti, nei due laterali il San Girolamo è di Giacomo Ligozzi, e la S. Elena del Bizzelli, trovasi dipoi la nobil Cappella di Sant' Ignazio tutta incrostata di marmi, ove è di mano del Puglieschi la bella Tavola di detto Santo. Ne seguono tre altre Cappelle, nella prima delle quali ov' è l' Immacolata Concezione è di mano del mentovato Curradi, nella seconda è stata collocata la bellissima Tavola di S. Giuseppe Calasanzio Fondatore di mano di Antonio Franchi Lucchese; da cui fu effigiato il medesimo Santo davanti a Maria SS., e al Santo Bambino, nella terza ed ultima vi è la Tavola degli Angeli dipinta da Giacomo Ligozzi. Gli Apostoli delle Nicchie sono di Cammillo Cateni, e lo sfondo nella soffitta è ultima opera di Agostino Verzani. Vieino a questa Chiesa, ed al principio di Via larga è il

PA-

Is al

**PALAZZO DE' MEDICI**, oggi del Marchese Riccardi per compra fattane l'anno 1659. per prezzo di scudi 41. mila dal Granduca Ferdinando II. fatto già fabbricare da Cosimo Padre della Patria, col disegno di Michelozzo. Non può spiegarfi abbastanza quanto sia bello, e magnifico, nè può comprenderlo facilmente chi non lo mira. Vedonsi le due facciate tutte di pietre forti in tre ordini divisate. Dal piano della terra fino alle prime finestre, l'ordine è Rustico, o Toscano, con bozze assai rilevate. Sopra di questo segue il Dorico, a cui succede il Corintio, e in fronte di sì nobile Edifizio, vedesi un Cornicione d'incredibil vaghezza, che da per tutto lo circonda. Non meno vaghe sono le finestre da basso, gli ornamenti delle quali, come altresì il Cornicione, si credono fatti col disegno del Buonarroti. Entrando per la porta principale trovasi la prima Loggia, nel fregio della quale sono alcuni tondi entrovi figure di marmo di Danatello, e le pareti tutte furono fatte adornare l'anno 1719. dal Marchese Francesco Riccardi, di bassilieni, di Statue di Busti, e d'Inscrizioni antiche Greche, e Latine, al foggio di Museo. A man de

Ara vi è una scala molto comoda, e nobile fatta col disegno di Gio. Batista Foggini Scultore e Architetto Fiorentino. E' pure a man sinistra una Scala bellissima fatta a chiocciola, che dal terreno conduce fino alla sommità del Palazzo. Penetrando poi nelle stanze, vi s' ammirano molti pregevoli ornamenti degni di tanto Palazzo. Vedrassi la bellissima Galleria dipinta nella volta a fresco da Luca Giordano famoso Pittore, e in essa giù abbasso nella parete effigiati sopra grandiosi Cristalli i quattro elementi inigne opera di Ant. Domenico Gabbiani, tra i quali in nobilissimi armarij si conserva una bella, e copiosa raccolta di Cammei, d'Intagli, di Medaglie, e di altre preziose antichità: allato alla quale è una scelta Libreria di manoscritti, e di libri impressi, parte della quale fu messa insieme dal celebre Riccardo Riccardi, e parte fu già del Senatore Marchese Vincenzo Capponi, da cui l' ereditarono i presenti possessori, i quali vanno sempre augmentandola. Si mireranno inoltre i nuovi accrescimenti di servizi bassi molto comodi, e finalmente si vedrà cresciuta doppiamente la principal Facciata verso la Via Larga, coll' istesso ordine, e Architettura dell'

SI  
SURA

dell' antica. E' famoso questo Palazzo, non solo per la sua bellezza, ma eziandio per essere stato in ogni tempo ricetto di grandissimi personaggi; essendovisi trattenuti i Sommi Pontefici, Imperadori, e Re, oltre un numero grande di Principi ( di che si legge la memoria in un Cartello di marmo nel primo Cortile, fatta dal celebre Abate Antonmaria Salvini ) e per molti avvenimenti accaduti e descritti largamente dal Giovo, e da varj Scrittori de' tempi andati. Dirimpetto a questo si vede il

**PALAZZO** fatto fabbricare dal Cardinale Bandino Panciatichi, col disegno del Cavalier Carlo Fontana, e appresso il

**PALAZZO** del Marchese Genet. Gino Capponi, con bella facciata di Gherardo Silvani, che è stato internamente accresciuto, e rimodernato nel Cortile col disegno di Luigi Orlandi. In faccia a questo vedesi un altro antico Palazzo dei Medici, ora degli

**UGHI**, o sieno Avvocati protettori dell' Arcivescovado Fiorentino, ove secondo alcuni, seguì l'uccisione del Duca Alessandro de' Medici, tanto celebre nella nostra Storia. Quasi dirimpetto vedesi il

**PALAZZO** del March. Prior Ruberto Capponi, fatto col disegno di Ferdinando Ruggie-

gieri . Quindi dalla medesima parte si trova il

**PALAZZO** de' Marchesi Coppoli ora del Sig. Averardo de' Medici eretto con vago e bel disegno del Silvani Architetto Fiorentino, ultimamente accresciuto, e dentro e fuori quasi della metà, dal fu Senatore Cammillo Coppoli . E seguitando il cammino; dalla parte opposta s' incontra la

**LIBRERIA** O **BIBLIOTECA MARUCELLIANA** fondata a pubblico vantaggio dal fu Ab. Francesco Marucelli, ed aumentata da Monsignor Alessandro Marucelli, la quale sta aperta la mattina, ne' giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì; quindi si giunge alla Piazza, e Chiesa di

**SAN MARCO** de' Padri Domenicani dell' Osservanza . Tra gl'ornamenti più singolari, vi s' ammirano le belle Tavole, tutte di mano d' eccellenti Maestri . Nell' entrare a man destra vi è una devota Madonna di Piero Cavallini Romano, che per venerazione sta coperta . La seconda, dov' è dipinto S. Tommaso d' Aquino, è di Santi di Tito . La terza ove è espressa Maria col Bambino Gesù, e di altri Santi è del celebre Fr. Bartolommeo di S. Marco di cui nel Convento nella sola Cappella del Giovanato

vanato esistono molti pezzi oltre la Tavola dell' Altare. Nella quarta si vede un' antichissima Madonna lavorata a Mosaico. La Tavola della quinta Cappella dove è l' Immagine di Maria, e S. Domenico è di mano di Matteo Rosselli. Volendo di qui entrare nella Sagrestia vedesi nell' ingresso una bellissima Statua di marmo rappresentante Cristo risorto collocata in una nicchia, opera di Antonio Novelli, e del Conti sono le due bassirilievi che sono dai lati. Di qui passata la prima porta vedrassi sopra di essa una delle più belle Tavole del Beato Gio. Angelico che stava anticamente all' Altar Maggiore. Il ritratto di questo Beato sta appeso nella Cella che qui abitava S. Antonino con altri quattordici ritratti di Beati Religiosi che oltre i Venerabili senza numero hanno santificato questo Convento, ed edificata la nostra Città. Tornando in Chiesa segue dipoi la Tribuna ove nelle pareti da Monsieur Parocel Francese vi fu dipinto l'adorazione de' Magi, e le Nozze di Cana, e la Cupola è di Alessandro Gherardini con un bello Altar maggiore corredato di ricchissimi argenti particolarmente nelle feste solenni. Quindi vi è la Cappella de' Serragli, ancor essa

ragguardevole, non meno per la struttura di finissimi marmi, de' quali fino al pavimento è ricoperta, quanto per varj ornamenti di Statue, e di Pitture, che nobilmente l'adornano. La Tavola dell'Altare rappresentante l'ultima Cena è opera di Santi di Tito, la Storia della Manna è del Passignano; di Iacopo da Empoli è il Sacrificio di Abramo. Il faziar delle Turbe nel Deserto, e la Cena d' Emaus sono del Cav. Curradi; e S. Paolo che risuscita un Fanciullo è del Biliverti. La volta è di Bernardino Poccetti, e ancora i Santi dipinti a fresco tramezzo a detti quadri in otto nicchie: nell'altre quattro vi sono gli Evangelisti di marmo, che due sono di Lodovico Salvetti, e i due dall'Altare de' Pieratti. Dopo la quale segue la bellissima Cappella di S. Antonino Arcivescovo di Firenze fatta fabbricare con somma magnificenza da Averardo, e da Antonio Salviati. Ella è tutta di marmi nobilmente lavorati col disegno di Giovanni Bologna. Tre belle Tavole di Pittori eccellenti ne adornano vagamente le tre facciate; quella di mezzo è opera d' Alessandro Allori, quella che rappresenta il Lebbroso risanato in cornu Evangelii è di Francesco Pop-

cin-  
-sisa-  
-osco

Poppi, l'altra di Batista Naldini. In ciascuna di queste facciate si ammirano due Statue di marmo, che in tutto ascendono al numero di sei, di mano del Francavilla, discepolo del mentovato Giovanni Bologna; ed altrettanti bassirilievi di bronzo, di mano di Fr. Domenico Portigiani, fatti sul disegno del medesimo Giovanni Bologna suo Maestro, da cui fu fatta la figura di bronzo, che è in Sagrestia rappresentante il Santo giacente, Nell'Urna sotto l'Altare sta riposto il di lui S. Corpo. Finalmente corona questa Cappella una Cupoletta tutta adorna di stucchi, e di vaghe Pitture, di mano del Poccetti. Avanti a questa Cappella son dipinte due Storie dell'Esposizione, e Traslazione di S. Antonino di mano del Pallignano. Ella ha meritato d'esser descritta e pubblicata colla stampa del fu celebre Antiquario Dottore Gou. Ne segue poi la prima Cappella, tornando verso la Porta, una bellissima Tavola di Lodovico Cigoli, ove ha dipinto l'Imperatore Eraclio, che deposto l'Imperiale ammanto, e costituito in abito di Penitenza, scalzo ne' piedi, porta sopra le sue spalle quella stessa Croce, ove il nostro Salvatore con la sua morte compì la redenzio-

denzione del genere umano. Nella seguente Cappella, cravi una stupenda Tavola di Fra Bartolommeo, ma il Principe Ferdinando, che la volle avere, ne fece fare altrettanto bellissima copia al Gabbiani, che certamente si scambia dal medesimo originale. Nella terza di mano del Passignano vi è espresso S. Vincenzo Ferreri predicante al Popolo. Nella quarta vicino alla porta vi è la Tavola dipinta dal Cavalier Paggi Genovese, rappresentante la Trasfigurazione sul Tabor. La soffitta è tutta intagliata, e riccamente dorata, con lo sfondo assai ben condotto, uscito dal pennello di Gio. Antonio Pucci. E' degno di memoria, che qui furono sepolti il Conte Giovanni Pico della Mirandola, che fu chiamato la Fenice degl' ingegni, ed Agnolo Poliziano uomo letteratissimo, e singolare, e ai nostri tempi i celebri Giuseppe Averani, e il Proposto Anton Francesco Gori. Non meno però della Chiesa è ragguardevole il Convento, fatto fabbricare da Cosimo, e Lorenzo de' Medici, al quale fu dato principio nel 1437. col disegno di Michelozzo. Nel primo Chiostro sono le lunette tutte dipinte da eccellenti Maestri, e specialmente da Bernardino Poccetti, dal

Rosselli, dal Tiarini, e dal Boschi, e alcune venerabilissime immagini del B. Gio. Angelico insigne Pittore che come si è detto abitava in questo Convento, dentro al quale si vedono moltissime opere di sua mano, oltre la magnifica pianta dell' Ordine Domenicano dipinta da Ezzo sulla parete del Capitolo che resta tra li due Chioftri, nel quale vi ha effigiato gran numero di Ritratti di Uomini Illustri del detto Ordine, tanto in fantità, che in dottrina. Poi nel secondo non meno vasto del primo vi ha dipinto le Lunette di tutta una navata Alessandro Gherardini, altre due Cosimo Ulivelli, e una dalla parte dell' ingresso Alessandro Loni, e Sebastiano Galeotti. E' molto desiderabile da vedersi la Cappella del Noviziato la di cui Tavola di straordinaria bellezza è opera di Fr. Bartolommeo nella quale vi ha espressa la Presentazione di Gesù Bambino, vi è inoltre tra l'altre buone pitture, una celebre immagine di Maria SS. di mano di Carlo Dolci. In questo insigne Convento bella e copiosa Libreria vi si conserva; ove fra gli altri, sono di pregio moltissimi Manoscritti fatti quivi collocare a pubblico beneficio da Cosimo de' Medici Padre della

Pa-

Patria, ed alcuni de' quali è fama, che fossero già di Niccolò Niccoli, che è da annoverarsi fra quelli, da' quali le Lettere Greche riconoscono il loro risorgimento. Vicino all' Orto in fondo al quale è da ammirarsi una Cappella tutta dipinta da Bernardino Poccetti, è situata la Spezieria, celebre per la fabbricazione che vi si fa dell' Essenze di ogni sorte, acque, ed altri lavori di Fonderia, ove si potrà con piacere osservare ancora de' bellissimoi quadri. Fu questo Convento sempre tenuto in grande stima, non solo per l' osservanza restaurata da Fr. Girolamo Savonarola, ma eziandio per avervi dimorato moltissimi Religiosi di santa vita, in conversazione de' quali soleva Cosimo Padre della Patria spesso volte trattenersi vedendovisi ancora le stanze, ove abitava. E' stata abbellita questa Chiesa con una vaga Facciata col disegno di Fr. Giovacchino Pronti da Rimini Converso Carmelitano. Dirimpetto a questa Chiesa per la Porta laterale è il Palazzo detto il

CASINO DA S. MARCO, fatto fabbricare dal Gran Duca Francesco I. intorno al 1570. col disegno del Buontalenti. E' servito ne' tempi andati per abitazione de'

Principi del sangue, essendo provveduto di tutte le comodità, che a tali Personaggi si convengono. Accanto a questo Casino è degno d'esser veduto il Chioffro della

COMPAGNIA DI SAN GIOVAN BATISTA, detta dello Scalzo, per le molte eccellenti Pitture a fresco rappresentanti la vita di S. Gio. Batista di mano di Andrea del Sarto, tra le quali due che sono dipinte dal Francabigio, rappresentano la partenza del detto Santo Fanciullo da' Genitori, e l'incontro del medesimo con Gesù nel ritorno d'Egitto. Quest'opera si vede intagliata da Teodoro Cruger con frontespizio, e ritratto dell'Autore. Di mano di Lorenzo di Credi all'Altar della Compagnia vi è la Tavola rappresentante S. Gio. Batista in atto di battezzare il Salvatore. Camminando per essa strada e voltando a man destra nel Maglio si trova il Convento e

CHIESA delle Nobili Religiose DI SAN DOMENICO, nella quale al primo Altare a man dritta vi è una Tavola dipinta da Andrea Verrocchio celebre Scultore, Maestro di Leonardo da Vinci, che ve lo fece lavorare da giovanetto in qualche parte della medesima, dopo ne vien l'Altare di S. Gio.  
di

di mano del Puglieschi restato imperfetto alla morte del medesimo . La Tavola dell' Altar Maggiore è di Lazzerò Baldi : ne segue la S. Famiglia di mano del Bonechi . In ultimo il S. Eustachio opera del Cav. Curradi . Intorno alla Chiesa vi sono tredicè lunette dipinte parte dal Soderini , alcune del Ferretti , e parte del Meucci . In faccia a questa Chiesa trovasi il

GIARDINO de' Semplici , che dal Granduca Cosimo Primo con regia spesa fu fabbricato , ove si conservano le più rare , e belle piante , ed erbe medicinali che quel magnanimo Principe da ogni parte più remota le fè venire . L' Anno 1718. fu trasferita in questo Giardino , per benigno Rescritto di S. A. R. l' Accademia di Botanica nuovamente instituita ; all' uso e custodia della quale con suo Motuproprio concesse fin a nuovo ordine questo Giardino . Appresso vi è la

CAVALLERIZZA , ove sono i Cavalli di maneggio di S. A. Reale , che in gran numero , ed in luogo assai comodo vi si mantengono . In questo luogo ancora si apprende dalla Nobiltà Fiorentina , e forestiera , sotto la direzione di un Cavallerizzo spedito dal medesimo Nostro Sovrano , l' Arte

di cavalcare , e di correr la lancia . A questo effetto fu dal Gran Principe Ferdinando fatto restaurare , ed accrescere un bel loggiato , perchè nel tempo del crudo inverno , o di pioggia si possa tuttavia continuare un esercizio sì nobile . Contiguo è lo

SPEDALE di San Matteo , altrimenti detto di Lemmo , poichè intorno all' Anno 1399. fu fondato da Lemmo Balducci di Monte Catini , dove son curati molti infermi con gran diligenza , e carità . Nella di cui Chiesa oltre a quello del Fondatore vi sono altri depositi riguardevoli . Vedonsi in essa due Tavole degne di stima che una dell' Empoli rappresentante l' Assunzione di Maria SS. e l' altra il Martirio di S. Barbera di mano di Lodovico Buti . Vicina è la

CHIESA , E MONASTERO di S. Niccolò , fatto fabbricare dal detto Lemmo . Sopra la porta si vede una antica Lunetta dipinta da Lorenzo di Bicci , rappresentante il detto Santo . Trovasi per via del Cocomero il

PALAZZO de' Marchesi Gerini , ricco di singolari Pitture , accresciuto , e rimodernato magnificamente con disegno di Gaspero Paoletti . Ed il Palazzo de' Baron Ricafoli , fabbricato con buona Architettura moderna .

Quin.

Quindi il **TEATRO** detto del **Coconero**, e in vicinanza sono i

**PALAZZI** di due rami della Famiglia de' **Pucci**; il primo de' quali d'ordine composto è del **Senatore Alessandro Pucci**, disegnato con bella, e vaga **Architettura** del famoso **Paolo Falconieri Cavaliere** intendentissimo; e l'altro accanto del **Marchese Roberto Pucci**, che ha seguitato l'ordine del primo. Dirimpetto vedesi il

**PALAZZO** del fu **Marchese Incontri**, di maestosa **Architettura Toscana**, dove nel dipinger quella **Galleria** cadde, e morì il celebre **Anton Domenico Gabbiani** degno di eterna memoria, in faccia al quale vi è

**SAN MICHELE VISDOMINI**, dove abitano **Monaci Celestini**. Sono in questa Chiesa da osservarsi alcune **Tavole** molto belle, e specialmente la **Natività di Nostro Signore** dell' **Empoli**, accanto alla quale è una **Vergine di mano d'Iacopo da Pontorno** assai stimata, siccome due **Tavole del Poppi**, e una bellissima del **Passignano**, rappresentante **S. Gio.** che predica alle **Turbe**. Dipoi volgendo si trova il

**TEATRO** degl' **Intrepidi** detto della **Palla a Corda** per esservi prima una stanza destinata per tal giuoco stato fabbricato nel

1779. con tutta magnificenza ; in vicinanza sono i

PALAZZI di altra Famiglia dei Marchesi Pucci , e quello della famiglia Compagni stato rinnovato pochi anni sono , e dipoi si giunge all' Arcispedale di

SANTA MARIA NUOVA , edificato da Folco Portinari nell' anno 1287. La Facciata di questo nobile Edifizio , a cui fu dato principio nel secolo decimosesto col disegno del Buontalenti , è oltremodo mirabile . Resta nel mezzo del Loggiato la Chiesa , nelle pareti della quale si vedono dipinte due storie da Lorenzo Bicci , che rappresentano la funzione della Sagra , che già ne fece Martino V. Sommo Pontefice . Le altre Lunette sono del Pomarancio , e la Pittura che è in fondo al Loggiato , è di Taddeo Zuccheri . Quattro belle Tavole adornano gli Altari . A destra , la prima è di mano di Felice Ficherelli , detto Felice Riposo , e la seconda del Paggi . A man sinistra la prima Tavola rappresenta San Lodovico Re di Francia , che guarisce dalle gavine , ed è fattura del Volterrano ; e la seconda , ov' è dipinta la Deposizione di Croce , è opera del Bronzino . All' Altar maggiore fabbricato di marmi Carraresi , in-

tarsia-

tarfiati di bellissime pietre, vi è un Cibo-  
 rio parimente di pietre pregiabili, e di  
 bellezza non ordinaria. Da un lato della  
 Chiesa è lo Spedale degli Uomini, e dall'  
 altro quello delle Donne, fabbricati colla  
 medesima Architettura avente in tutti cir-  
 ca a 400. Letti. Molte sono l' abitazioni  
 con bell' ordine disposte, acciò facile riesca  
 agli Astanti il provvedere gl' infermi di  
 quanto loro abbisogna. In questo luogo  
 convivono ancora moltissimi Giovani, che  
 da varie parti concorrono, per apprendere  
 co' veri precetti la pratica della Medicina  
 e della Chirurgia, sotto la disciplina degli  
 ottimi Professori, che vi si stipendiano; e  
 prestando nel medesimo tempo il loro ser-  
 vizio, sempre lo rendono più celebre, non  
 solo in Firenze, ma per tutta l' Italia,  
 uscendone Maestri eccellenti. Moltissimi  
 ancora sono i serventi, che assistono notte,  
 e giorno; Molti i Medici, che giornal-  
 mente intervengono alla cura di questi in-  
 fermi; Molti gli spirituali e temporali aiuti,  
 che si ricevono in questo, premendo alla  
 Pietà singolare di S. A. Reale la salute del  
 corpo, ed il profitto degli Studenti, ma  
 di lunga mano assai più quella dell' Anima.  
 Non devesi però tralasciare, come per

ten-

render questo Spedale in tutte le sue parti ragguardevole, vi è una Libreria ripiena di Libri alla Medicina spettanti siccome un bel Teatro anatomico. Nell' ingresso che conduce al cortile chiamato ancora il Camposanto, vi è da osservare oltre una lapida sepolcrale antichissima, fermata nella parete a mano destra, ove è la figura di Madonna Tessa promotora di questo Spedale, un Tabernacolo dipinto a fresco, rappresentante la Carità, opera insigne di Giovanni da S. Giovanni; oltre ciò a man sinistra sotto la piccola loggetta vi è rappresentato da Baccio della Porta il Giudizio finale, quale lasciato dal pittore imperfetto, nel vestir l' abito Domenicano, fu terminato da Mariotto Albertinelli. In fondo al detto Camposanto vedesi la Samaritana al Pozzo, opera a fresco di Alessandro Bronzino. In faccia allo Spedale vi è il Convento delle Monache serventi al medesimo, e nella Cappella del vecchio ingresso è sommamente ammirabile la grande, e stupenda Tavola del detto Bronzino, ove è la Vergine col Bambino, S. Elisabetta, e diversi Santi. Dietro a questo Convento si vede l'

ABITAZIONE de' Bargigli fabbricata col disce-

disegno di Bernardino Giurini . Ma di qui passando per la via detta di S. Egidio , verso al canto di via della Pergola , è degno d' osservazione il

PALAZZO de' Martellini , grandemente lodato dal Bocchi . Presso a questo trovasi la Via della Pergola , dov' è la Chiesa , e Ospizio di

SAN TOMMASO D' AQUINO . La Chiesa è tutta incrociata con buon gusto di scagliola . La Tavola è di mano di Santi di Tito ; e la volta è vagamente dipinta da Rinaldo Borti per l' Architettura , e da Gio. Sagrestani il S. Tommaso in gloria , e l' altre figure da Ranieri del Pace . Allato a questo Ospizio è il

TEATRO per le opere , più di prima abbellito , in occasione delle Nozze del Gran Principe Ferdinando di Toscana , colla Principessa Violante Beatrice di Baviera , e rinnovato con disegno del Mannaioni . Proseguendo per Via della Pergola in quella di Cafaggiolo , si vede il

MONASTERO , E CHIESA de' Camaldolensi , detta Comunemente DEGLI ANGELI , stata di nuovo rifatta con tal disegno , che la Chiesa comune ed esterna è divisa dall' interna per uso de' Religiosi , mediante una  
Can-

Cancellata di ferri lavorati a disegno con ottimo gusto. La volta dunque di questa Chiesa interna è tutta dipinta a fresco di mano di Alessandro Gherardini, ed ha cinque Tavole degne di stima, la prima delle quali a man destra esprimente la Resurrezione di Lazzero è di Bernardino Poccetti, di cui è la Cupoletta, e alcune figure a fresco; la seconda che resta dentro nella Chiesa è del Cavalier Paggi, ove ha figurato la Santa Famiglia, che ritorna d'Egitto; la terza è opera del Gamberucci, rappresentante la Decollazione di S. Gio. Battista. All' Altar maggiore vi è d' Alessandro Allori l' Incoronazione di Maria; e in ultimo vedesi il Transito di S. Romualdo di mano di Giuseppe Grifoni. Il Monastero è assai vago, e maestoso con tre Chioftri, e Giardino fatto col disegno di Gherardo Silvani, stato dipoi restaurato, e nella Libreria, ove si conservano rari MSS., è uno sfondo di Antonio Puglieschi, e le due Istorie di Pietro Dandini. Nell' orto si vede il principio del famoso Tempio della Famiglia degli Scolari, tanto lodato da Giorgio Vasari, Architettura del Brunnellesco. Rimpetto a questo Monastero corrisponde il Palazzo de' Marchesi, Guigni, già de' Firrenzuo-

renznoli, fatto col disegno dell'Ammannato, edfizio in ogni parte ragguardevole. Ed entrando in Via de' Servi, evvi il

PALAZZO de' Marchesi Niccolini, fatto con buon disegno; e adorno di molte Statue antiche, oltre uno studio copiosissimo di Medaglie, e buona Libreria. E verso la Nunziata si trova la Chiesa della

CONCEZIONE. Congrega di Sacerdoti nobilitata di fabbrica in questi tempi. Quasi addirimpetto è il

PALAZZO de' Grifoni molto nobile, e signorile, che essi dicono esserne stato l'Architetto il Buontalenti: era in avanti della Famiglia Ricci ove nacque a 23. Aprile 1522. S. Caterina de' Ricci. Questo fa angolo ad una Piazza, che ha preso il nome dalla vicina Chiesa della Nunziata, ella vedesi dai lati chiusa da due gran Logge, il disegno delle quali è del Brunellesco. Nel mezzo di essa sopra una Base di marmo si erge un Cavallo, sopra il quale è la Statua di Ferdinando Primo Gran-Duca di Toscana, gettato in bronzo da Giovanni Bologna. Sono del medesimo le due Fontane di bronzo, che adornano la medesima Piazza. Sotto la sinistra di queste Logge vi è lo

SPE-

**SPEDALE** degl' Innocenti, affai celebre per l'insigne carità, che vi si esercita di allevare moltissimi Fanciulli esposti, che senza un tale aiuto facilmente perirebbero. Fu fondato questo Spedale intorno all' Anno 1420. e ne diede il disegno il poc' anzi nominato Brunellesco. Le sue abitazioni sono affai comode, e ben disposte. Nelle due Chiese, che una è per gli Uomini, e l'altra per le Donne, molte belle Pitture si trovano; come altresì nel loggiato di mano di Bernardino Poccetti si vedono alcune Pitture a fresco del più eccellente gusto. E' governato questo Spedale da Persone nobili, con la soprintendenza di altri Spedali ad esso subordinati. In faccia poi alla medesima Piazza si trova la Chiesa della Santissima

**ANNUNZIATA**, nella descrizione della quale mi sia lecito, che per breve spazio di tempo io mi dilunghi fuor dell'usato. Era questa Chiesa ne' tempi antichi un piccolo Oratorio posto fuor di Firenze, in questo luogo, che era detto il Cafaggio. Or tale Oratorio con alcuna parte di terreno ivi contiguo, fu concesso a quei sette nobili Fiorentini, che abbandonata la Patria, si erano ritirati nell' aspro Monte Sena-

nario, ove me ando vita eremitica, e solitaria, son arono la Religione de' Servi di Maria, e il motivo fu, acciò quei buoni Religiosi, che da per tutto avevano sparsa la fama della lor Santità, più da vicino santificassero col loro esempio i loro Concittadini. Ma perchè troppo angusto era quel luogo, riguardo alle molte persone, che vi erano venute ad abitare, fu di bisogno fabbricar nuovo Convento, e nuova Chiesa; al che fare, la povertà di quei Religiosi bastante non era. Perciò ad un opera sì buona e santa, furono dal Sommo Pontefice tutt'i Fedeli esortati, tra' quali sopra di ogni altro si segnalò Chiarissimo Falconieri Cittadino di questa Patria, Padre di Santa Giuliana, e Fratello del Beato Alessio, imperciocchè a niuna spesa, o fatica perdonando, somministrò qualunque soccorso più opportuno, perchè tal opera fosse al suo fine condotta. Terminata la fabbrica, avvenne quel gran prodigio, per lo quale è celebre questa Chiesa per tutto il Mondo. Avevano quei buoni Padri nel 12... dato a dipingere a fresco ad un Pittore ( di cui ancora è incerto il nome; altri chiamandolo Bartolommeo, altri Giovanni ) un' Immagine di Nostra Signora

gnora in atto di essere dall' Angiolo An-  
 nunziata. Il buon Pittore, che la figura  
 dell' Angiolo avea compita, e rimanevagli  
 solo ad effigiare della gran Vergine il Vol-  
 to, stava fra se stesso dubbioso, con qual  
 arte potesse esprimere quell' Aspetto Di-  
 vino. In questo mentre fu sopraffatto dal  
 sonno, da cui svegliatosi, mirò tosto con  
 suo stupore colorito il Sembiante della gran  
 Vergine Madre, di tal bellezza e tanta  
 divozione spirante, che solo dovesse cre-  
 derci cosa di Paradiso. Attonito dunque, e  
 sorpreso da meraviglia incredibile, ad alta  
 voce gridò più volte: Miracolo, Miracolo.  
 Il che sentito da' circostanti, e dipoi  
 sparsosi per la Città, cagionò un tal con-  
 corso di Popolo, che ben tosto ne fu la  
 Chiesa ripiena; e perchè niuno di questo  
 fatto dubitar potesse, operò Iddio per mez-  
 zo di questa Immagine infiniti miracoli,  
 che tuttavia, mercè della Divina bontà,  
 vanno seguitando in gran numero. Ora ve-  
 nendo alla descrizione della Chiesa: Ve-  
 desi al primo ingresso un Loggiato con belle  
 e ben proporzionate Colonne, fatto fab-  
 bricare dalla Famiglia de' Pucci con dise-  
 gno del Caccini Scultore. Sotto il Log-  
 giato sono tre Porte. Quella a man destra  
 con-

conduce nella Cappella di San Sebastiano dell' istessa Famiglia Pucci, eretta ancor essa con disegno del sopraddetto Caccini, adorna di tre Tavole, colorite da Maestri eccellenti, che una d' Aurelio Lomi Pisano, l' altra del Paggi, e specialmente quella di San Sebastiano di Antonio del Pollaiuolo, ed altresì di alcune Statue di marmo del Novelli Scultore, e della Tribuna dipinta dal Poccetti. Vi sono ancora molte memorie di uomini illustri di questa Famiglia, e specialmente di Lorenzo, Roberto, e Antonio Pucci, tre insigni Cardinali. Dalla Porta laterale di questa Cappella si passa in un Cortile, o Chiofstro tutto dipinto da' più rari artefici di quei tempi, cioè: D' Andrea del Sarto è la Storia de' Magi, la Natività della Madonna, quella ove si porge a baciare a' circostanti la Reliquia di San Filippo, con tutte l' altre a man sinistra, che i fatti più segnalati di San Filippo Benizj rappresentano. D' Alessio Baldovinetti è la storia della Natività del Signore: del Rosselli è quando San Filippo ha la visione di Maria Vergine: del Rosso è l' Assunzione della Madonna: del Pontormo la Visitazione della medesima: e del Franciabigio lo sposa-

D

lizio

lizio della Vergine con San Giuseppe . Parimente in questo Cortile si vedono innumerabili Voti , altri dipinti in tavole , altri espressi in figure al naturale , che ampiamente denotano le innumerabili grazie , che vengono compartite ai Fedeli per mezzo di questa miracolosa Immagine . Entrando in Chiesa , vedesi al primo aspetto la soffitta tutta d' intagli dorati sopra fondo bianco , nel mezzo della quale è un gran quadro , rappresentante l' Assunzione della Vergine al Cielo di mano del Volterrano . Nelle pareti tra' l fregio della soffitta , e il cornicione , sono dodici quadri dipinti a frésco dall' Ulivelli , dove si rappresentano alcuni Miracoli più singolari di Maria . A man sinistra nell' entrare in Chiesa si trova la Cappella della Santissima Nunziata ( nel muro delle quale è dipinto il di lei Volto miracoloso ) fatta di marmi intagliati da Pagno di Lapo Partigiani Scultore di Fiesole col disegno di Michelozzo . Quanto sia ricca , e adorna questa Cappella non si può spiegare abbastanza . E' l' Altare d' argento massiccio nobilmente lavorato , il gradino parimente d' argento , e tutto diviso di gioie e pietre preziose . In un bellissimo Tabernacolo è una testa del Salvatore

vatore di Andrea del Sarto. Sopra due gran pilastri posa un ricco architrave , o cornice d'argento , da cui pende una cortina di lavoro eccellente , sotto la quale una mantellina parimente d'argento , che tien coperta la Sagra Immagine . Inoltre tanti e tanti sono gli ornamenti di questa Cappella , che è malagevole il poterli distintamente descrivere : perchè i vasi , i doppiieri , le lampane tutte d'argento sono moltissime , senza numero sono i Voti , che vi si vedono appesi in contrassegno delle grazie , che dalla Vergine si dispensano giornalmente . Contiguo alla detta Cappella è un Oratorio di forma quadrata nobilmente arricchito ; ha le pareti incrostate di pietre preziose , e specialmente d'agate , calcedonj orientali , e diaspri , che rappresentano alcuni simboli di Nostra Signora . Accanto a questa Cappella vi è quella fatta fabbricare dal Marchese e Senatore Francesco Ferroni , col disegno di Giovan Battista Foggini tutta incrostate di marmi , e adorna di Statue ; la Tavola dell' Altare è dipinta da Carlo Lotti Veneziano con singolar diligenza ; di mano di Giuseppe Piemontini sono le due Statue rappresentanti il Pensiero , e la Fortuna marittima , e di

mano dell' Andreozzi sono l' altre due , che figurano la Fedeltà , e la Navigazione. Di Carlo Marcellini è il San Domenico , e del Cateni San Francesco , e le Medaglie di bronzo dorato sono di Massimiliano Soldani Benzi ; le due Inscrizioni , che si vedono sotto i due Depositi , sono dettate da Anton Maria Salvini . Seguitano appresso , benchè , con ordine affai diverso , altre Cappelle adornate di belle Tavole , tralle quali è ragguardevole quella del Giudizio d' Alessandro Allori detto il Bronzino , quella della Crocifissione dello Stradano : la quarta di Pietro Perugino , o come altri vogliono , dell' Albertinelli . La quinta sotto l' organo con l' Assunta di Cesare Dandini , e voltando alla Crociata , vi è la Cappella con lunette , e soffitta dipinta a fresco da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano , ed all' Altare vedesi in una antica , e bella Tavola dipinto San Zanobi , e altri due Santi Vescovi ; segue la Cappella del Crocifisso dipinta d' architettura da Giuseppe Chamant Lorenese , collo sfondo di Vincenzo Meucci ; sotto l' Altare conservasi il Corpo di S. Florenzio martire . E' poi affai vaga la Cappella de' Tedaldi , eretta ad onore di San Filippo Benizj ,  
colla

colla Tavola dipinta dal Volterrano, e con altre pitture a fresco dell' Ulivelli. Nel ricetto, che torna accanto a questa Cappella, e per cui si v'è alla Sagrestia stata tutta rimodernata, e ampliata con molta pulizia, è collocato un Busto di terra cotta, rappresentante l' effigie di detto Santo in abito della Religione, donato a quei Religiosi dalla Famiglia de' Guicciardini, subentrata già nella Casa de' Benizj, de' quali era il Santo, ove si era conservato ab antiquo in loro mano sino all'Anno 1592. Entrando nella Tribuna maggiore, vedesi al primo Altare la Natività di M. Vergine fatta da Alessandro Allori, il di cui figlio Cristofano dipinse il quadro laterale, che è quello di sotto in cornu Epistolae, gli altri poi sono del Passignano, e la volta è del Poccetti. Nella seconda è il San Michele di mano del Pignoni. Nella terza la Tavola di Pietro Perugino, ove è la Vergine con alcuni Santi. Nella quarta la Resurrezione di Cristo d' Agnolo Bronzino. La quinta Cappella che fu già a proprie spese fabbricata da Gio. Bologna, oltre l'esser tutta incrostata di pietre serene, e marmi, è arricchita di Statue, Bassirilievi di Bronzo, e di tre Tavole, la

prima delle quali in cornu Epistolae è del Passignano, ove dipinse la Resurrezione, la seconda del Ligozzi, ove espresse la Pietà, e la terza della Nascita è opera del Paggi. Il Crocifisso è ammirabile, fatto col modello dell'istesso Gio. Bologna. Passando alla sesta Cappella, la Tavola de' Beati è di Niccolò Nannetti. Nella settima è del Passignano l'illuminazione del Cieco nato. Nell'ottava Cappella ornata di marmi vi è di mano di Giovanni Biliverti lo Spozalizio di S. Caterina, e le pitture delle pareti, e della volta sono del Vignali. Nell'ultima e nona Cappella evvi S. Anna con Maria, e Gesù Bambino, e dai lati di S. Filippo Benizj, e S. Giuliana Falconieri, fattura d' Antonio Donnini. La gran Tribuna di figura rotonda con bella Cupola, fu fatta col disegno di Leon Batista Alberti nobil Fiorentino, a spese di Lodovico Gonzaga secondo Marchese di Mantova, adornata di stucchi, e dipinta poi da Baldassar Franceschini detto il Volterrano in età simile. Ha questo insigne Pittore dipinto la Vergine, quando Assunta in Cielo vien coronata dalla Santissima Trinità; intorno ha dipinto i Patriarchi, i Profeti, e Santi del Testamento Vecchio  
con

con alcuni altri del Nuovo, che prima della Vergine erano passati alla Gloria. Finalmente in questa grand' opera è laudabile non meno l'invenzione, e il disegno che la vaghezza del colorito. Corrisponde alla cupola il Coro de' Frati, i quali oltre al numero di circa a cento, con sommo decoro, e con esquisitezza di canto, vi celebrano gl' Ufizi Divini. L' Altar maggiore è molto ricco, e magnifico, ha il Ciborio grande d' Argento di bellezza, e di pregio considerabile; siccome un Paliotto e tutto il finimento parimente d' argento con figure di bassorilievo, che adoprafi nelle feste solenni; nelle quali, tanti sono i vasi, i doppiieri, le statue, e gli ornamenti preziosi che vi si vedono, che non hanno pari. Sul piano del Presbiterio posano due Depositi di marmo, uno del Vescovo Angelo Marzimedici, colla Statua al naturale di mano di Francesco da Sangallo, e l'altro del Senatore, e poi Sacerdote Donato dell'Antella Benefattore della Chiesa, ove la statua è di Giovanbatista Foggini, e l'Inscrizione del Senatore Filippo Bonarroti. Sceso il Presbiterio nella testata della Croce, vien la Cappella di S. Giuliana Falconieri, ove si conserva il prezioso suo

corpo, è dedicata alla SS. Concezione, è al presente rimodernata e arricchita di finissimi marmi. La Tavola dell' Altare è di Vincenzio Meucci, di cui altresì è lo sfondo; le due laterali sono di Giuseppe Grifoni, del quale è ancora la Santa Barbara, che si vede nella Cappella a mano destra, appartenente alla nazione Tedesca, e Fiamminga, ove sono due ritratti, che uno di Giovanni Stradano, e l' altro di Lorenzo Palmieri. In faccia a questa vi è la Cappella del Bandinelli Scultore, di cui vi è il ritratto, e la sua sepoltura. Tornando verso la Porta vi è sotto l'organo (il di cui tendone è del Puglieschi) una piccola Cappella fatta col disegno del Silvani, con fini lavori di marmi, e un S. Giob, dove all' Altare si trova una copia cavata dall' originale del Frate, esistente nel Palazzo de' Pitti, e lateralmente le figure di due Profeti, che fur trasportati nella Galleria, pure del medesimo Autore. Ne viene la Cappella dei Peruzzi, la di cui Tavola è dell' Ulivelli, rappresentante S. Pellegrino Laziosi di questo Ordine. Nella seguente, non vi è di osservabile altro che le pareti, dipinte dal medesimo Ulivelli. La Cappella che ne succede,  
tutta

tutta ornata di marmi bianchi, e misti, fu fatta col disegno di Matteo Nigetti; La tavola rappresentante il Martirio di Santa Lucia è di Iacopo Vignali, e la Cupola è lavoro del Volterrano. Nell' altra appresso, vi è la Tavola di Pietro Dandini, rappresentante un fatto del Beato Gioacchino Piccolomini del medesimo Ordine. Nell' ultima si trova una Tavola di mano di Iacopo da Empoli, che vi ha dipinto Maria Santissima col Bambino, e a' piedi S. Niccolò, e altri Santi, e le pareti sono di Matteo Rosselli. Questa Chiesa verso la fine del passato secolo fu adornata di stucchi, e pilastri incrostati di marmi con disegno di Pier Francesco Silvani, del quale pure l' Altar maggiore, e la soffitta; i Medaglioni furon dipinti a fresco da Pier Dandini per legato del detto Senatore dell' Antella. In somma ella è in tutte le sue parti ragguardevole, nè vi è Forestiero, che non si porti a visitarla. Il Convento poi è molto comodo e magnifico per il notevole accrescimento fattovi, ed ivi pure son degne d'esser vedute, sì la Libreria nuovamente fabbricata; come anche nel Chioffro interiore la Cappella della famosa Accademia del disegno, per la Tavola dell' Alta.

Altare , che è d' Agnolo Bronzino , e per due Quadri a fresco , cioè il S. Luca Opera di Giorgio Vasari , e l' altro di Santi di Tito con dodici Statue attorno tutte di Scultori Accademici assai Valenti . Entrando ora dall' altra lateral porta nel Chiofiro assai grande e vago , si vede sopra la porta , che va in Chiesa , la famosa Madonna del Sacco , dipinta da Andrea del Sarto con tutta la perfezione dell' arte . E' fama fra gl' intendenti , che questa sia la miglior opera , e più perfetta , che quel famoso Artefice conduceffe ; e in vero chiunque attentamente la mira , resta fuor di modo attonito per lo stupore ; ond' è , che Michel Angiolo Buonarroti , ed il celebre Tiziano non si faziavano mai di rimirla , e di commendarla in estremo . L' altre Lunette del medesimo Chiofiro sono ancor esse dipinte da eccellentissimi Artefici , e specialmente da Bernardino Poccetti , di cui sono , non solo tutte quelle delle due Navate , che fanno angolo alla già detta di Andrea del Sarto , ma ancora nelle altre due , ove cinque se ne ammirano di Ventura Salimbeni , tre di Matteo Rosselli , e due di Fra Arsenio Mascagni . Sono in queste effigiati i fatti più singolari

golari de' Sette Fondatori , e ne' peducci delle volte i Ritratti degli Uomini più insigni dell' Ordine de' Servi . In questo Chiostro è una gran Cappella in volta , cretta già dalla Famiglia Macinghi , della quale restano le Armi negli angoli , che passata dipoi in quei Religiosi , serviva loro di Capitolo ; ma adornata da essi moderatamente , ed abbellita di Pitture a fresco per ogni parte , è stata destinata al culto delle Sante Immagini de' Sette Beati Fondatori del loro Ordine , dipinte in Tavole di assai antica , e semplice maniera ; perchè sono oggi le dette Immagini assai scolorite dal tempo , al fine di meglio conservarle , sono state unite tutte insieme in un Quadro , che posa sull' Altare , ma spartite una dall' altra da un nuovo ornamento dorato , e coperte di cristalli .

Partendosi da questo Santuario , e entrando allato alla Loggia in verso Via della Colonna trovasi subito la Compagnia del Nichio di bel disegno e spaziosa al di cui Altare stà collocata una Tavola di Lorenzo Lippi rappresentante il Martirio dell' Apostolo S. Iacopo . E proseguendo per la detta Strada si trova la Chiesa delle Religiose di S. Domenico dette degli

AN-

ANGIOLINI, nella quale entrando trovasi in mezzo alla pila dell' acqua santa un S. Gio. Batista di bronzo fatto con modello di Gio. Bologna, si vedono sotto il Coro cinque Lunette dipinte dal Cav. Curradi; Vi sono ancora due Altari, ove in quello a man destra stà collocata la Tavola di S. Domenico opera di Matteo Rosselli. In faccia a questa vi è l' Altare della Madonna con gli Arcangeli S. Michele, e S. Gabriele del medesimo Curradi. All' Altar Maggiore vedesi la Presentazione di Maria al Tempio, eccellente lavoro del Puglio. Di qui partendosi, e voltando a sinistra sul primo canto si vede il Convento delle Monache della

CROCETTA dell' Ordine di S. Domenico. La Chiesa di queste nobili Religiose fu accresciuta e ornata nel 1757. col disegno di Luigi Orlandi, la Tribuna è dipinta da Vincenzo Meucci. Al destro Altare stà in grandissima venerazione l' antica Immagine di Maria SS. avanti alla quale faceva i suoi ricorsi la Venerabile Suor Domenica del Paradiso Fondatrice, e Institutrice di questo Monastero, gli Angeli dipinti nella Tavola attorno al Tabernacolo son di Giovanni Balducci. In faccia a questo  
Alta-

Altare vi è quello della Crocifissione di Cristo di mano di Francesco Poppi. All' Altar Maggiore dal medesimo Gio, Balducci fu dipinta l' Invenzione della S. Croce. In questo Convento vi è il sacro Deposito della Ven. Fondatrice mirabilmente incorrotto. In faccia a questo Convento vedesi un Palazzo o Casino di S. A. R. con un nobil Giardino; in fondo al quale è una pittura stimatissima di Gio. da S. Giovanni, rappresentante la fuga in Egitto. Fin dal principio del passato Secolo abitava in esso Casino la Principessa M. Maddalena Figlia di Ferdinando I. col desiderio di godere la conversazione di quelle pie Religiose; perciò con un cavalcavia lo fece unire al Convento, quale fu anche accresciuto di abitazioni per la medesima Principessa, che volle ancora conviver con esse, ed alla sua morte esservi seppellita. In detto Casino ( che con un lungo corridore va a un coretto che riesce alla Chiesa della SS. Nunziata ) vi hanno a tal' effetto in più tempi abitato altre Principesse della Serenissima Casa. Non mancano in questa Chiesa più Corpi Santi, e molte insigni Reliquie. Di qui per la breve traversa, che si presenta, entreremo in Via del Mandorlo

dorlo ove stà situato il Convento delle Monache della Pietà dell' Ordine di S. Domenico. Di qui seguitando, troveremo verso la fine della Strada la Casa del celebre Pittore Federigo Zuccheri fatta con suo disegno fabbricare per propria abitazione, con una facciata di bozze veramente bizzarra, e pittoresca. Voltando a destra vedesi il

PALAZZO del Marchese Alessandro Capponi, che è stato alzato in questo secolo col disegno del Cavalier Carlo Fontana. E' questo Palazzo uno de' maggiori della Città, con facciata molto nobile, e di lunga distesa. Entrati dentro si vede la magnifica Scala aperta, ornata di statue, e stucchi, e colla gran Volta dipinta da Matteo Bonechi: Vi sono nobilissimi appartamenti con Pitture, e addobbi di ottimo gusto. Nella Sala sono dipinte dal medesimo tre Storie di fatti illustri operati da alcuni de' Capponi, che sono molto celebri, e si può scendere da altra scala molto comoda e bella, che di giù conduce fino alla sommità del Palazzo, a cui è unito un vasto, e delizioso Giardino con un bel Salvatico e Uccelliera. Quasi in faccia vi è il

PA-

**PALAZZO** già del Marchese Guadagni affai vago, e di bella Architettura. Nell' ingresso del quale si ammira lo sfondo del Volterrano, rappresentante S. Martino a cavallo, che dà la metà del suo mantello al povero, opera a fresco in ogni genere insuperabile. Di qui tornando indietro trovasi la

**COMPAGNIA DELLA SS. ANNUNZIATA** la quale oltre una Loggetta riquadrata ricca di pitture a fresco di Bernardino Poccetti ed altri Pittori ha un Quadro all' Altare d' Alessandro Allori, e varie lunette degl' istessi Autori in giro alla Chiesa. Di qui uscendo trovasi la cantonata di Via della Crocetta, nella quale voltando vedesi a sinistra un Tabernacolo di mano del Francabigio, ma molto guasto dal tempo, e del medesimo è la tavola della Compagnia di S. Giob li appresso. In breve distanza, per la detta Via, sta la Compagnia degl' Orefici, ove al loro Altare è collocata una Tavola rappresentante S. Eligio Orefice, che mostra al Re Clodoveo nella propria officina il suo lavoro, da Ezzo ordinatogli, opera di Iacopo da Empoli. Accanto alla detta Compagnia vi è l' Accademia del disegno, sopra la di cui porta  
vi

vi è l' Arme di S. A. R. In essa , cioè nella stanza del nudo stà collocato un torso del Buonarroti . Passato questa ne segue il Convento delle Rev. Mantellate dell' Ordine de' Servi , nella di cui piccola Chiesa vi è all' Altare il quadro di Santa Giuliana Falconieri Fondatrice delle medesime dipinto da Mr. Anticus Pittore Olandese , e l' Architettura della Soffitta è del Pintucci . Seguitando per detta Strada , prenderemo a man sinistra verso la Porta a Pinti presso alla quale vedesi il bel

**PALAZZO E GIARDINO de' Conti della Gherardesca**, che fu già di Bartolommeo Scala Storico Fiorentino , ma cresciuto , ed abbellito assai da questi Signori , è arricchito di nobili suppellettili , e Pitture . Di contro a questo è il

**GIARDINO del Duca Salviati** molto delizioso ; e poco lontano tornando indietro si trova il

**PALAZZO de' Marchesi Ximenes d' Aragona** ancor esso di buona capacità , e con delizioso Giardino , ora in gran parte abbellito , e rimodernato . Accanto a questo è un piccolo Convento di Nobili Religiose Silvestrine , nella di cui piccola Chiesa vi è all' Altare Maggiore un quadro rappresentan-

sentante S. Silvestro Papa che adora Maria SS. in gloria dipinto per mano del Venerabile Sacerdote Francesco Boschi in tempo che vi fu Confessore, ed era anco Pittore eccellente. Non molto lungi per questa Via trovasi il Monastero, e Chiesa di

SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

Nell' ingresso di questa Chiesa si vede a man destra la Cappella de' Neri, dipinta da Bernardino Poccetti, il quale se in ogni opera sua si mostrò singolare, in questa specialmente superò se medesimo. Ammirano gl' intendenti, sopra d' ogni altra cosa la bella Cupoletta, ove è dipinto il Paradiso, perchè in essa sono innumerabili le figure de' Santi, ma così bene, e con tal arte disposte, che la moltitudine non genera confusione, ma reca diletto, e vaghezza. All' Altare di detta Cappella è una Tavola del Passignano; e finalmente non vi manca ornamento, che la possa render più vaga. Passando per un Cortile si entra in Chiesa, la soffitta della quale è tutta dipinta da Iacopo Chiavistelli. Ha una sola Navata, ma però repartita in varie Cappelle, in ciascuna delle quali si vedono Tavole di Pittori assai ragguardevoli, delle quali la prima a mano destra

E

è ope-

è opera di Carlo Portelli da Loro , rappresentante S. Romolo , che vien condotto al martirio . Nella seconda stata modernamente restaurata , vi è rappresentato l' Arcangiolo Raffaele , con altri due quadri laterali , che in uno S. Antonio da Padova , e nell' altro S. Luigi Gonzaga , il tutto di mano del vivente Giuseppe Piatoli . Nella terza è di mano di Lorenzo di Credi espressa Maria Santissima , S. Giuliano , e S. Niccolò . Nella quarta di Jacopo da Pontormo è la Vergine col Bambino Gesù , S. Bernardo e altri Santi . Sopra la Porta della Sagrestia in una gran tela è rappresentato San Luigi Gonzaga in gloria di Atanasio Bimbacci . Alla quinta evvi la Nunziata , fatta da Sandro Botticelli . All' ultimo Altare è un Crocifisso scolpito in legno da Bernardo Bontalenti . Quindi ne segue la Cappella maggiore , ricchissima in vero , e degna in ogni sua parte di tutta l' ammirazione , nella quale sta riposto il Sacro Corpo di Santa Maria Maddalena de' Pazzi Nobile Fiorentina . Ella è tutta incrostata di marmi misti , de' più nobili , e de' più vaghi , che in tali Edifizj s' adoprinno . Sono fra gli altri ornamenti molto ammirabili dodici Colonne di diaspro

spro di Sicilia , i capitelli , e imbasamenti  
 delle quali son di bronzo dorato. In alcuni  
 ovati si vedono Bassirilievi parimente di  
 bronzo, esprimenti i fatti più segnalati  
 della Santa, e questi ovati son retti da  
 alcuni Angioletti di marmo, del Marcel-  
 lini. Nelle quattro nicchie sono quattro  
 Statue di marmo, che figurano le quattro  
 Virtù più singolar, che risplenderono in  
 questa Vergine. La Tavola dell' Altar  
 maggiore è di Ciro Ferri, di cui è il di-  
 segno, e l' Architettura della Cappella.  
 L' altre due Tavole laterali sono di mano  
 di Luca Giordano, e la Cupola è opera  
 di Piero Dandini. In somma non vi è cosa,  
 che non sia di gran pregio, avendo fatto  
 a gara, per abbellire questo Sacrario, l'  
 esquisitezza dell' opere, e la ricchezza e  
 nobiltà de' materiali. Tornando ora inverso  
 la porta, nella prima Cappella vi è una  
 Tavola del Cavalier Curradi, ove ha di-  
 pinto Santa Maria Maddalena de' Pazzi,  
 che riceve il velo da Maria SS., e dall'  
 uno, e dall' altro lato, due virtù rappre-  
 sentanti la Carità, e la Verginità della  
 Santa comunicata per mano di Nostro Si-  
 gnore, è opera di Gio. Batista Cipriani.  
 Nella seconda vi è la Visitatione di S.

Ellsabetta di Domenico Ghirlandajo. Nella terza una Statua di legno colorito, rappresentante S. Sebastiano, e dai lati due Santi di Raffaellino del Garbo. Nella quarta vi è di Santi di Tito l' Orazione nell' Orto. Nella quinta dal Beato Giovanni Angelico con mirabile diligenza è dipinta l' incoronazione di Maria. Nell' ultima, di Cosimo Rosselli è la Madonna, S. Maria Maddalena Penitente, e S. Bernardo. Il Monastero abitato da nobili Vergini è ampio e magnifico, con un vasto e vago giardino. Riprendendo il cammino, troviamo il Monastero di

SANTA MARIA DI CANDELI, cella Chiesa tutta rifatta di nuovo di stucchi dorati, col disegno di Giovan Batista Foggini, ove merita di esservarsi la Tavola dell' Altar maggiore rappresentante l' Assunzione di Maria SS. opera del Celebre Anton Domenico Gabbiani, oltre le altre tutte di valenti Pittori, la prima delle quali a mano destra è di Francesco Botti. La seconda del Crocifisso d' Alessandro Gherardini. A sinistra la prima ov' è il Transito di S. Giuseppe è di Tommaso Redi; la seconda di Francesco Soderini. Quindi per la strada detta di Pinti, è osservabile l' ampia

ABITA-

**ABITAZIONE** già dei Caccini, oggi del Vernaccia, a cui è unito un delizioso Giardino, e andando avanti s' incontra l'

**ABITAZIONE** del Balli Roffia, che ha la facciata di vago disegno, di Giovan Battista Foggini. rimpetto alla quale è l'abitazione de' Paoli, ora de' Mormorai fatta col disegno del Sacler. E poi per Via di mezzo si giunge alla Parrocchiale

**CHIESA DI SANT' AMBROGIO**, dove abitano Monache dell' Ordine di S. Benedetto. Una delle cose da osservarsi in questa, è la Cappella del Miracolo lavorata di fini marmi da Mino da Fiesole, detta così, perchè in essa conservasi parte del Sagramentato Sangue di Nostro Signore, ritrovato in un Calice, dove da un Sacerdote per inavvertenza era stato lasciato del Vino consacrato, che in sangue convertito miracolosamente comparve anche agli occhi dei riguardanti; essendo ciò accaduto l'anno di nostra Salute 1230. Vi sono in questa Chiesa alcune Tavole degne di stima. Quella alla Cappella del Rosario è del Passignano; l'altra della Visitatione è opera d' Andrea Boscoli. Nella Sagrestia è l'incoronazione della Madonna, degno lavoro di Fra Filippo Lippi. Ac-

canto al pulpito è di Francesco Boschi il S. Benedetto con due Sante genuflesse. Il Sebastiano di rilievo è d' Andrea Comodi, che vi è sepolto. Di Masaccio è la piccola Tavola a tempera, rappresentante S. Anna con Maria, e il Bambino. In ultimo quella della SS. Nunziata è di mano di Vincenzio Dandini. Vi è ancora sepolto in questa Chiesa il celebre antico Architetto detto il Cronaca, che eresse in questa Città sì magnifiche Fabbriche; siccome nella Sepoltura de' Cioni giace Andrea del Verrocchio egregio Scultore, e maestro di Leonardo da Vinci. Fu refarcita, e rimodernata questa Chiesa nel 1716. col disegno di Gio. Batista Foggini con la soffitta dipinta da Benedetto Fortini, e nel 1719. Ranieri del Pace vi dipinse la Cupola. Passato la medesima in poca distanza trovasi il Convento delle Nobili Religiose di SANTA TERESA di strettissima osservanza, la di cui Chiesa fu edificata col disegno di Giovanni Coccapani in forma esagona, con sua cupoletta ben intesa nelle proporzioni, e nei lumi. Entrando in essa trovasi a man destra una Cappella con Tavola del Vienali rappresentante S. Francesca Romana: più oltre eyvi la Cappella

pella di S. Giovanni della Croce , con Ta-  
 vola di Pier Dandini : A man sinistra vi è  
 la Tavola del Crocifisso dipinta da Iacopo  
 Confortini . Segue la Cappella della Ma-  
 donna di Savona , fatta in basso rilieuo ,  
 che da Genova nel 1630. portaron seco le  
 Fondatrici . Ne viene l' Altar maggiore ,  
 ove il Cav. Curradi dipinse Santa Teresa ,  
 che da Maria SS. le vien presentato il S.  
 Bambino . E' da sapersi , che nel sotterra-  
 neo di questa Chiesa , oltre le venerabili  
 ossa di molte Religiose morte in odore di  
 Santità , vi si conserva il corpo della Se-  
 reniss. Violante di Baviera Gran Princi-  
 peffa di Toscana , seppellitavi , giusta la  
 sua volontà , ai 30. di Maggio 1731. la  
 quale dopo la morte del Gran Principe  
 Ferdinando suo Consorte , faceva più volte  
 fra l' anno tra quelle pie Religiose , i suoi  
 devoti ritiri , con grandissima edificazione  
 delle medesime . Oltre a ciò sotto il Pre-  
 sbiterio evvi una Cappella a foggia delle  
 antiche Confessioni , ove alcuna volta fra  
 l'anno vi si ufizia , restando fuori della Clau-  
 sura monastica , e vi si osservano tre illustri  
 deposti ; uno della nobil Francesca Guardi  
 negli Ugolini fondatrice di detto Mona-  
 stero , l' altra della Duchessa Eleonora

Strozzi, il terzo del Cav. Gio. Gira'di. Di qui tornando indietro, proseguiremo verso la Via Ghibellina, ove troveremo l'

**ABITAZIONE** de' Buonarroti, celebre per essere stata dal Divin Michelagnolo, di cui conservano alcune opere, e per la Galleria fatta fare da Michelagnolo il giovane di lui pronipote tanto insigne letterato, che l'arricchì di Pitture, e di cose rarissime. Ed in faccia il

**PALAZZO** della Famiglia del Sera ora del Marchese Corsi edificato col disegno di Piero Giovannozzi. E poco dopo dall' istessa parte la

**CASA** del Dottor Giovanni Targioni Tozzetti, il quale conserva un abbondantissimo Museo di Istoria naturale, Bottanica ec. e di poi il

**PALAZZO** de' Balducci, che nel Cortile ha una fonte colla salubre acqua di Santa Croce. Indi si trovano le Carceri delle Stinche, e in faccia il

**PALAZZO** de' Conti Strozzi, e di qui voltando si arriva all' antica Chiesa di

**SAN PIER MAGGIORE**, la facciata, e Loggia della qual Chiesa tutta di pietre serene è molto vaga, e di bellissima Architettura, ideata da Matteo Nigetti. **SONO**

no in questa Chiesa molte tavole di Pittori eccellenti, e specialmente nella prima Cappella entrando a man destra è una Nunziata di mano del Francabigio. Nella seconda è una Tavola di Raffaellino del Garbo, esprimente Maria SS., S. Francesco, e S. Gio. Gualberto. Nella terza si vedè S. Pietro, che risana lo Stropiato alla porta del Tempio, opera di Cosimo Gamberucci. Nella quarta Tommaso da S. Friano dipinse la Visitazione di S. Elisabetta; nella quinta sta collocata in gran venerazione un' immagine del Crocifisso, che secondo il Borghini è di Baccio da Montelupo. In testa della Crociata alla Cappella Palmieri è di Sandro Botticelli la Tavola dove è dipinto il Paradiso, con moltitudine di Angeli. Volendo poi per breve tempo uscir dalla vicina porta, vedrassi un Tabernacolo dipinto a fresco da Pietro Perugino, rappresentante il Divin Padre col suo unigenito morto nelle braccia, ma dall' ingiurie del tempo assai danneggiato. Rientrando in Chiesa si trova la nobil Cappella delli Albizzi, la di cui Tavola rappresenta il martirio di S. Cecilia opera del Volterrano. Nella volta di questa Cappella

pella adorna di stucchi messi a oro è un  
 piccolo sfondo di mano di Anton Dome-  
 nico Gabbiani, ove ha espressa l'Ascen-  
 sione di Cristo al Cielo. la di cui figura  
 con sì rigoroso scorto fa conoscere agli  
 intendenti il profondo sapere dell' Auto-  
 re. Nella seguente è la Tavola di Lodo-  
 vico Cigoli, rappresentante l'adorazione  
 dei Magi. Ne segue la Cappella maggio-  
 re, fatta col disegno di Gherardo Silva-  
 ni. Il Ciborio di marmo è opera di Gre-  
 gorio da Settignano. In Coro le Pitture  
 sopra l'Organo sono di Niccodemo Fer-  
 rucci. Sotto il Cornicione a man dritta  
 dipinse Fabrizio Boschi i SS. Apostoli  
 Pietro, e Paolo, quando separansi per an-  
 dare al martirio. Dalla sinistra fu rappre-  
 sentata da Matteo Rosselli la consegna  
 delle chiavi fatta da Cristo a San Pietro.  
 Seguendo l'ordine delle Cappelle, tro-  
 vasi nella prima la Tavola di Valerio Ma-  
 rucelli Pisano, che vi ha anch' esso espres-  
 sa l'adorazione dei Magi. Nella secon-  
 da per la quale s'entra in Sagrestia, vi  
 è all'Altare un' ovato con un' Immagine  
 di Maria di Pisello Piselli di mano del  
 quale Autore è anco la susseguente. Nella  
 quarta, è una Tavola del Cav. Carradi, rap-

rappresentante San Giuseppe col Bambino Gesù . Nella quinta vedeti dipinta l' Assunzione di Maria con S. Tommaso Apostolo , opera di Francesco Granacci . Nella sesta vi è un Quadro , ove Mario Baffi ha effigiato il buon Ladrone . Nella settima un Crocifisso con San Gio. Batista , e S. Francesco . Nell' ottava vi è dipinto da Francesco Conti S. Antonio che risuscita una fanciulla . Nella nona il Cristo con diversi Santi è di Lorenzo di Credi . La decima ha una Tavola di un buon autore antico di cui non è certo il nome . Riposa nella seguente il corpo del Beato Gio. da Vespignano . Vedesi nell' altra una Tavola parimente antica di cui è incognito l' Autore . Nell' ultima evvi una Tavola di Alessandro Gherardini . Nei pilastri delle Navate sono dipinti i SS. Apostoli parte del Passignano , e parte da Orazio Eidami . E' osservabile il deposito del famoso Senator Vincenzio da Filicaja nella sua Cappella a man sinistra con l' iscrizione di Benedetto Averani . Poco distante da queste Chiesa per il Borgo degli Albizzi trovasi il

PALAZZO degl' Alessandri , modernamente accresciuto sull' antico disegno , e decoro-

torato di nobili, e ricchi appartamenti :  
 Poco distante dalla parte opposta vedesi il  
 PALAZZO del Marchese Albizzi, e di-  
 poi il

PALAZZO Valori, passato già ne' Guic-  
 ciardini, ed oggi negli Altoviti ; nella  
 facciata del quale sopra varj Pilastri si  
 vedono scolpiti in marmo i Ritratti di  
 quindici Uomini illustri di questa nostra  
 Città, a foggia de' Termini degli Antichi.  
 Gli uomini illustri sono gli appresso : cioè,  
 nel primo da basso l' Accursio, il Torrigia-  
 no, Marsilio Ficino, Donato Accaiuoli,  
 e Pier Vettori: nell' ordine di mezzo,  
 Amerigo Vespucci, Leon Batista Alberti,  
 Francesco Guicciardini, Marcello Adria-  
 ni, e Don Vincenzio Borghini. Nel su-  
 periore, Dante, Petrarca, Boccaccio,  
 Monfig. Gio. della Casa, e Luigi Alamanni.  
 Quivi sotto una Finestra terrena è un'  
 Iscrizione, e in mezzo della via è una  
 lastra di marmo, posta in memoria dell'  
 insigne miracolo di San Zanobi operato  
 in questo luogo, nell' aver risuscitato un  
 Fanciullo. Appresso sono le

ABITAZIONI de' Montalvi, e de' Pazzi,  
 ambedue disegno dell' Ammannato, e di-  
 poi vi sono i

PA-

**PALAZZI**, l'un dirimpetto all'altro, ambedue belli della Famiglia degli Strozzi. Quello di più antica maniera si crede già alzato col disegno del Brunellesco, ora acquistato, e restaurato dalla Famiglia Quaratesi, e fu per l'avanti della Famiglia dei Pazzi colla loro Arme in fronte, e perciò si appella da remotissimo tempo il Canto de' Pazzi. Il più bello però è quello, che per anco non è terminato. Fu fabbricato col disegno dello Scamozzi, nelle Opere del quale pubblicate colla stampa, vedesi delineato. Le finestre a terreno sono del Buontalenti, e del Caccini è il Portone principale. La facciata di verso il borgo degli Albizzi è opera del Buontalenti, ed è degna di lode. Il Cortile del medesimo Palazzo è fatto con disegno di Lodovico Cigoli; poco distante si trova la

**BADIA FIORENTINA** dove abitano i Monaci Cassinensi dell'Ordine di S. Benedetto, così chiamata per antonomasia, per essere stata la prima Badia di Monaci fondata in Firenze. La Contessa Willa Madre del Conte Ugo Marchese di Brandemburgo, e Vicario d'Ottone Terzo Imperadore in Toscana, mosse da ispirazione

zione divina, a proprie spese fecela fabbricare, ed ella, ed il Figliuolo la dotarono di ricchissime rendite. Onde in segno di gratitudine verso il detto Conte Ugo loro Benefattore, ogni anno da un Giovane nobile si recita l' Orazione in sua lode dopo la Messa solenne nella mattina di S. Stefano Protomartire antichissimo Contitolare di detta Badia, già fondata sotto il principal Titolo di S. Maria. Il suo principio fu intorno al 990. poi nell' anno 1285. col disegno di Matteo Segaloni rinnovata quasi da fondamenti, si è resa vaga oltremodo, nè cosa più magnifica, nè meglio intesa si può mai desiderare. Alla nobiltà dell' Architettura corrisponde l' eleganza degli ornamenti. Dalle due parti laterali si vedono due terrazzini con vaghi intagli dorati. Sopra di quello a mano destra è situato l' Organo, e sopra l' altro a sinistra, una Tavola, dove è dipinta Maria Vergine Assunta, di mano di Giorgio Vasari, la quale al tempo del Bocchi era posta sull' Altar Maggiore. E' parimente di molto pregio la soffitta, tutta fatta di finissimo intaglio. La Tribuna sotto la quale è il Coro de' Religiosi, è dipinta da Giovanni

ni Ferretti, e parimente è pittura del medesimo il Martirio di S. Stefano sopra l' Altar Maggiore. Le Tavole delle Cappelle sono ancor esse di gran bellezza. Quella di S. Mauro a man destra è fatta da Onorio Marinari; siccome sono osservabili le pitture di tutta la Cappella colorite da Vincenzio Meucci. Segue l'altra di Batista Naldini, ove si rappresenta la Venuta dello Spirito Santo. A man sinistra di mano del medesimo si vede dipinto un Cristo, che porta la Croce al Calvario, e nella Cappella dirimpetto a questa evvi una Tavola di Filippo Lippi, in cui vedesi S. Bernardo effigiato con singolar diligenza. Sono eziandio considerabili tre Sepolcri d' Uomini segnalati; il primo si è del mentovato Conte Ugo principal benefattore di questa Chiesa. Furono scolpiti i marmi di questo Sepolcro da Mino da Fiesole nel 1481. , e riuscì tutta l' opera di maraviglioso artificio; il secondo è del Cavaliere Bernardo Giugni; e il terzo di Giannozzo di Agnolo Pandolfini Cavaliere di gran nome in tempo di Repubblica, la cui Famiglia è padrona della Cappella, o Tribuna, situata presso il Vestibulo di questa Chiesa, prima di

di uscire dalla quale si deve osservare in Sagrestia il gran quadro, che prima stava posto intieramente sopra la porta di mano di Fra Bartolommeo Domenicano. E poco distante da questa Chiesa trovasi la

**CHIESA DE' PADRI DELL' ORATORIO DI S. FILIPPO NERI.** Fu questa principiata col disegno di Pier Francesco Silvani, li 14. Luglio 1668. e modernamente è stata arricchita di varj ornamenti di Pittura, e di Scultura di eccellenti professori. Vedesi alla prima Cappella S. Francesca Romana, comunicata da S. Pietro Apostolo opera del Pinzani. Nella seconda di mano di Alessandro Gherardini è il Gesù morto, con la Vergine addolorata. Ne segue una Cappella interna fatta col disegno di Zanobi del Rosso con una Tavola all' Altare rappresentante Cristo alla Colonna di mano di Gio. Maria Morandi, in faccia alla quale sopra il deposito del Ven. P. Pietro Bini è altra bellissima Tavola rappresentante i Diecimila Martiri Crocifissi del celebre Stradano; ne segue in Chiesa la Sacra Famiglia, dipinta da Tommaso Redi. All' Altar maggiore è una Tavola di Anton Puglieschi, e la Tribuna di Niccolò Lapi. Segue la Tavola del

**Cro-**

Crocifisso di Gio. Sagrestani . La Tavola poi, che oggi si vede all'Altar di San Filippo è di mano di Anton Domenico Gabbiani. L' ultima è di Gio. Antonio Pucci, rappresentante la Presentazione di Maria al Tempio. Lo Sfondo in mezzo alla Soffitta è del detto Sagrestani. La Tela che cuopre l' Organo è del Soderini. I Bassi rilievi di marmo sono parte di Antonio Montauti, e parte di Gioacchino Fortini, di cui sono anche le Statue. In Sagrestia vi è una Tavola con San Filippo di Onorio Marinari. La prima facciata della Chiesa, che è tutta lavorata di pietra forte adornata di alcune figure di marmo fu condotta a fine col disegno di Ferdinando Ruggieri. Nel 1772. e seguenti con l' istessa Architettura d' ordine Corintio col disegno e assistenza del vivente Zanobi del Rosso è stato fabbricato un magnifico, e vago edificio per testamento di Giuliano Serragli Patrizio Fiorentino in favore de' Padri della Congregazione dell' Oratorio suoi Eredi, nella di cui facciata vedesi il suo stemma e Iscrizione posta in mezzo da due Famescolpite da Pompilio Ticciati. A tal fine fu gettata a terra l' antichissima Chiesa

F

dedicata a S. Florenzio Vescovo d' Oranges eretta fino dal nono secolo fuori allora di Firenze sopra d' un antico Cimitero Popolare costituito nel luogo stesso, ove ai tempi del Gentilesimo eravi stato un profano Tempio della Dea Iside; e nel luogo dell' antica Chiesa vi hanno sotto l'istesso titolo rifabbricato un vago Oratorio a stucchi con un bel gruppo d' Angioli nel prospetto, lavoro di Domenico Rusca. Lo sfondo esprime l' Assunzione di Maria è di Gio. Traballese. La Tavola in Cornu Epistolae di S. Filippo in atto di celebrar Messa è di Cosimo Olivelli; l' altra con Maria Santissima, e il Testatore Serragli ai piedi è di Giuseppe Fabbrini, e la Tavola della Cantoria ove è espresso S. Florenzo in atto di ricevere S. Filippo Neri è di Gesualdo Ferri. Vedesi avanti la medesima il

PALAZZO de' Gondi, principiato nel 20. Luglio 1490. che ha la Facciata di Pietre a bozza molto signorile, disegno di Giuliano da S. Gallo, che nella Sala vi fece un Cammino di bassirilievi di gran perfezione, che per quanto non usino oggi in simili luoghi, merita di starvi, e di essere ammirato, e lodato non poco. Di qui si passa alla  
PIAZ-

**PIAZZA DEL GRANO**, così chiamata, at-  
tesochè in un loggiato assai comodo, di  
Architettura Toscana fatto nel 1619. ven-  
den il grano pubblicamente osservandosi  
sopra l'arco di mezzo il busto di Cosi-  
mo II. fatto dal Chiarissimo Fancelli, es-  
sendo costata tutta questa fabbrica 5200.  
scudi; e di qui proseguendo, e al primo  
canto volgendo a man sinistra, trovasi P.  
antichissima

**CHIESA PARROCCHIALE DI S. REMIGIO**,  
qual'è a tre navate, con archi di sesto  
acuto. La SS. Nunziata, che è al primo  
Altare a man destra, è di Francesco Mo-  
rosini, al secondo lo Spolizio della Ma-  
donna di Domenico Martinelli, al terzo  
vi è dal Sagrestani dipinta Maria Santis-  
sima, e alcuni Santi. Passato l'Altar  
maggiore trovasi la Cappella della Con-  
cezione con la Tavola dell'Empoli; ne  
segue l'Altare di San Leonardo dipinto-  
vi dal detto Morosini, del quale diceasi,  
che sia anco il Martirio di S. Sebastiano,  
passato l'Altare del SS. Crocifisso. Di qui  
partendo, e voltando a sinistra verso il  
canto a' Soldani, si trova la Chiesa e  
Convento de' Padri Agostiniani di

S. IACOPO TRA' FOSSI; dove non trove-

remo già le belle Tavole d' Andrea del Sarto, che tanto eloquentemente furono celebrate dal Bocchi, e da varj Scrittori di primo grido, avvegnachè furon già le medesime trasportate nel Real Palazzo, essendovi solo restata di esso quella, che da giovane dipinse, ove rappresentò l'apparizione di Cristo in forma d' Ortolano alla Maddalena, troveremo bensì le copie delle medesime, una delle quali, ove sono espressi sei diversi Santi, è così bella che sebben copia è nondimeno tenuta in gran pregio; il quadro della soffitta è vagamente colorito dal Gherardini. Da questa Chiesa si può andare per due strade alla Piazza, e Chiesa di S. Croce, che una detta Via de' Benci, dov' è l' antico Palazzo de' Peruzzi, poi de' Cellesi, dove abitò l' Imperatore Paleologo, quando intervenne al Concilio Fiorentino, e l' altra detta Borgo S. Croce, nella quale sono buone Fabbriche, ed in specie l' antico

PALAZZO de' Corsini, che ha molte belle Statue antiche nel Cortile. Vi sono le abitazioni de' Diacceti, ove sono molte Pitture di Giorgio Vasari. I Palazzi, degli Spinelli, de' Conti Bardi, e de' Morrelli; e quello de' Dini ricco di Pitture, spe-

specialmente di Santi di Tito, ed una d' Andrea del Sarto. Si giunge di poi alla Chiesa di

**SANTA CROCE** de' Frati Minori Conventuali. In questo Tempio assai grande e magnifico, lungo dugentoquaranta braccia, e largo settanta, s'entra per tre porte di faccia, e fu quella di mezzo offerveremo una Statua di bronzo, opera di Donatello, che rappresenta S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa; sotto l'angolo, o sia comignolo della Facciata evvi il Nome di Gesù tutto di pietra collocato lassù in alto da S. Bernardino da Siena con licenza de' Signori nel 1427. anno di Pestilenza. Fu questo Tempio fabbricato intorno all' anno 1294. col disegno di Arnolfo, che fu l' Architetto del Duomo, benchè dipoi restaurato col disegno di Giorgio Vasari. La maggior parte de' Forestieri concorre a questa Chiesa, tirata dal desiderio di rimirare quelle bellissime Tavole, che l' adornano, nelle quali la passione tutta di nostro Signore, e la sua Morte, e Resurrezione è stata mirabilmente rappresentata da' primi Artefici di quei tempi. Ora facendoci dalla Porta dimezzo, benchè l'ordine dell'

dell' istoria richiedesse cominciare d'altrove, nella prima Tavola, che si trova a man destra, allato alla suddetta Porta è dipinta la deposizione di Croce di Nostro Signore, di mano di Francesco Salviati; la seconda dov' è la Crocifissione è di Santi di Tito; appresso alla quale è il Sepolcro di Michelagnolo Buonarroti, Gentiluomo Fiorentino, Scultore, ed architetto di sì gran nome, e di sì grand' eccellenza. Vedonsi a piè dell' Urna tre belle Statue di marmo, che rappresentano la Scultura, l' Architettura, e la Pittura in atto compassionevole, e mesto: e sopra l' Urna, alla testa, ed il busto di marmo del Buonarroti. Fu quest' opera fatta da tre Maestri, cioè Giovanni dell' Opera, Vattio Gioli, e Batista del Cavaliere, del primo de' quali è la Statua dell' Architettura; del secondo quella della Scultura, e del terzo quella della Pittura; e di lui è pure il Ritratto di Michelagnolo. Sono dipoi osservabili le memorie del dottissimo Antiquario Senator Filippo Buonarroti, de' famosi Botanico Pietro Michelini, ed il Dottore Medico, e Antiquario Antonio Cocchi. Segue la terza Cappella, dov' è dipinta da Giorgio Vasari

Cristo quando porta la Croce al Calvario; la quarta Tavola rappresenta l' Ecce Homo, ed è fattura di Iacopo di Meglio. Alessandro del Barbiero dipinse la quinta in cui si figura la flagellazione alla Colonna; la sesta dov' è dipinto Nostro Signore quando fa Orazione nell' Orto, è opera di Andrea del Minga; appresso la quale è la Cappella de' Cavalcanti, ove si ammira scolpita in marmo la Vergine Annunziata dall' Angiolo, fatta da Donatello; ed allato vi è il Sepolcro di Leonardo Aretino, insigne Scrittore d' Istorie, il tutto scolpito da Bernardo Rossellino, discepolo di Donatello: la Madonna però, che sopra si vede è d' Andrea Verrocchio. Finalmente la settima Cappella ha una Tavola già cominciata dal Cigoli, e finita dal Biliverti, in cui si rappresenta l' entrata di Cristo in Gerusalemme. Nella Croce della Navata trovasi la Cappella dei Barberini, dov' è sepolto in essa Francesco da Barberino, Dottore, e Poeta insigne, ed in essa è una Tavola dipinta dal Naldini, che rappresenta quando San Francesco riceve le Sacre Stimate; passata questa, viene la Cappella de' Castellani, ov' è un Sepolcro

cro di paragone del Cavalier Vanni; la Volta è dello Starnina; e la Tavola all' Altare rappresentante la Nascita di Gesù, è di Giuliano Bugiardini. Poscia in testa alla Crociata vedesi la Cappella de' Baroncelli, ove oltre le antiche pitture delle pareti, vi si conserva ancora sull' Altare la stimatissima Tavola di Giotto, ove ha dipinta l'incoronazione di Maria Santissima, e vi si legge il suo nome, e l'anno in cui la dipinse. Di quivi entrando nella Sagrestia piacerà il vedere negli armari della medesima 26. Storiette del detto Giotto bellissime, e ben conservate, la metà esprimenti diversi fatti della Vita di Cristo e altrettanti della Vita di San Francesco. La Tavola all' Altare con tutte le Pitture nelle pareti è opera di Taddeo Gaddi. Uscendo dalla Sagrestia, e tornando in Chiesa, vi è da osservare la Cappella de' Calderini tutta incrostata di marmi Carraresi, e ornata di belle Pitture; la prima delle quali in cornu Evangelii rappresentante S. Lorenzo, che distribuisce le limosine, è del Passignano. La Tavola dell' Altare, con l'altro laterale è di Matteo Rosselli, e le Pitture a fresco di Giovanni da S. Giovanni. Passate queste

queste cinque Cappelle, tre delle quali vedevansi una volta dipinte da Giotto, si giugne all' Altar maggiore, in cui di presente conservansi le Sacre Ossa della Beata Umiliana de' Cerchi nobil Matrona Fiorentina, Terziaria del medesimo Ordine de' Minori Conventuali, chiara per fantità, e per miracoli, vissuta intorno agli anni 1240. Dietro al medesimo nella parete del Coro è di mano di Taddeo Gaddi dipinta l'istoria dell' Invenzione della S. Croce; e passate cinque altre Cappelle di minor pregio, si trova la nobilissima, e magnifica Cappella de' Niccolini, d'ordine però diverso dall' altro, eretta col disegno dell' Architetto Gio. Antonio Desio. Quanto sia bella, e di vaghezza ripiena, non si può spiegare abbastanza. E' ella tutta incrostata di marmi Carraresi, bianchi, e misti; ma di sì nobile e diligente lavoro, che non può l' uomo desiderare di vantaggio. Di mano del Francavilla Scultor Fiammingo sono le cinque Statue di marmo, che una figura Aron, e l' altra Mosè, e la terza rappresenta la Verginità, la quarta la Prudenza, e la quinta l' Umiltà. Le due Tavole dipinte sono di mano di Alessandro Allori, e le

Pit-

Pitture a fresco del Volterrano, con sì gran perfezione condotte, e che queste sole basterebbero per eternargli la fama, non lasciando quella lodatissima Tavola di Giacomo Ligozzi Veronese, ove ha rappresentato il martirio di S. Lorenzo. Dopo di avere osservato il Celebre Crocifisso di Donatello, che è nella Cappella in testa alla Crociata, passeremo ove di mano del Giotto è dipinta la SS. Trinità con Cristo morto, opera stupendissima, e quindi seguitando fino ad uscir di Chiesa, per le altre sette dell' istess' ordine, e Architettura delle prime; trovasi una Tavola di mano del Vasari, dov' è dipinto la Venuta dello Spirito Santo. Allato a questo Altare, e dirimpetto al Sepolcro di Leonardo Aretino è quello di Carlo Marzuppinì Aretino, Poeta, e Segretario della Repubblica, stupendo lavoro di Desiderio da Settignano, che quasi superava di perfezione il suo Maestro Donatello, nella sua verde età in cui fu tolto dal mondo. Quindi passata la porta laterale, che resta sotto l' Organo, è una Cappella irregolare detta della Concezione, dipinta da Giotto, d' Ius Patronato della Compagnia della Concezione eretta nel

1579. La quale mantiene di tutto questa Cappella, che fu adornata, come si vede nel 1592, col disegno di Filippo Baglioni Architetto. Ne segue l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo, opera di Gio. Stradano. Dopo di questa trovasi il S. Tommaso, che tocca la Piaga al Riforto Maestro, ed è stimatissimo lavoro del mentovato Vasari. Degne di somma stima sono le due Tavole seguenti, ambedue di Santi di Tito, ove nella prima ha rappresentato Nostro Signore, che si palesa a' due discepoli nella Cena d' Emaus, e nell'altra con ammirabile invenzione, e disegno, ha espressa la di lui gloriosa Resurrezione. Finalmente l'ultima di questa navata è di Batista Naldini, ove ha effigiato con molta espressione Cristo, che vien dalla Croce condotto al Sepolcro. Quindi passata la prima porta vedesi nella discesa al Limbo de' Santi Padri prodigiamente espressa da Agnolo Bronzino, a quale altissima perfezione arrivasse con l'arte in un così ammirabil lavoro. Ne debbo trascurare una Pietà del medesimo Bronzino nel terzo pilastro a mano manca, siccome alla colonna di rispetto una Vergine di marmo in bassorilievo di Antonio

tonio Rossellino, che resta sopra ove è sepolto Francesco Nori stato ucciso nella congiura de Pazzi e in ultimo i due Crocifixi sopra due porte della interiore facciata, che uno è di Cimabue, e l'altro di Margheritone Aretino. Rimpetto alla memoria del Senator Buonarroti si vede quella dell' Architetto Alessandro Galilei, che è opera di Girolamo Ticciati, e di poi si trova il Sepolcro del famosissimo Galileo, dove è ancora il celebre Mattematico Vincenzio Viviani, che ordinò questo Deposito al suo Maestro, al che fu dato esecuzione l' anno 1737. a spese della Famiglia Nelli erede di quella del Viviani. Il disegno è di Giulio Foggini; la quadratura di Anton Maria Fortini; il Busto di Gio. Batista Foggini; l' Astronomia di Vincenzio Foggini suo figlio, e la Geometria di Girolamo Ticciati. Osservasi ancora il deposito fatto nel 1775. alla memoria del Dottor Gio. Lami col disegno del Signor Senatore Gio. Batista Nelli e statua intera di esso maggior del naturale scolpita da Innocenzio Spiazzi Romano. Oltre a tante Pitture di singolare perfezione, di già descritte, se ne trovano in questa Chiesa e ne l'Convento

to alcune di Cimabue , e di Giotto , le quali , quantunque siano dalle moderne pitture superate in bellezza , non è però , che non meritino di essere tenute in grande stima , per la venerazione , che si dee a quei due primi Maestri , e Restauratori della Pittura . E' ancora maraviglioso il Pergamo , tutto di marmo di Seravezza , e vagamente intagliato da Benedetto da Maiano . Sono in esso cinque Storie scolpite in bassorilievo , e così felicemente , che non hanno prezzo . Ne' vani , e chè sono in mezzo de' Beccatelli , si vedono cinque statuette a sedere di bellezza straordinaria , che rappresentano la Fede , la Speranza , la Carità , la Fortezza , e la Giustizia . Più ammirabile però fu l'artificio usato nell'adattar questo Pergamo ad una colonna , nella quale rimane incassato , essendochè la medesima colonna sia nel mezzo forata , e per una scala accosciavi dentro vi si ascenda . Alla grandezza della Chiesa corrisponde il Convento , di moltissime comode abitazioni ripieno , e abitato da più di sessanta Religiosi , tra' quali in ogni tempo fiorirono Uomini segnalati in lettere , e in dignità

tà più cospicue, e in santità di costumi.  
 In questa Chiesa, e ne' suoi Cimiterj è  
 una quantità considerabile di Sepolture,  
 e di memorie di Famiglie primarie, e d'  
 insigni Soggetti di Firenze, e d' altrove.  
 E' fama, che Sisto V. nel tempo, che  
 fu Religioso, per molti anni quivi abi-  
 tasse, leggendo Filosofia. Gode questo  
 Convento il privilegio, che uno de' suoi  
 Religiosi abbia la carica d' Inquisitore.  
 Dignità ragguardevole, sostenuta in To-  
 scana da' Minori Conventuali, e sempre  
 da' soggetti di gran valore. La Libreria  
 di antichissimi Manoscritti, che possede-  
 va questo Convento, fu nel 1766. tra-  
 sportata nell' Insigne Libreria di San Lo-  
 renzo. Il Noviziato fu fatto edificare  
 con gran magnificenza a proprie spese da  
 Cosimo Padre della Patria, e nel Chiostrò  
 appresso alla Chiesa vi è un Atrio, e una  
 gran Cappella fatta edificare dalla Fami-  
 glia de' Pazzi; mole di singolare Archi-  
 tettura, e ben degna di chi ne fece il  
 disegno, che fu il gran Brunellesco.  
 Dalla qual Chiesa si fa passaggio alla  
 Piazza contigua, molto ampia, e re-  
 golare, destinata principalmente nei pas-  
 sati tempi al Giuoco del Calcio, proprio  
 della

della Nobiltà Fiorentina in tempo di Carnevale e di altri diversi spettacoli, e pubbliche Feste. Onde non è maraviglia, se vi concorreva la maggior parte della Città, e moltissimi Forestieri da ogni parte. Prima di uscire da questa Piazza si offervi la facciata della Casa de' Cocchi, che credesi di disegno di Baccio d' Agnolo. Ma singolarmente è ammirabile la facciata della Casa del fu Niccolò dell' Antella, Senatore, e Luogotenente del Granduca nell' Accademia del Disegno; a richiesta del quale nel 1619 fu dipinta, e perfezionata nel brevissimo tempo di venti giorni, da i più valorosi Artefici, che in numero fiorivano nella Città. Questi furono il Passignano, Giovanni da S. Giovanni, Matteo Rosselli, Ottavio Vannini, Fabrizio Boschi, Niccodemo Ferrucci, Filippo Turchiani, e altri simili, sino al numero di 15. tutti Pittori eccellenti. Le antiche Pitture poi, che sono nella facciata del Convento accanto alla Chiesa sono di Lorenzo di Bicci, grande imitatore della maniera di Giotto. Da questa Piazza volgendo dietro la Chiesa trovasi unita alla medesima la nobile confraternita del Gesù, molto spaziosa, e

va.

vagamente dipinta d' Architettura , e figure dal celebre Lorenzo del Moro , e la Cupola , e i laterali di Vincenzio Meucci . Di qui seguitando il cammino si trova il Convento , e Chiesa di Religiose Francescane di S. Elisabetta di Capitolo : quindi la nuova , e vaga abitazione , e giardino del Senator Rucellai ; rimpetto alla quale ne segue l' esemplarissima Compagnia de' Neri , quali con gran carità s' impiegano a confortare , e ad accompagnare i Condannati alla morte . Lì appresso si trova la Chiesa della Compagnia di

S. GIUSEPPE , e Convento de' Religiosi di S. Francesco di Paola , fatta col disegno di Baccio d' Agnolo , e modernamente abbellita al di fuori di facciata , e ornata al di dentro colla soffitta , e Tribuna , per mano di Sigismondo Betti , e di Pietro Anderlini . Vedesi ad un Altare la Nascita del Bambin Gesù , opera assai stimata di Santi di Tito . Vi è la Cappella di S. Francesco tutta dipinta da Atanasio Bibbacci . In alto alle pareti sono quattro quadri di Francesco Bianchi , esprimenti fatti miracolosi del Santo . Allato a questa Chiesa vi è il Convento delle nobili Religiose Francescane dette di

Mon-

**MONTICELLI.** L' Altar maggiore è fatto col disegno di Pier Francesco Silvani, la Tavola del medesimo è dipinta da Vincenzo Meucci, come pure la Soffitta, con l' ornato di Architettura di Mr. Chamant Lorenese, e da una banda la SS. Concezione, e dall' altra la Natività di Cristo, espresse ambedue da Carlo Portelli da Loro, Pittore assai valente. Alla Parete poi vicino alla Porta vi è il Sepolcro, ornato di ricchi marmi, e Statue di Guido Magalotti, oltre varie Inscrizioni, e Sepolcri di persone degne di memoria. Di qui proseguendo la strada, trovasi il Convento, e la Chiesa delle

**CAPPUCCINE**, il tutto fabbricato nel 1722. col disegno di Gio. Filippo Ciocchi. In questa devota, e vaga Chiesa, oltre l' Altar maggiore, ove sta collocata l' Immagine in grande del SS. Crocifisso, vi sono due Altari, che in uno vi è espressa la S. Famiglia, dipinta da Ottaviano Dandini, e nell' altro la SS. Concezione, S. Francesco, e S. Chiara, da Agostino Veracini. Incontro a questa Chiesa ve n' è un altra, anch' essa di Nobili Religiose Francescane, detta di

**MONTE DOMINI**, nella quale serve il ve-

G

dere

dere la Tavola, che sta collocata ad un altare a mano manca dov'è espressa la lapidazione di S. Stefano, per considerarsi dagl' intendenti per un vero esemplare della Pittura in ogni prerogativa dell' arte; e dove il Cav. Lodovico Cigoli si è maggiormente meritato il titolo del Coreggio dei Fiorentini. In faccia a questa evvi una Tavola d' Alessandro Allori, rappresentante Maria SS. Annunziata dall' Angelo. Alla fine della Strada voltando a man destra vedesi in poca distanza il Convento delle Monache Gesuate dette le

POVERINE nella qual Chiesa non mancano da ammirarsi due pregiabilissime opere, una di Pittura all' Altar maggiore, che è di Pietro Perugino, quale vi ha rappresentato il SS. Crocifisso con Maria SS. addolorata, e S. Girolamo, e l'altra di Scultura esprime il S. Presepio, nel qual bellissimo lavoro Andrea della Robbia, al parere degli intendenti, ha superato se stesso. Di qui uscendo, e voltando il primo canto, per una breve strada si entra in via delle Casine, per la quale giunti in via Ghibellina, e voltando a mano sinistra vedesi quasi in faccia  
il

il Monastero delle nobili Religiose dell' Ordine di S. Domenico detto le

MURATE. La loro Chiesa è senza facciata ed ha l'ingresso per due porte laterali. Al maggiore Altare evvi una lodatissima Tavola di H. Filippo Lippi con il Mistero dell' Annunziazione di Maria SS. La Soffitta, e le Storiette, che son in giro alla Chiesa, sono di Simone Ferri. Della Tavola di S. Carlo non è noto l'Autore; vien poi l'Altare del SS. Crocifisso, qual'è lavoro di Baccio da Monte Lupo. Vi è in questo Convento un Tesoro di Sante Reliquie, ed ha avuto l'onore d'esservi stata educata Caterina de Medici Regina di Francia. Passato il Convento vi è un piccolo Oratorio col pietrame della facciata d' Architettura di Michele Agnolo Buonarrosi. Tornando in dietro pochi passi incontro a questo, vi è il Convento delle Nobili Religiose di

SAN IACOPO. In questa Chiesa è in gran venerazione un antichissimo e miracoloso Crocifisso; All' Altar Maggiore sta collocata una bella Tavola di Ridolfo del Ghirlandajo, che vi ha effigiata Maria SS. col S. Bambino, e S. Iacopo, S. Francesco, S. Lorenzo, e S. Chiara,

Ad un Altare a sinistra ha dipinto la Tavola il Naffini di Siena. Di qui usciti e proseguendo il cammino, troverassi entrando alla seconda cantonata a mano sinistra il Convento delle Religiose di

S. FRANCESCO, la qua' Chiesa fu edificata da fondamenti, e corredata di qualunque Sacro Ornamento dalla Munificenza del Gran Principe Ferdinando sul principio di questo Secolo, unicamente per ricompensa a quelle Religiose per aver prontamente ceduto al Real genio per la Pittura, una bellissima Tavola di Andrea del Sarto, che esse nell' antica loro Chiesa possedevano. Il detto Quadro vedesi collocato nelle stanze del Palazzo Reale, esprimente Maria SS. col Santo Bambino sopra una Base, e dai lati S. Francesco, e S. Giovanni Evangelista, opera in tutto stupenda, di cui gliene lasciò la bella Copia all' Altare a man destra fatta per mano di Francesco Petrucci eccellente Copista. In faccia a questa vi è la Tavola di S. Carlo, che la diede a fare al celebre Sebastiano Ricci Veneziano. Il Sacconi poi fece la Santa Concezione per l' Altar Maggiore. Il vago disegno di questa Chiesa, tutta adorna di Stuc-

Stucchi messi a oro, e di Gio. Batista Foggini. Uscendo dalla medesima, e ritornando a sinistra, giunti al secondo Canto vedremo il Convento delle Nobili Religiose Benedettine di

S. VERDIANA, nella qual Chiesa all' Altare a man destra vi è la Tavola di Niccodemo Ferrucci, che vi ha dipinto S. Carlo a piè di un Crocifisso, che vi è di rilievo; in faccia a questo vedesi un Cristo orante nell' Orto opera dell' istesso Ferrucci. Al maggior Altare vi è di mano di Pietro Dandini Maria SS. in gloria, e sotto S. Michel Arcangelo, S. Gio. Batista, e cinque altri Santi, e sotto il Coro delle Monache Tommaso Re di dipinse in cinque Lunette alcuni fatti principali di S. Verdiana. Usciti di questa Chiesa seguiremo direttamente il cammino fino al canto di via Pandolfini, e lì voltando a man sinistra, ci troveremo alla Chiesa parrocchiale di

SAN SIMONE, sopra la Porta della quale vedesi una lunetta dov' è molto ben colorita la Vergine co' Santi Apostoli Simone e Giuda, opera di Niccodemo Ferrucci. La soffitta interna tutta d' intaglio dorato fa vaga mostra. Nella testata sopra

pra la Porta si vede un'opera molto bella di Batista Naldini, ov'è dipinta la deposizione di Cristo dalla Croce. Nella prima Cappella a man dritta è il martirio di S. Lorenzo, dipinto da Giovanbattista Vanni. Nella seconda vi è un'immagine intagliata in legno del SS. Crocifisso. La terza ha una antica pittura rappresentante la Vergine, VI è poi nella quarta una bellissima Tavola di Onorio Marinari, ove ha espresso San Girolamo mediante il Finale Giudizio, non meno è da lodarsi quella di Giacomo Vignali, collocata nel quinto Altare, ove effigiò San Bernardo, al quale Cristo scattatosi dalla Croce, e inchinato fa vedere una gran piaga nelle spalle. Le Statue di marmo laterali all'altar Maggiore sono d' Orazio Mochi, e li due Apostoli sopra l'arco di Nicodemo Ferrucci. Tornando verso la Porta vi è di mano del medesimo Vignali la Tavola di San Francesco rappresentato in deliquio. Segue l'Altare di S. Carlo, e dopo questo, quello della Concezione, la di cui Tavola è dell'istesso Ferrucci, dipoi quello dell'Assunta dipinta dal Cavalier Carradi. In ultimo è la Tavola di San Niccolò, opera assai

buo.

buona di Francesco Montelatici , detto volgarmente Cecco bravo . Presso questa Chiesa sono le Prigioni dei condannati dette le Stinche , recinte da una altissima , e forte muraglia , nelle cantonate della quale vi sono due tabernacoli dipinti a fresco da Giovanni Manozzi , detto Giovanni da San Giovanni uno de' quali è quasi affatto perito per l'umidità della Muraglia ; Ma l'altro , ove vedesi nostro Signore , che benedice le mani dei pii Limosinieri , che soccorrono i Carcerati , tra quali è vivamente espresso il suo proprio ritratto , riguardante verso la strada , che non solo è ben conservato , ma fa ben conoscere agli intendenti il sommo merito di tal Autore . I debitori civili son collocati adesso per Clemenza Sovrana in una nuova , e decente abitazione dietro il Palazzo di Giustizia detto S. Apolinare . Di quà per la via del Palagio trovasi il

PALAZZO del Duca Salviati , e di sua abitazione , che è l'antico del suo proprio nato , poichè l'altro , di cui si farà menzione , lo ha ereditato dal Ramo finito in Roma sul principio del corrente secolo . Il faccia ad esso per la Via detta del Palagio si trova l'

ABI-

**ABITAZIONE** de' Baroncini, condotta da Bernardino Ciurini molto pulitamente. Alla fine di questa strada v'è il

**PALAZZO** del Potestà fabbricato nel 1250. molto vasto in cui sono le pubbliche Carceri, e per la prossima traversa, che è di fianco al Palazzo del Salviati, trovasi la Chiesa di

**SAN PROCOLO**, dove si potrebbero osservare alcune Tavole di pregio, e specialmente la Nunziata di mano dell'Empoli, quella dell'Altar maggiore di Gaetano Piattoli, in luogo di quella che vi fu una volta d'Andrea del Castagno, la quale è passata nel Refettorio de' Padri di Badia, siccome del medesimo, quella di S. Luigi, e l'altra del Pontormo, dove è dipinta la Vergine con Santa Barbara, e Sant'Antonio. Proseguendo lateralmente a questa Chiesa, passata la Porta principale della Chiesa, e Monastero di Badia, vedesi l'

**ORATORIO DI SAN MARTINO**, ove sogliono congregarsi i Buonomini. È celebre quest'Oratorio non solo per essere stato fondato al tempo di S. Antonio Arcivescovo di Firenze a sua persuasione, e consiglio; ma eziandio per le opere insigni

figni di misericordia, che di continuo vi si esercitano. Ed in vero è prodigio mirabile della Provvidenza divina, che questa Casa senza fondo, o ferma rendita annuale, ma solamente provveduta di elemosine, e di lasciti pii, giornalmente soccorra del necessario tante povere Famiglie onorate. Poco distante è la

CHIESA della Madonna de Ricci stata tutta rimodernata nel 1772. a stucchi, ove presentemente abitano i Chericì Regolari Ministri degl' Infermi comunemente detti Padri del Buon morire, perchè assistono i moribondi, potendosi chiamare i Curati comuni della Città, essendo passati gli Scolopi che quivi abitavano per Real disposizione nel Collegio che era de' Gesuiti. A questa Chiesa precede una Loggia con colonne di pietra serena disegno di Gherardo Silvani, ed in essa non mancano alcune Pitture degne di osservazione. E principiando dalla prima a mano destra della Santa Famiglia dipinta da Matteo Bonechi, ne segue la Cappella dedicata al Santo Fondatore dipinto da Antonio Bettini. All' Altare maggiore evvi la Miracolosa Immagine di Maria SS. Annunziata, che sta coperta, con vago ador-

adornamento tutto messo a oro. Ritor-  
nando verso la Porta evvi la Tavola  
del Paralitico davanti a Cristo dipintovi  
dal Cav. Curradi. Lo sfondo è di Loren-  
zo del Moro. In Sagrestia vi è l' antica  
Tavola che era all' Altar maggiore rap-  
presentante Dio Padre dipinto da Fran-  
cesco Mati. Essendo ultimamente stata  
incorporata l' antica Chiesa Parrocchiale  
di S. Maria Alberighi, che restava appun-  
to dietro a questa, serve adesso di abbel-  
limento, e aumento della medesima per  
una comoda Sagrestia. Quivi appresso è il

PALAZZO già del Duca Salviati oggi del  
Cav. Ricciardi molto comodo. Quindi pri-  
ma d' avanzarsi per altra parte può ve-  
dersi la Chiesa Parrocchiale di

SANTA MARGHERITA nella quale vedesi  
a man destra al primo Altare il ritrova-  
mento della Santa Croce opera di Nic-  
codemo Ferrucci. In faccia a questa di-  
pinse Cosimo Gamberucci una Tavola che  
serve di ornamento a un antichissima Im-  
magine di S. Margherita con varie perso-  
ne inferme che ricorrono a lei. All' Al-  
tar maggiore vi è di mano di Gio. Batista  
Marmi Santa Margherita in gloria, e i  
due laterali sono di Francesco Conti. Al  
det-

dette Altare stava anticamente una Tavola di Spinello Aretino che vedesi collocata sopra la Porta. Tornando addietro trovasi in vicinanza lo

**STUDIO FIORENTINO** ove spesso vi leggono pubblicamente varj Professori di diverse Scienze, come di Teologia, di Storia Sacra, e profana, Giurisprudenza, Matematica, Filosofia, Umanità, Lingua greca, Ebraica, e Toscana. Quivi ancora hanno la loro Residenza le celebri Accademie, Fiorentina, della Crusca, e degli Apatiti. Di qui per corta strada si giunge a

**SANTA MARIA IN CAMPO**, Chiesa ricca d' Indulgenze, Residenza del Vescovo di Fiesole, che abita nel Palazzo contiguo; e quantunque sia nel mezzo della Città è Diocesi Fiesolana. Vicino è il

**PALAZZO** dei Guadagni, che ha nobile facciata fatta nello scorso secolo col disegno del Silvani, e con vasti appartamenti ed una magnifica Scala dal fu Senatore Filippo Guadagni. Dopo è

**L'ORATORIO DEL DUOMO**, dove si conservano oltre i ricchissimi Arredi Sacri, molte Statue, e Bassirilievi di pregio, ed un Archivio di grande importanza. Qui vi contigua vedesi l'

AB.-

ABITAZIONE de' Naldini fabbricata in questi tempi, e dipoi l'

ABITAZIONE de' Gondi. Di qui potrà dirigerfi alla

CHIESA Collegiata, e Real Basilica di SAN LORENZO, dove giunti alla Piazza offerveremo in faccia al Palazzo del Marchese della Stufa una base di marmo, nel cui bassorilievo si rappresenta, quando al valoroso Giovanni de' Medici e Padre del Granduca Cosimo Primo sono condotti molti prigionieri con varie spoglie. E' opera del Cavalier Bandinelli, di cui per anco è la Statua, che sulla Base dovevasi collocare, la quale in oggi non è ancora finita, nel Salone del Palazzo Vecchio conservasi. Ma venendo alla Chiesa giudico a proposito il dar breve notizia di ciò che avvenne nella sua fondazione, essendo degno di ricordanza quanto di essa lasciarono scritto S. Paolino, il Baronio, ed altri scrittori. A tempo dell' Imperator Teodosio, Giuliana Vedova Fiorentina, non meno illustre per lo splendore del Sangue, che per la Pietà, accesa di devozione verso il Martire San Lorenzo, volle colle proprie sostanze fabbricar questo Tempio, e dedicarlo al

me

medesimo. Terminata appena la Fabbrica, giunse in Firenze Sant' Ambrogio Arcivescovo di Milano, perlochè venne in pensiero a Giuliana di ricorrere al detto Prelato, e instantemente pregarlo acciò volesse consacrare la nuova Chiesa, al che di buona voglia condescese. Celebrossi pertanto la Funzione della Sagra l'anno del Signore 392. o come altri vogliono 393. e fu con tal soddisfazione del Popolo solennizzata, che da quel giorno in poi, per memoria di tal fatto chiamossi questa Chiesa Basilica Ambrosiana. Quindi ebbe origine la singolare venerazione, che a questo Tempio portarono gli antichi Vescovi di Firenze, ed in specie San Zanobi il quale elesse quivi la sua sepoltura, e ove stette lungo tempo riposto prima, che alla Cattedrale fosse trasferito il di lui Corpo. A sì felici principj corrisposero con maggiore avvanzamenti i successi di questa Chiesa, perciocchè essendo eretta in Collegiata e di amplissimi privilegi arricchita, ha in ogni tempo tenuto sopra dell'altre, dopo la Metropolitana, il primato. Sono in essa diciassette Canonici, e trentatre Cappellani, e gran numero di Chericì, che vi cele-

celebrano giornalmente i Divini Ufizi con non minor decoro di quello facciassi nella Chiesa Metropolitana; ed a questi presiede un Prelato, col titolo di Priore, che in varie Feste dell' Anno gode l' uso de' Pontificali. Passando poi ad osservare la bellezza di questo Tempio, per la mirabile Architettura di Filippo Brunellesco, colla quale fu fabbricato, o piuttosto vogliam dire rinnovato a spese del Magnifico Cosimo de' Medici Padre della Patria ( giacchè l' antico Tempio, intorno all' anno 1420. rimase quasi affatto desolato dal fuoco ) vedremo questo Edifizio con un vago pavimento di marmo diviso in tre Navate, sostenuto da grosse Colonne di macigno, sopra le quali posano gli archi vagamente intagliati, come altresì il cornicione, e il fregio che per tutta la Chiesa ricorrendo, vaga, e massosa la rendono. Ella è lunga braccia 144. Sopra la Porta del mezzo si vede l' Arme de' Medici, scolpita in pietra col disegno del Buonarroti, di cui parimente è il disegno del Terrazzino, e Sacrario, dove si conservano moltissime Reliquie in preziosi Reliquiarj d' oro, d' argento, di cristallo, e di altre ricche materie

terie, tempestati di gioie. Bellissimi ancora sono due Pergami nella Nave di mezzo, retti ciascuno da quattro colonne di diversi marmi, nelle faccie de' quali si vedono alcuni Bassirilievi di Bronzo, fatti da Donatello, con singolare artificio, e sommamente lodati dagl' intendenti. Anco nelle Cappelle sono di pregio alcune Tavole, tra le quali a man destra la prima rappresentante la visitazione di S. Elisabetta, di Agostino Veracini. La seconda lodatissima opera del Rosso, nella quale ha espresso lo Spozalizio di Maria Vergine. La terza che rappresenta S. Lorenzo, è opera di Niccolò Lapi. Nella quarta vi è l' Assunzione di Maria di antico, ed incognito autore. Nella quinta si vede dipinto da Ottaviano Daddini un Crocifisso, con San Francesco, San Girolamo, e la Maddalena a piè della Croce. Nella sesta San Girolamo nel Deserto, opera del Cavalier Giuseppe Naffini. Terminata la navata, si osserva nella prima Cappella una Tavola rappresentante un Profepio, creduto di Cosimo Rosselli. La Cappella che rimane nella testata della Croce ha il Tabernacolo di marmo, ove conservasi il SS. Sacramento

to, disegno, e Scultura diligentissima di Desiderio da Settignano, con figure di basso, e alto rilievo, sopra cui si vede un Gesù Bambino di marmo bianco opera del medesimo. Questo Tabernacolo è messo in mezzo da bell'adornamento di colonne d'ordine corintio con suo architrave, fregio, e frontespizio di marmi misti. Più d'ogn' altra cosa degna di ammirazione è la Sagrestia nuova detta altrimenti la Cappella de' Principi, fatta col disegno, e Architettura di Michelagnolo Buonarroti. Sia contento il Forestiero di osservare il primo Sepolcro all'entrare, che è di Giuliano de' Medici Duca di Nemurs, e Fratello di Leone X., sopra di cui vi è il Simulacro di mano del Buonarroti, e le due Statue appresso, che una il Giorno, l'altra la Notte figurano, che nel secondo Sepolcro fatto per Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino, sopra cui pure è il Simulacro della medesima famosa mano, e l'altre due Statue rappresentanti il Crepuscolo, e l'Aurora. Si vede ancora di mano di Michelagnolo una Madonna col Bambino in braccio. E perchè fuori delle sette Statue di mano del Buonarroti, si vedono due Figure de' Santi

Santi Cosimo, e Damiano, sappiasi, che la prima è del Montorsoli, e la seconda di Raffaello da Montelupo, ambedue Scultori eccellenti. Di qui uscendo, passata la prima Cappella, è ammirabile nella seconda la Tavola dell'adorazione de' Magi opera di Girolamo Macchietti; e proseguendo osserveremo d' avanti al maggiore Altare i tre Tondi con grata di Bronzo i quali uniti a Lapida di porfido di Serpentino, e di altri Marmi con l' arme de' Medici ne' quattro lati, che formano il nobile Sepolcro a Cosimo *Pater Patriae*. Passate le due seguenti Cappelle della Crociata s'entra nella vecchia Sagrestia, fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco, si osservano i quattro tondi ne' peducci della volta di mano di Donatello, le due piccole porte, in alcune nicchie San Lorenzo, Santo Stefano, San Cosimo, e San Damiano del medesimo, e nel dossale dell' Altare un Bassorilievo in bronzo del Brunellesco. Quindi si vede un bellissimo Sepolcro di Cosimo Padre della Patria, adornato ne' lati di fogliami di bronzo, fatti col disegno di Andrea Verrocchio. Corrisponde questo in una Cappella dedicata alle

H

glo-

glorie di Maria Vergine Santissima, la di cui Immagine antica resta coperta, e circondata da una Tavola dipinta da Francesco Conti con i Santi Lorenzo, Zaccari, ed Ambrogio. Contigua a questa vi è una Cappella con la Tavola rappresentante la Nunziata di Fra Filippo Lippi, e di qui tornando verso la Porta ammirasi nella parete dipinto a fresco il martirio di S. Lorenzo con sommo studio eseguito da Agnolo Bronzino. Passata la Porta laterale trovasi di mano dell' Empoli il martirio di S. Bastiano, appresso a questa si vede effigiato S. Antonio Abate. Ne segue altra Cappella con un' Immagine di Cristo Crocifisso, dopo la quale trovasi un' antichissima Pittura rappresentante S. Leonardo con altri Santi, dopo la quale trovasi effigiato il martirio di S. Arcadio, e Compagni, opera degna di somma stima di Gio. Antonio Segliani, ammirabile è il gradino di quest' Altare lavorato con indicibil diligenza da Francesco Bachiacca. E finalmente trovasi la conversione di S. Matteo dipinta da Pietro Marchesini. Ne lasceremo di dire, che la vaga soffitta, la ricca, e nobil Cupola dipinta da Vincenzio Meucci, il Campanile edificato

ficato da fondamenti, ed il ristoramento della Chiesa sotterranea, sono opere fatte dalla pietà della Principessa Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Vedova Palatina del Reno. Nell'uscir della Porta, onde si va nella Canonica, si trova la Statua di Paolo Giovio Vescovo di Nocera, e famoso Scrittore d' Istorie, Scultura di Francesco da San Gallo, indi salendo per una Scala, che guida al Chioffro di sopra, troveremo la celebre, e per tutto il Mondo tanto rinomata

LIBRERIA MEDICEO-LAURENZIANA, il cui vaso lungo braccia ottanta, largo diciotto e due terzi, alto quattordici e mezzo, e così nobile e maestoso, e di sì rara e perfetta Architettura, che molti valent' uomini, come il Brezelio, il Senator Nelli, Ferdinando Ruggieri, e Giuseppe Ignazio Rossi l' hanno disegnato, e pubblicato colle stampe. Fu alzato col disegno di Michelagnolo, servendo ciò per un degnissimo encomio. Prima dunque di penetrare la dentro trovasi un bel ricetto in forma quadra, nel quale è situata la Scala posta su da Giorgio Vasari e dal Tribolo, per ben diciotto volte, e non mai per un misterioso silenzio di Miche-

Iagnolo potuta collocarsi nella sua propor-  
 zionata situazione. Bella oltre modo è la  
 Porta, e belli ancora sono gli ornamen-  
 ti delle finestre, vaghissimo il cornicione,  
 l' architrave, ed il fregio, e tutto infie-  
 me è con sì nobil simetria divisato, che  
 resta l'occhio di chi lo mira dallo stupore,  
 e dal diletto sorpreso. Alla bellezza  
 del materiale corrisponde il pregio, ed il  
 valore de' Manoscritti, che sopra certi  
 banchi di noce, quarantaquattro per par-  
 te in gran numero vi si conservano, oltre  
 altri quattro nuovi scaffali posti nel  
 Corridore aggiunto da S.M.C. Francesco I.  
 ripieni pure di Manoscritti. Sono questi  
 di lingue diverse, e specialmente Ebreca,  
 Greca, Latina, Cinese, Arabica, Caldea,  
 Siriaca, Toscana, Schiavona, Provenzale,  
 e Francese antica, nè solo per la rarità,  
 ma eziandio per l'ornamento di  
 Pitture, e Miniature, singolarissimi. Da  
 questi come da rari esemplari, sogliono  
 i Letterati, e in specie gli Oltramontani  
 diligentissimi osservatori, riscontrare, o  
 emendar quei difetti, che spesse volte  
 scorrono nelle stampe, o che furono da  
 altri osservati, e pubblicare interessanti  
 aneddoti. Or questi Libri, parte da Così-  
 mo

mo Padre della Patria, Lorenzo suo fratello, Piero suo Figliuolo, e dal Cardinal Gio. de Medici, poi Leon X. da varie parti, e con grandissime spese procurati specialmente dalla Grecia, e dall' Asia, furono poscia riposti in questo luogo da Clemente VII., e che fondò la Libreria, nella quale, l'anno 1571. fu dal Granduca Cosimo I. ordinato che si desse pubblico ingresso a comune beneficio de' Cittadini. In questi ultimi tempi è stata accresciuta di molti ottimi, e rarissimi Manoscritti, cioè dall' Imperator Francesco I. nell' anno 1755. di circa a secento de' più rari della celebre Libreria Gaddiana. Indi per ordine del nostro Reale Sovrano vi furono trasportati nel 1766. tutti i Codici manoscritti che esistevano nel Convento de' Padri di S. Croce; e nel 1771. ci fece pure unire tutti i Codici Orientali, che esistevano nel suo Real Palazzo. Chi poi bramasse sapere il numero, e la qualità de' Libri, potrà comodamente appagare il suo desiderio, mediante gl' Indici che sono stati fino ad ora pubblicati. Quello de' Codici Orientali, e Palatini fu compilato da Monsignor Evodio Alamanni e stampato

pato in Firenze nel 1742. fol. Il Canonico Antonio Maria Biscioni rifecce il Catalogo de' soli Codici Orientali della Laurenziana, che fu pubblicato dopo la sua morte in Firenze nell' anno 1752. fol. Essendo succeduto nell' impiego di Bibliotecario il Canonico Angiolo Maria Bandini, nel 1759. diede principio al Catalogo ragionato de' Codici, che fu da esso felicemente condotto al suo termine nell' anno 1770. in tre Tomi in fol. pubblicati colle stampe di Firenze, ed ornati di tavole in rame denominati i saggi de' caratteri de' Codici più insigni. Con altri cinque volumi parimente in fol. ne quali si racchiudono i Codici Latini Provenzali, e Italiani in ogni genere, ha dato il compimento a questa grand' opera. L' erudito viaggiatore informandosi sulla perizia del Bibliotecario troverà ad ogni Banco qualche raro Manoscritto. I più singolari per l' antichità sono il Codice Siriaco al Plut. I. Quello del Vergilio al Plut. XXXIX. Al XLII. il Decamerone del Boccaccio. Quello dell' Orosio al LXV. Quello del Tacito al LXVIII. Per la vaghezza dell' ornato il S. Ambrogio, il Lirano, il Tolomeo, il Giulio Cesare,

la

la Vita de' Lorenzo de' Medici, Domizio Calderino o' P'Argiropilo, e molti altri. Da questo luogo ci porteremo a visitare la **CAPPELLA**, che deve riuscire nel Coro, ma di presente ha l'ingresso dietro la Chiesa. Or questa è la Cappella cò tanto celebre, che senza ingrandimento iperbolico vien reputata nel Mondo unica e singolare. E in vero, se in altri Edifizj s'ammira la squisitezza dell' arte, in altri la ricchezza dei materiali, in alcuni qualche còsa di singolare, in questa sola Cappella tutte unite concorrono le prerogative più nobili, magnificenza d' Architettura, pregio infinito de' materiali, bellezza incomparabile, e perfezione dell' arte in sommo grado. Per darne qualche breve notizia, diremo, che la circonferenza di tutta questa Cappella è braccia centoquarantaquattro, l' altezza della Cupola braccia centoquattro, e il diametro quarantotto. L' incrostatura è di diaspri, agate, calcedonj, lapislazzuli, ed altre pietre preziose. Bellissimi sono i pilastri co' capitelli di bronzo dorati, maestosi sono i Sepolcri di granito orientale, sopra ciascuno de' quali posa un guanciaie di diaspro tempestato di

di gioje, e sopra quello una corona reale, ancor essa ricca di gemme. In alcune nicchie di paragone sono collocate altrettante Statue di bronzo dorate, maggiori del naturale che rappresentano i Sovrani Defunti. Di vaghissime commettiture vedonsi effigiate le Armi delle Città sottoposte al Granducato. In somma tali, e tanti sono gli ornamenti di pregio, che vi si trovano, che umano pensiero non è bastevole a immaginarsi una bellezza sì rara. Fu cominciata l'anno 1604. al tempo di Ferdinando Primo, e per quanto da molti Maestri giornalmente vi si lavorasse, molto vi resta ancora per renderla in tutto compita. Allora sarà in essa collocato il prezioso Ciborio, che si conserva in Galleria, e del quale parleremo a suo luogo. Nel sotterraneo di questa Cappella avvi un Crocifisso di marmo di Gio Bologna. Appresso la Cappella è la

CASA de' Nelli, nella quale esisteva una prodigiosa quantità di disegni d'Architettura di mano de' più eccellenti professori d'Italia, siccome una raccolta di Manoscritti de' celebri Matematici Galileo Galilei, Evangelista Torricelli, e Vincenzio Vi-

Viviani, trasferita in oggi nella Casa detta dei Gartelloni, ove abitava il celebre Vincenzo Viviani. Di qui passeremo nella Via de' Ginori, dov' è il

**PALAZZO** del Marchese Ginori, ripieno di Pitture, ed altre rarità, e quello de' Giraldi, che ha una copiosa e scelta Libreria. Di qui ci porteremo nella Via di S. Gallo, osservando in primo luogo

**LA CHIESA** di S. BASILIO antico Monastero dei Monaci Basiliani, oggi ufiziata dai Preti e rimodernata. Sono in questa Chiesa osservabili a mane dritta un Crocifisso scolpito in legno da Simone Fratello di Donatello. Segue una Tavola rappresentante S. Antonio, del Cavalier Carradi, e la Tavola all' Altar maggiore del Passighano, ove ha dipinto il miracolo di S. Basilio, che discioglie il patto di un giovine contratto col Demonio. La S. Caterina è opera del Vignali, ed appresso evvi una Nunziata dipinta dal Cavallini. Uscendo da questa Chiesa trovasi in poca distanza dal Canto alla Macina la Chiesa delle Religiose Francescane di S. ORSOLA, nella quale fu dipinta da Matteo Rosselli all' Altar Maggiore la Tavola della Concezione, e al destro Altare

tatesta Filippo Tarchiani il Battesimo di Gesù Cristo, e in faccia ad esso il Martirio di S. Orsola da Bartolommeo Silvestrini. Lo sfondo della sottitta è di Sebastiano Galeotti, e la lunetta sulla Maggior Cappella è del Cascetti. Di qui seguitando la strada in verso la Fortezza da basso, trovasi la Casa delle Religiose Carmelitane di

S. BARNABA: sopra la porta di detta Chiesa evvi una Vergine col Santo Bambino di Luca della Robbia, il quale abitava presso questa Chiesa. Entrando vedesi all' Altar maggiore sotto vaga tribuna ornata di stucchi, una tavola di Mariotto Albertinelli, e pressavi Maria Santissima col Bambino Gesù, S. Barnaba, e quattro altri Santi. Vi sono nel Corpo della Chiesa due Altari per parte uniformi, al primo de' quali si venera una prodigiosa Immagine del Crocifisso dipinta dal Beato Giovanni Angelico. Di qui tornando al Canto alla Macine, poco distante trovasi il

Palazzo de' Marucelli di vaghissima architettura di Gherardo Silvani, ove sono ammirabili le due Arpie sostenenti il Terrazzino opera di Raffaello Curradi: Entro

tro vi son cinque gran Camere dipinte da Sebastiano Ricci Pittor Veneziano e molti Quadri di celebri Professori. Di faccia a questo Palazzo vedesi il

**MONASTERO DI S. APPOLLONIA** la qual Chiesa, e Porta della medesima fu fatta col disegno di Michelagnolo. Alle due Cappelle laterali la Tavola della SS. Trinità fu colorita da Pier Dandini, ed il Crocifisso di rilievo è di Raffaello da Montelupo. Nella Tribuna osservasi la volta dipinta da Bernardino Poccetti sotto della quale la Tavola è di Agostino Veracini. Non è da tralasciarsi di osservare sopra le grate del Coro delle Monache la gran Tela esprimente Cristo ministrato dagli Angeli nel deserto, opera di Matteo Rosselli. E proseguendo verso la Porta si trova a mano destra lo

**SPEDALE DI GESU' PELLEGRINO** detto la Congrega maggiore, nella cui Chiesa sonovi tre Tavole a olio molto eccellenti di Gio: Balducci, come pur sono del medesimo tutte le Pareti dipinte a fresco. In questo Spedale vi si ricevon solo i Pellegrini, e Poveri Ecclesiastici. Dirimpetto a questo vi è un monastero di

**S. CATERINA** dell' Ordine di S. Dome-

nico, nella di cui Chiesa che ha l'ingressò sulla Piazza di S. Marco, all' Altar Maggiore vedesi lo Sposalizio di detta Santa, e a due laterali le Tavole son dipinte da Suor Plautilla Nelli valente Pittrice e religiosa di questo Monastero, nel quale Caterina de' Medici Regina di Francia nella sua fanciullezza vi fu tenuta in educazione. Seguitando per via S. Gallo si trova la

**COMPAGNIA DI S. MARCO** detta il Melani. Molte sono le Pitture, gl' intagli dorati, e l'altre cose di pregio, che vi si vedono. Due piccole Tavole agli Altari dell' atrio sono di Pietro Dandini, di cui nell' ingresso vedonsi a fresco alcune lunette, e all' Altar Maggiore fatto ultimamente di nobili marmi la Presentazione di Gesù Bambino al Tempio. Nella Sagrestia vi son alcune storiette del Beato Gio. Angelico, e di Francesco Poppi dipinte a fresco sotto il Coro laterali alla porta sotto li due miracoli di S. Zanobi. Poco distante da questo trovasi la Chiesa delle nobili Religiose di

**S. GIOVANNINO** de' Cavalieri di Malta assai vaga, e spaziosa divisa in tre navate. La prima Cappella, che incontrasi a

maa

man dritta ha una Immagine del Crocifisso traslatato dall' antica loro Chiesa, e Convento che avevano dalla Porta Romana. Nella seconda vi è espressa da Santi di Tito la Natività di S. Gio. Batista, la terza è dedicata alla Presentazione di Maria. Nella testata della Navata vedesi la sua incoronazione, che è antica pittura dell' Orgagni. All' Altar maggiore dipinse Pietro Dandini la Decollazione di S. Gio. Batista con due ovati, che in uno S. Agostino, e nell' altro Santa Maria Maddalena de' Pazzi, di mano d' Alessandro Gherardini, di cui sono ancora le pitture a fresco della tribuna, e della soffitta della Chiesa Ornata da Rinaldo Botti. Ne seguita la Nascita di Gesù Cristo del Ghirlandajo. Dopo ne viene una Nunziata della Scuola di Giotto. Vi è in fine la Cappella della Beata Ubaldesca Religiosa di quest' Ordine Gerosolimitano. E' da sapersi che in questo esemplarissimo Monastero vi fu educata per più di sei anni sino dalla sua puerizia S. Maria Maddalene de' Pazzi nostra Concittadina. Di qui uscendo trovasi lo.

SPEDALE DEGL' INCURABILI la di cui Fabbrica è aggregata al contiguo Spedale di Bonifazio, e di faccia è il PA-

**PALAZZO** de' Pandolfini fatto fabbricare col disegno di Raffaello da Urbino, da Monsig. Gianozzo Pandolfini Vescovo di Troja. Ne segue la Chiesa e Convento delle Monache di S. Lucia dello stretto Ordine di S. Domenico. Quivi la Chiesa di S. Luca già Convento soppresso, e incorporato nello

**SPEDALE DI BONIFAZIO**, o Conservatorio de' Poveri questuanti, dove si raccontano in gran parte persone dell' uno, e dell' altro sesso, che per vivere necessitano dell' altrui soccorso; il qual luogo è chiamato di Bonifazio Lupi nobilissimo Parmigiano, già Potestà di Firenze nel Secolo XIV. nella di cui Loggia sopra una Porta, la lunetta rappresentante S. Caterina è di Niccodemo Ferrucci. La Madonna con alcuni Santi è di Cennio Cennini discepolo di Taddeo Gaddi. La SS. Trinità, e la Pittura presso la Porta dello Spedale sono di Angiolo Donnini. La restaurazione della Chiesa antica fu fatta col disegno di Gio. Batista Pieratti. In essa la Madonna del Rosario è di Niccodemo Ferrucci, di faccia a questa vi è il Martirio di Santa Caterina di Fabrizio Boschi. Il S. Michele è di Ma-  
rio

zio Balassi. L' Annunziatazione è opera di Niccolò Soggi Discepolo di Pietro Perugino. All' Altar maggiore si vede una Tavola di Matteo Rosselli nella quale ha effigiato S. Maria Maddalena dei Pazzi. Proseguendo verso la Porta trovasi,

S. MINIATO detto del Ceppo già Monastero di Monache anco esso incorporato al sopradetto Spedale, nella cui Chiesa vaghiissima vedesi al maggiore Altare l' Assunzione di Maria opera di Piero Dandini. A man dritta vi è il Martirio di S. Miniato di Francesco Bianchi. E sotto il Coro dipinse Bernardino Poccetti. E rivolgendo per via delle Ruote, dove può osservarsi sul canto la piccola, ma vaga facciata della Casa che per propria abitazione si fabbricò il celebre Pittore Santi di Tito; e sull' altro canro di Via S. Zanobi un bellissimo Tabernacolo di Domenico Puglio discepolo di Andrea del Sarto, e dipoi ritornando per la Via S. Gallo trovavasi il Monastero di S. Agata l'anno scorso soppresso, e dopo d'esser restaurato ei passarono le Signore delle

MONTALVE nella di cui Chiesa è la bella Tavola di Alessandro Allori esprimente le Nozze di Cana Galilea come ancora tutta la Tribuna di detto Altar maggiore.

l due

I due laterali sono di Gio. Bizzelli. La Tavola dalla banda dell' Epistola è di Girolamo Macchietti, e le lunette intorno alla Chiesa esprimenti il Martirio di S. Agata, sono di Suor Ortensia Fedeli. Poco distante trovasi il Monastero e Chiesa delle nobili Religiose dette di

CHIARITO, e dal B. Chiarito che ne fu il fondatore. Si venera in questa Chiesa una miracolosissima Immagine del Crocifisso lasciatovi nel 1399. dalla Compagnia de' Bianchi; e ne' due Altari uno in faccia all' altro vi sono due belle Tavole di Giovanni Stradano rappresentante una S. Tommaso Apostolo, che riceve la Cintola da Maria Santissima, e l' altra l' orazione nell' Orto. Di qui passeremo alla

CHIESA delle Nobili Religiose di S. Clemente ove Santi di Tito dipinse la Tavola dell' Altar maggiore, e quella del S. Agostino a mano dritta è di Jacopo da Pontormo. E di qui osservata l' antica Pittura di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo sopra la Porta S. Gallo, e seguendo la strada a mano sinistra per le mura si trova il

**CASTEL S. Gio. Batista** volgarmente detto la Fortezza da Basso fatto fabbricare dal Duca Alessandro nel 1534. in cui conservasi una bellissima e copiosa armeria, oltre alle cose singolari che vi si ammirano, che da noi con gran ragione si tacciono, con far solo menzione della nuova fonditura di Cannoni e Campani, che vi si esercita, e che tanto facilita la manifattura, e ne assicura. Di qui passeremo al

**CASINO del Marchese Riccardi** in Valfonda, pieno di Statue antiche e moderne, e di pitture eccellenti, tra le quali nella Cappella è la volta a fresco del Volterrano, con un giardino molto vasto, e delizioso, in cui si vede la statua di Papa Bonifazio VIII., che prima era alla facciata del Duomo, eretta da' Fiorentini per la benevolenza che questo Principe avea dimostrata alla loro Nazione. Uscendo dal Casino del Marchese Riccardi, e voltando in Via Nuova, si vede alla metà di essa un Tabernacolo con pittura di Giovanni da S. Giovanni: proseguendo poi in faccia alla medesima strada si trova la Chiesa e Convento delle Monache di

S. GIULIANO; fuori di essa vedesi un

I

Ta

Tabernacolo la di cui pittura che stà coperta di vetro, è opera di Andrea del Castagno. In Chiesa poi entrando a man destra vedesi l'Altare del Santissimo Crocifisso opera assai stimabile di Mariotto Albertinelli, di cui è ancora la Tavola all'Altar maggiore. Il quadro poi dell' altro Altare a sinistra rappresentante la Nascita del Santo Bambino è di Iacopo da Empoli, e seguitando la strada trovasi la Chiesa di

S. ONOFRIO delle Religiose Francescane dette di Fuligno, dove oltre una bella Tavola dell' Assunzione che si vede all' Altar maggiore, e a man dritta quella di Iacopo Ligozzi rappresentante, l' Adorazione de' Magi, vi è dirimpetto da ammirare il bellissimo S. Francesco in atto di ricevere le Stimate dipinto con la più viva espressione da Lodovico Cigoli, opera in vero stimatissima di sì eccellente artefice. La volta è pittura del P. Galletti Teatino. Poco distante da questa Chiesa andando verso la Fortezza si trova la Chiesa di

S. ANTONIO, già Convento di Canonici Regolari Francesi stati poco tempo fa soppressi, nella quale Chiesa al primo Altare

a man dritta vi è la Tavola di S. Luigi Re di Francia opera di Livio Mehus. Il quadro di S. Antonio viene da Niccolò Mignard, e ritornando indietro per la medesima strada si giunge alla Chiesa di S. IACOPO in Campo Corbolini, Comenda de' Cavalieri di Malta ove oltre a vari Depositi di personaggi insigni in valore e pietà di detto sacro ordine, vedesi in una Cappella la Tavola esprimente la Decollazione di S. Gio. Batista, opera di Filippo Palladini, e sopra la Porta principale un bellissimo putto a fresco di Gio. da S. Giovanni, che sostiene l'arme della Famiglia dell' Antella. Di qui uscendo, e voltando a man destra in Via dell' Amore, trovavasi la Chiesa, e Conservatorio delle Signore delle Montalve, nell' anno passato traslatate nel soppresso Monastero di S. Agata in via San Gallo. Qui appresso osserveremo la Casa fatta fabbricare con gli onorifici donativi di Luigi il grande Re di Francia da Vincenzo Viviani primo Mattematico del Granduca Cosimo III. ultimo Scolare del Galileo. Nella facciata di questa Casa, e retta col disegno del Senator Gio. Batista Nelli, alla qual Famiglia di presente ap-

1 2

par-

partiene con raro esempio, ed in segno evidente d' Uomo grato al Maestro, ed a generosi Benefattori, vedremo sopra la porta maggiore, esposta al pubblico la viva effigie di bronzo in rilievo, gettata da Gio. Batista Foggini, di quest' immortale Eroe Fiorentino, e dall' espresso ne' Cartellini laterali, come da un Compendio di Vita, ci verrà indicato parte delle notizie de' di lui ammirandi ritrovati. Soddisfattici d' aver veduto una memoria sì bella, entrando sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella offerveremo a man destra il

PALAZZO de' Cerretani, dove è stata fabricata una Galleria di antiche Statue; e dipinta vagamente da Vincenzio Meucci, ed è anche ricca di insigni pitture de' più eccellenti maestri posseduta in oggi dalla Marchesa Cassandra Capponi superstita di tal Famiglia; e dipoi per corta strada passeremo al Giardino, e palazzo de' Gaddi, ricchissimo di Statue singolari, di pitture, e di medaglie; ed osservando il Palazzo detto del Mandragone, ed in appresso quello de' Venturi, disegno del Bonvalenti ove è una sala nobilmente dipinta da Bernardino Poccetti, giugneremo alla Chiesa di

SAN.

SANTA MARIA NOVELLA de' Padri Domenicani, una delle più belle non solo di Firenze, ma quasi di tutta d'Italia, lodata da Michelagnolo Buonarroti, che come è fama fra noi, soleva chiamarla la sua Sposa. Fu questa cominciata nel 1279. avendone posta la prima pietra nei 18. Ottobre di detto anno il Cardinal Latino, col disegno di Fra Sisto, e Fra Ristoro, Converti di quell'ordine, e Fiorentini, intendentissimi d'Architettura, e perfezionata circa l'anno 1350.; governando il Convento Fra Iacopo Passavanti celebre ed eloquente Scrittore. Promosse la gran Fabrica di questo Tempio il Beato Giovanni da Salerno discepolo di S. Domenico, di cui è osservabile la bella Statua fatta da Girolamo Ticciati, e collocata nel mezzo del maggior Chiostro. Ora questo Tempio magnifico è diviso in tre Navate, sostenute da pilastri, e Colonne, sulle quali posano gli archi delle volte, così ben rilevate, che oltre la maestà, e vaghezza, rendono molta luce alla Chiesa. Nelle pareti delle Navate sono le Cappelle tutte di un ordine. In ciascuna di esse è una Tavola di Pitture eccellenti. Incominciando dalla porta del mezzo, la prima  
a mag

a man destra, dove la Vergine Annunziata dall' Angiolo, è dipinta da Santi di Tito. Segue il Martirio di S. Lorenzo mirabilmente effigiato da Girolamo Macchietti: e dopo questo la Natività del Signore dipinta da Batista Naldini, di cui sono l'altre due seguenti, cioè quella della Purificazione di Maria Vergine, e l'altra della Deposizione di Croce di Nostro Signore. E' anco di Santi di Tito il Lazzerro resuscitato, dopo della qual Cappella vedesi il bellissimo Sepolcro della B. Vilana de' Botti, scolpito di mano di Desiderio da Settignano. Del Ligozzi poi è la Tavola di S. Raimondo, che resuscita da morte un fanciullo. Salita una scala in testa alla Crociata si ammira una Tavola rappresentante il Martirio di S. Caterina opera di Giuliano Bugiardini. In questa Cappella osservasi un antichissima immagine di Maria Vergine la prima opera di Cimabue data al pubblico, stata gran tempo all' Altar Maggiore di questa Chiesa; nella quale cominciò il ravvivamento della Pittura. Ne segue prossima a questa la Cappella di S. Domenico ove la Tavola è di Iacopo Vignali, lo sfondo è di Piero Dandini, come ancora una delle due

due Lunette; e l'altra rappresentante la Pietà è del Passignano, i due gran quadri laterali sono del Bonechi. L'altra Cappella tutta dipinta a fresco è di Filippo Lippi; e la Madonna di Marmo bianco posta sopra il Sepolero di paragone dietro l'Altare è opera di Benedetto da Majano. Dietro all'altar maggiore bellissime sono le pitture del Coro fatte dal Grillandajo. In sette Storie da una parte si rappresenta la vita di Maria Vergine, ed in altre sette dall'altra, quella di S. Giovan Batista, ed in ciascuna furono ritratte da quel Pittore molte persone di quei tempi, così bene, ed al vivo, che la natura vien superata dall'arte. Le pitture, tanto davanti, che di dietro di quest'Altare sono di mano del predetto Grillandajo. Nella prima Cappella, proseguendo il giro della Chiesa, ammirasi il celebre Crocifisso di Ser Brunellesco. Nella seconda fatta con disegno di Gio. Antonio Dosio tutta lavorata di ricchi marmi osservasi la Tavola di Agnolo Bronzino, di cui pure è la Pittura della volta; i Bassirilievi di marmo, che sono nelle pareti sopra i depositi sono di Gio. dell'Opera. Saliti per una piccola scala nella terza  
Cap.

Cappella, dipinta tutta a fresco da Andrea, e Bernardo Orcagna fratelli, si vede ancora la Tavola dell' Altare di mano del detto Andrea. Ed osservando nella contigua Sagrestia oltre i diversi graziosi ornamenti, le Pitture del Beato Gio. Angelico e di altri buoni autori moderni, rientreremo nella Navata dove al primo Altare trovasi la Tavola di S. Giacinto lavorata da Alessandro Bronzino, al secondo vi è una S. Caterina di rilievo della quale non è noto l' Autore. Potranno quì osservarsi i due Tabernacoli posti ai Pilastri fatti con disegno di Pier Francesco Silvani, e le due Tavole una del Cigoli rappresentante S. Pier Martire, e l'altra dell' Empoli. Ne segue poi nell' ordine delle Cappelle due Tavole del Vasari, la prima rappresentante Cristo risorto, l'altra la Madonna del Rosario, appresso a questa la bellissima Tavola della Sammaritana opera di Alessandro Bronzino, ne viene poi il Sepolcro d' Antonio Strozzi fatto da Andrea da Fiesole, ma la Madonna, e gli Angioli sono di Maso Boscoli. In ultimo della Navata, alla Cappella de Ricci, la Tavola di S. Caterina della stessa Famiglia è di mano di Gaetano Romanelli. E finalmente

te tralle due porte è effigiato S. Vincenzio Ferreri dal Pittore Jacopo del Meglio. Uscito di Chiesa il Forestiero, e considerando l' antichissima facciata fatta fabbricare da Orazio Rucellai col disegno di Leon Batista Alberti terminata nel 1477: vedrà l' Armilla di Tolomeo per osservar l' ingresso del Sole nel primo punto d' Ariete fattavi collocare dal Gran-Duca Cosimo I., dall' altra parte uno Gnomone per comodo degli Studenti d' Astronomia, opera di F. Ignazio Danti dello stesso ordine. Dalla Chiesa passeremo nel Convento, fabbricato con comode abitazioni, in cui son molte cose degne d' esser vedute da ciascun Forestiero. Primieramente si trova un Chiostro assai grande, le cui Pareti lungo la Chiesa furono dipinte a verde terra di sacre Istorie da Paolo, detto degli Uccelli, Pittore antico, e da altri alquanto a lui anteriori, tutto il rimanente del Chiostro. E quivi situata la Cappella della Nazione Spagnola, già eretta dalla Famiglia Guidalotti per Capitolo di quei Padri, con pitture nelle pareti, e nella volta di mano di Taddeo Gaddi, e di Simone Memmi, fatta restaurare, ed abbellire dal Padre Maestro Fra Sal-

Salvadore d' Ascanio Spagnolo, stato Ministro del Re Cattolico. La Tavola di San Iacopo Apostolo, Tutelare della Cappella, è di mano del Bronzino; e il Crocifisso di marmo, collocato oggi sull' Altare, è opera del Pierotti. Passando al secondo Chiofiro, che è lungo centodieci braccia, e largo novanta, lo vedremo diviso in cinquanta lunette, lavorate da Maestri eccellenti, e specialmente da Santi di Tito, dal Poccetti, dal Cigoli, dal Vasari, da Batista Naldini, dal Balducci, e da varj altri celebri Professori di quel tempo. Ivi sono espressi i fatti più singolari di San Domenico, e di Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze, con alcuni Ritratti d' Uomini illustri per Santità; che mentre vissero santificarono coll' esempio loro questo Convento. E' qui da osservarsi la gran Parete verso Ponente, con le Armi in pietra della Chiesa Romana, e della Repubblica Fiorentina, per esser questo uno de' Lati del grande Stanzone servito al General Concilio celebrato in Firenze con la presenza di Eugenio IV., e dell' Imperator Paleologo ec., nel quale seguì l' unione della Chiesa Greca con la Latina. Vicino al Chiofiro è situata la Spezieria,

zieria , celebre in molti luoghi d' Italia ,  
 avvegnachè in essa , al pari d' ogni gran  
 Fonderia , si fabbrichino medicamenti chi-  
 mici d' ogni sorte , olij , quintessenze , e o-  
 dori di singolare perfezione ; come è ben  
 noto a' Professori di quest' Arte . Salendo  
 nel Dormitorio di pitture abbellito , colla  
 serie di tutt' i Pontefici , e Cardinali di  
 questa insigne Religione , trovasi la Cap-  
 pella detta del Papa , dipinta da Iacopo  
 da Pontormo , e nella quale celebrarono  
 quattro Sommi Pontefici , cioè Martino V.  
 Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Presso  
 questa è una copiosa Libreria , dipoi il  
 Noviziato fatto fabbricare dal Padre Ales-  
 sio Strozzi insigne Benefattore di questo  
 Convento . Uscendo s' entra in una gran  
 Piazza con due Piramidi rette sopra le  
 loro Basi da quattro grosse Testuggini di  
 bronzo . In questa Piazza divisa da dette  
 due Piramidi ben distanti l' una dall' altra ,  
 e ridotta per il giorno avanti alla Festa  
 di S. Giovanni Protettore di Firenze , con  
 ben ordinati palchi per l' immenso popo-  
 lo a foggia di un Anfiteatro , vi si corre  
 in giro per tre volte il Palio de' Cocchi  
 all' uso degli antichi Romani . Sta collo-  
 cato dicontra alla Chiesa il palco nobil-  
 mente

mente apparato per il Sovrano, e Sua Real Famiglia con altro appresso per le cariche di Corte. Festa per verità nobilissima; istituita da Cosimo I. nel 1563.

Accanto alla Porteria del Convento vi è la Compagnia detta della Scala, nella quale sono varie buone pitture, nel di cui atrio vi si ammira a mano destra la Tavola del Crocifisso, lavoro di Lorenzo Lippi, e a sinistra quella di Orazio Fodani, rappresentante il Giovane Tobbia quando guarisce dalla cecità il suo Genitore. Sulla detta Piazza in faccia alla Chiesa era situato il soppresso Spedale di

SAN PAOLO de Convalescenti detto così per la Carità che vi si esercitava di ricettare per tre giorni i poveri usciti del male. E' stato recentemente aggregato all' Arcispedale di S. Maria Nuova. Il disegno della Loggia dicesi fatto dal Brunellesco, i Tondi nei peducci, e la Lunetta sopra la porta della Chiesa, son d' Andrea della Robbia Nipote di Luca. Il busto del Gran-Duca Ferdinando I. di marmo collocato nel mezzo è di Gio. dell' Opera. Passato questo Spedale trovasi la Chiesa delle Religiose dette le Stabiltè;

e vol-

e voltando a man sinistra si trova quella de' Padri Carmelitani Scalzi di

S. PAOLO detto S. PAOLINO di antichissima, che ella era fu ridotta alla moderna da' predetti Padri, ai quali fu concessa fino dal 1618. con architettura assai vaga nell' anno 1669. con disegno del Balarri. Ella ha una sola Navata con tre Cappelle per banda sfondate, e due gran Cappelle in faccia l' una all' altra, che fanno Crociata, e pongono in mezzo un ampia Tribuna, e Coro con l' Altare in isola. Sulla porta al di dentro stà appesa una Tavola, ove è effigiata S. Teresa di mano di Piero Dandini: nella prima Cappella a man dritta vi è un Ecce Uomo, nella seconda un antica Immagine della Santissima Annunziata. Segue il magnifico Altare del Transito di San Giuseppe di Gio. Ferretti; dai lati il Medaglione, ov' è lo Sposalizio della Madonna è opera di Vincenzo Meucci, e l' altro ov' è il riposo della S. Famiglia che va in Egitto, fu lavorato da Ignazio Enrico Hugford. All' Altar maggiore evvi un bel Crocifisso di rilievo e nella testata del Coro il rapimento di S. Paolo, opera del Cavalier Curradi. Dai lati la conversione, e decollazione del Santo

Santo è di F. Iacopo Carmelitano Scalzo. Seguita la Cappella di S. Teresa il di cui quadro all' altare è dello stesso Curradi, nei Medaglioni dai lati il Marchesini in uno effigiò la Santa, e nell' altro il detto Ignazio Hugford espresse S. Giovanni della Croce. Alla prossima Cappella di S. Giavacchino, la Tavola del detto Santo è del medesimo Marchesini. E nell' ultima fu fatta da Tommaso Gherardini l' Orazione nell' Orto. Di qui proseguendo per la strada di Palazzuolo trovasi la

CONGREGAZIONE di S. Francesco detta de' Bacchettoni fondata dal Venerabile Ipolito Galantini Fiorentino. Questo Oratorio è degno di vedersi anco per l' eccellenti pitture che adornano la vasta soffitta, ove han gareggiato cinque illustri Pittori nei diversi spartimenti, che la compongono. E primieramente Gio. da San Giovanni, Baldassar Volterrano, Fabbrizio Boschi, Cecco Bravo, e Pietro Liberi da Padova, a cui toccò a far la Fama Volante, con l' arme Granducale de' Medici la cui generosa Pietà nella creazione di questo Santo Luogo ha dato tutta la mano. Modernamente poi furono ornate le pareti di questa Chiesa con l' architettura

ra

ra di Rinaldo Botti, e le figure di Niccolò Manetti, L' atrio della medesima fu fatto di pianta dalla Granduchessa Maria Maddalena d' Austria, le Tavole che vi sono a due Altari furon dipinte da Piero Dandini. Nell' uscire di questa Chiesa, e prendendo la più vicina stradella che si presenta, entreremo in via della Scala, ove trovasi il nobil Convento e Chiesa della Concezione detta del

MONASTERO NUOVO, nella quale fu incorporato il celebre Salone del Concilio Fiorentino. All' Altar maggiore la Tavola de' Magi è di Francesco Conti, e la gran lunetta che vi è sopra è opera assai lodevole d' Antonio Franchi, Aurelio Lomi all' Altare a man destra dipinse la Pietà, e le figure che adornano a sinistra il Tabernacolo della Madonna sono del Passignano. Trovasi poco distante il

PALAZZO, e GIARDINO del Marchese Ridolfi, ora dello Stiozzi; questo è ripieno di bellissimoi Quadri, con un nobile, e vasto Giardino, ov' è di Antonio Novelli una Statua Colossale, oltre i vasti, e comodi appartamenti. Da questo escendo per questa comoda strada troveremo a  
fini.

gnistra il nobile Monastero di Religiose Camaldolensi detto di

S. MARTINO la di cui piccola , ma vaghissima Chiesa ornata di stucchi ha due Cappelle laterali che in una della Nunziata e l' altra del Battesimo di S. Agostino , le di cui Tavole son dipinte da Battista Gidoni , e quella dell' Altar maggiore è opera del Ferretti con l' adorazione de' Magi . Di qui proseguendo il cammino si trova altro nobile Monastero e Chiesa di

S. IACOPO di Ripoli di Religiose dell' Ordine di S. Domenico ; ove sulla porta della Chiesa vedesi un bel lavoro di Luca della Robbia , e dentro parimente ven' ha altri due sopra le due laterali Cappelle , in cui stan collocate bellissime Tavole di Domenico del Ghirlandajo . Poco più oltre si giugne alle mura della Città , di dove con breve tratto si arriva alla Porta al Prato , presso la quale si trova il

CASINO E PALAZZO de' Principi Corsini , nell' atrio del quale , che conduce al Giardino è stata posta una bella raccolta di antiche iscrizioni . Il detto Casino è situato in mezzo a due Chiese di Religio-

se

se, che la prima, venendo dalla porta, è Santa Maria, e l'altra S. Anna. Nella prima è osservabile all'Altar maggiore la Tavola de' Magi, che è di Girolamo Macchiotti, e oltre a quella vi è una Pietà di Santi di Tito, e il Battefimo di S. Agostino bellissimo lavoro del Cav. Carrado, nella seconda assai abbellita modernamente da che vi fu introdotta la devozione di Maria Santissima del buon Consiglio, la di cui Immagine venerasi al destro Altare. Vedesi alla maggior Cappella una Tavola degna di stima di mano del Pontormo, la somitta è dipinta da Vincenzio Meucci, e l'architettura da Giuseppe del Moro. Di qui entrando in Borgo Ognissanti vedremo a sinistra una piccola traversa, che mette alla Chiesa parrocchiale di S. Lucia, ove all'Altar maggiore e una Tavola del Ghirlandajo. Due altre a tempera del Puglieschi, e una antica Immagine della Nunziata. Di qui rimettendosi in strada pel detto Borgo, giugneremo alla Chiesa di

OGNISSANTI, dove abitano i Frati Minori dell'Osservanza di S. Francesco. Ha questa Chiesa la facciata di pietre forti, con buon disegno intagliate per opera del Nigetti Architetto. Il basso rilievo di ter-

K

ra

ra cotta, situato sopra la porta di mezzo, è di Luca della Robbia. La prima Tavola, che si trova entrando per la Porta principale è di Vincenzio Dandini Fiorentino, valente discepolo di Pietro da Cortona. Nella seguente, lungo la Navata vi è da Lodovico Butteri espressa con molto studio e bellezza l'Ascensione di Cristo. Dopo a questa vi è da Matteo Rosselli effigiata Santa Elisabetta Regina di Portogallo. Ne segue la Madonna col Bambino Gesù, e altri Santi di mano di Santi di Tito. Tra questa, e la seguente Cappella vi è dipinto a fresco da Sandro Botticelli S. Agostino. E' da sapersi, che questa pittura nel 1566, con l'altra di S. Girolamo che sta dall'altra parte, furono segate dal muro del tramezzo, che vi era in questa Chiesa all'uso antico, e inserite con gran diligenza nelle pareti ove al presente si vedono; ma l'altra di San Girolamo è di Domenico del Ghirlandajo. Ne viene dopo la Tavola di S. Francesco che è di mano di Niccodemo Ferrucci. Dipoi quella della SS. Concezione, lavoro di Vincenzio Dandini. Accanto a questa il Pugliani esprese il Beato Salvatore da Orta, che risana infermi. Vol-

tan-

tando verso la crociata, il S. Diego è di Iacopo Ligozzi. All' altro Altare vi è S. Pietro d' Alcantara, e S. Teresa di mano di Lazzaro Baldi, i quadri laterali del Meucci, e la tribuna di Matteo Bonechi. In testa alla Crociata, la Tavola di San Bernardino e S. Giovanni da Capistrano è di Vincenzio Dandini. I laterali si credono d' Andrea del Castagno, la tribuna con i due ovati di Giovanni Ferretti, e l' architettura di Lorenzo del Moro. Nella prima Cappella che segue vi è la Tavola di S. Elisabetta dipinta da Giuseppe Pinzani con la Cupolina di Ranieri del Pace, e dell' istesso Pinzani è la S. Rosa, che si vede nella seguente; l' altre Pitture furono eseguite da Giovanni Cinqui. La Tavola poi che sta appesa sopra l' arco è di Benedetto Veli. Nell' altra la Tavola di S. Pasquale è dipinta da Pietro Dandini, e i laterali dal Ciceri. E' poi da ammirarsi la maggior Cappella molto arricchita di nobilissimi marmi, e la Cupola e i peducci di Giovanni da S. Giovanni; a questo Altare isolato vedesi un paliotto di pietre dure istoriato con alcuni fatti di S. Francesco, sopra di esso vi è eretto un Crocifisso di Bronzo, opera di Bartolomeo

meo Cennini discepolo del Tacca, gli Angeli di marmo sopra le porte del Coro, sono di Andrea Ferroni di Fiesole, i quattro Santi della Religione nelle Nicchie, sono di Francesco Gargioli da Settignano. I due quadri laterali, che in uno Santa Chiara, è opera di Cosimo Gamberucci, e nell' altro di S. Bonaventura è di Fabrizio Boschi. La facciata del Coro dipinta a fresco è lavoro del Pinzani, che vi ha espresso Cristo che caccia i Profani dal Tempio. Passata la Cappella maggiore trovasi da Pier Dandini effigiato S. Giovanni da Capistrano, del quale son pure i due laterali. In faccia alla porta della Sagrestia è la Cappella di S. Margherita da Cortona, ov' è la detta Santa dipinta da Pietro Marchesini. Ritornando nella Navata trovasi la prima Tavola di S. Bernardino da Siena, opera di Fabrizio Boschi: nella seconda Cappella vi è un Crocifisso di legno, del quale non è noto l' artefice. La statua, che ne succede di S. Antonio da Padova è di Balducci Fiammingo. Nella quarta Cappella è l' Assunta di Tommaso da S. Friano. Segue il Martirio di S. Andrea opera di mano di Matteo Rosselli. La tavola della Nunziata è

la

lavoro di Bartolommeo Traballefi. La soffitta è stata ultimamente, il di cui sfondo fu dipinto da Giuseppe Romei, e l'ornato d'architettura di Giuseppe Renucci. Conservandosi ancora in questa Chiesa molte Reliquie, e fra queste la Tonaca di S. Francesco, tenuta in somma venerazione. Dopo la Chiesa ne viene il Convento, in cui vi è un bellissimo Chioffro con tutte le lunette dipinte a fresco, cinque delle quali sono di Giovanni da S. Giovanni; cioè quella ove S. Francesco mette in pace gli Aretini, quella in cui risuscita una bambina caduta in caldaja, quella in cui sana una cieca, e l'altra ove predica sopra un albero. Ne segue una di Giovanni Garzia suo scolare, e figliuolo. Ma cominciando a sinistra dalla parte del Convento per due intere navate sono tutte diligentissimo ed ammirabil lavoro di Iacopo Ligozzi della bellezza delle quali lunette per il colorito, finitezza ed espressione, niuno può averne idea senza vederle, e fino all'angolo che mette alla Sagrestia sono di sua mano fino al numero di 17. Nella navata poi lungo la Chiesa sono state tutte eseguite da Pabbrizio Boschi anch' esso eccellente Pittore il di cui Nipote Francesco

tesco ha con somma eccellenza effigiati ne' peducci delle Volte gli uomini illustri dell' ordine Serafico. Vi sono in questa contrada molte belle abitazioni, e la

CHIESA, E SPEDALE di San Giovanni di Dio, tenuto da quei Religiosi con molta pulitezza, e Carità. In questo luogo vi era la Casa di Amerigo Vespucci ritrovatore del nuovo Mondo. Seguitando la via del Corso si giunge al

PALAZZO de' Ricafoli fatto col disegno di Michelozzo. Di poi si arriva al

PALAZZO, E LOGGIA de' Rucellai, fatti ambedue col disegno di Leon Batista Alberti. Uscendo alquanto di strada a man sinistra si trova la Chiesa di

S. PANCRAZIO de' Monaci Valombrosani, nella quale entrando a man dritta si vede una magnifica Cappella della famiglia Riccardi fatta col disegno di Giuseppe Brocetti, ov' è un Immagine dell' Annunziata dipinta a fresco da Pietro Cavallini. Nella moderna restaurazione di questa Chiesa la detta Cappella rimane nell' atrio, passato il quale, dopo la prima Cappella dov' è un Crocifisso, si trova la bella Tavola del Passignano rappresentante S. Gio. Gualberto, che perdona all' ini.

inimico ; ne segue la terza Cappella nella quale si vede lavorata da Benedetto Buglioni allievo del Verrocchio una Pietà con S. Giovanni, e le Marie, e nelle Pareti laterali in due Nicchie S. Gio. Gualberto, e S. Verdiana. Saliti nella Crociata si vede dipinto a fresco Gesù mostrato al Popolo dipinto ultimamente da Giuliano Traballefi. All' Altare in testa della Crociata s'ammira la bellissima Tavola di Santi di Tito rappresentante San Gio. Battista che predica alle Turbe. Dipoi nella Cappella de Minorbetti il sepolcro di Messer Pier Minerbetti è di mano di Simone Fiorentino allievo del Verrocchio. Ne segue l' Altar maggiore posto in isola ; dietro al quale è il Coro dei Religiosi. La Tribuna è dipinta da Sigismondo Betti. Passata la Cappella del Santissimo in testa all' altra parte della Crociata vi è una Tavola di Andrea del Minga rappresentante Maria Vergine Assunta, con S. Girolamo, e S. Caterina Vergine e Martire. Nella parete laterale vi è dipinta a fresco modernamente da Tommaso Gherardini una Madonna a piè della Croce. Seguendo poi trovasi la Porta di fianco cui ricetto osservasi il sepolcro del Vescovo di Fiesole

**Sole Benozzo Federighi con sua statua giacente di marmo, con attorno un vago festone di fiori e frutta, lavorato da Luca della Robbia, e dipoi al primo altare passata detta Porta vedesi la Tavola di San Sebastiano dipinta da Alessandro del Barbieri. Al secondo si vede di mano di Francesco del Brina una Tavola dov' è dipinto S. Bernardo degli Uberti, S. Gio. Gualberto, ed altri Santi; al terzo altare è di mano di Santi Pacini S. Atto Vescovo di Pistoia, che riceve in abito Pontificale da due pellegrini la Reliquia di S. Iacopo Apostolo protettore di quella Città. Le statue, che sono lateralmente all' arco, sono scolpite da Domenico Poggin, e rientrando nell' atrio si trova la Cappella Rucellai, nella quale si vede il S. Sepolcro fatto fare da Giovanni Rucellai col disegno di Leon Batista Alberti, esattamente eseguito, con le misure prese in Gerusalemme dal Sepolcro di Nostro Signore. Eravi in antico al maggiore Altare una Gran Tavola di Taddeo Gaddi con molti spartimenti di Santi e storiette diverse, quali divise in tanti quadretti stanno modernamente distribuiti nell' appartamento del P. Abate di quel**  
**Mo-**

Monastero. Resta ora da ammirare per ultimo tra le due porte la bellissima Tavola di Michele di Ridolfo del Grillandajo, ove con ottimo gusto, e fatica ha espresso i diecimila Martiri ai quali è dedicato questo Altare. Da questa Chiesa ritornando verso il corso incontrasi il

CANTO DE' TORNAQUINCI, dove è la Loggia di essa Famiglia, disegno del Cigoli, oggi annessa al Palazzo dei Marchesi Corsi dai quali fu restaurata, e quivi s' incontra il

PALAZZO degli Strozzi fatto fabbricare da Filippo Strozzi nel 1489., con somma magnificenza. Il primo disegno di questa fabbrica fu dato da Benedetto da Majano, sebbene poi profeguito dal Cronaca, il quale nella parte interiore mutò ordine di Architettura, avvegnachè per di fuori Toscano, con bozze di pietra forte, di grandezza non ordinaria, per di dentro sia Dorico e Corintio, come si vede nel Cortile. Rimane questo Palazzo da ogni parte isolato, ed ha nella sommità un cornicione di raro artificio. Dietro a questo Palazzo, sulla Piazza detta delle Cipolle, vi è l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. MA-

S. MARIA UGHI, sulla principal Porta della quale Domenico del Ghirlandajo vi effigò Maria SS. col Santo Bambino, e due Angeli, e a un altare a mano destra Pietro Cavallini Romano vi dipinse sul muro la SS. Nunziata. Poco distante da questa Chiesa vi è la Prioria di.

S. MINIATO fra le Torri, anch' essa delle più antiche della Città : sulla porta vedesi una bella Vergine di Luca della Robbia, e accanto nella facciata vi fu dipinto da Antonio del Pollajolo un San Cristofano a chiaro scuro di ro. braccia d' altezza, in oggi tutto trasfigurato dagli imbiancatori ; ma nella sua origine era un disegno sì perfetto, e così ben inteso nel suo pensare, che leggesi essere stato sin ricopiato dal gran Michelagnolo nella sua gioventù. All' Altar Maggiore vi è S. Miniato, e compagni, opera assai stimata di Andrea del Castagno. Intorno alla Chiesa ricorre un Fregio con diverse istorie a chiaro scuro del Martirio di detto Santo, e di mano di Vincenzio Sgrilli. Di qui ritornando per la medesima strada, e andando per Porta rossa vedremo sulla piazza di S. Trinita una bellissima

COLONNA di granito d' ordine Dorico,  
quivi

quivi eretta l'anno 1564. da Cosimo I. con avervi fatta collocare sopra una Statua di porfido rappresentante la Giustizia di mano di Romolo del Tadda di casa Ferrucci in memoria ( come si crede da molti ) dell' avere il mentovato Granduca ricevuta in questo luogo la nuova della presa di Siena. Dicesi, che fosse l' ultima Colonna levata dalle Terme Antoniane, e donata al Granduca Cosimo I. da Pio IV. Dirimpetto alla Colonna apparisce di vaga vista il

PALAZZO de' Bartolini, fabbricato col disegno di Baccio d' Agnolo; dopo del quale dall' istessa parte si vede il gran

PALAZZO degli Spini, poi diviso in più Case, ed una parte abitato già da Bagnani. Quivi presso vi sono le Case dei Gianfigliuzzi, dei Buondelmonti, dei Ricafoli, dei Torrigiani, degli Altoviti, e degli Alamanni, e de' Minerbetti, nei quali tutti vi sono ottime pitture, ed altre rarità di assai pregio. Vedesi incontro ad esso la Chiesa de' Monaci Valombrosani; chiamata

SANTA TRINITA, disegno di Gio. Pisano, e la facciata fatta da Bernardo Buontalenti nel 1593. Nel mezzo sulla porta maggiore.

giore avvi un basso rilievo rappresentante la Santissima Trinità, ed allato alla porta laterale a mano sinistra S. Alessio in una nicchia, opere di Giovanni Caccini. Entrando per la porta maggiore trovasi a mano destra effigiato da Tommaso da San Friano S. Dionisio Arcopagita, che medita la Resurrezione di Cristo. Nella prima Cappella della Navata evvi un Crocifisso antico, creduto dei Bianchi. Nella seconda si vede effigiato S. Gio. Batista predicante alle turbe, opera di F. Francesco Curradi. Nella terza è del Passignano il Cristo morto retto dall' Eterno Padre, ed a basso sono S. Luca, S. Gio. Batista, ed altri Santi. Nell' altre due seguenti Cappelle sonovi due Tavole antiche di D. Lorenzo Monaco Camaldolense. Segue la Sagrestia, dentro la quale oltre vari quadri antichi degni di molta stima, vi è all' Altare la Nascita di Gesù Bambino, che è tra le più singolari opere del Ghirlandajo. Presso la porta di essa sta appesa una Tavola di Agnolo Bronzino, nella quale dipinse una Pietà. Ne segue poi la Cappella dei Sassetti dipinta a fresco dal predetto Ghirlandajo; appresso è la Cappella di S. Gio. Gualberto alle pareti della quale sono due Tavole,

vole, ove è in una S. Pietro Igneo che passa per il fuoco, opera di Taddeo Mazza, nell'altra Domenico Pestri da Pistoia colorì la moltiplicazione del Pane, e Vino fatta da S. Gio. Gualberto; la Concezione, sopra l'Altare è d'Ignazio Hugford, supplendo per Tavola un bel Tabernacolo in cui si conserva una Mascella del Santo. Contiguo a questa Cappella è l'Altare maggiore sopra il quale si venera l'immagine del Crocifisso, che chinò la testa a S. Gio. Gualberto, collocata maestosamente col disegno di Ferdinando Tacca, il Presbiterio fu disegnato dal Buontalenti. Passando all'altra parte trovasi la Cappella degli Usimbardi tutta incrostata di marmi carraresi, e pregiatissime Pietre di diversi colori, con due sepolcri di diaspro nero, sopra dei quali son ritratti al naturale due Vescovi di quella famiglia lavorati da Felice Palma. Nell'Altare in una Nicchia di Diaspro nero vedesi un Crocifisso di Bronzo del sopraddetto Palma. Sono di grande stima le due Tavole nelle pareti, il S. Pietro Naufragante è eccellentissimo lavoro di Cristofano Allori; l'altra quando riceve le Chiavi da Cristo, fu colorita da Iacopo d'Empoli.

Le

Le Lunette a fresco sopra di esse sono di Giovanni da S. Giovanni, e la tribuna è di Fabbrizio Boschi. Il Paliotto dell' Altare ove è espresso in alto rilievo di bronzo il Martirio di S. Lorenzo è opera di Tiziano Aspetti Padovano. Al prossimo Altare è una Pietà di Giuseppe Perini, di cui lateralmente è il quadro di S. Geltrude, di faccia al quale S. Ildefonso, che riceve una Pianeta dalle mani di Maria Vergine, lavoro di Ignazio Hugford. Segue la Cappellina dipinta a fresco da Bernardino Poccetti. Rientrando nella Navata la prima Tavola è del Perini, la seconda di Lorenzo Bicci. La terza è una copia di D. Alessandro Davanzati, da Paolo Veronese, ed in questa Cappella è da notarsi il Sepolcro di Giuliano Davanzati. Nella quarta, da una banda il portar della Croce è del Vignali, dall' altra l' orazione all' orto è del Rosselli. Alla seguente Cappella ornata di marmi e colonne è la Nunziata dell' Empoli, le due statue sono di Giovanni Caccini, la morte di Sant' Alessio è di Cosimo Gamberucci, ed il Martirio di Santa Lucia è di Pompeo Caccini. La Cupola di Bernardino Poccetti. Fra le due Porte la Statua

tua di S. Maddalena, fu principiata da Desiderio da Settignano, e terminata da Benedetto da Majano. Di qui proseguendo verso il Fiume trovasi a mano dritta il

CASINO DE' NOBILI, e d'contro il Palazzo già de' Bagnani, or del March. Ferroni. Voltando da mano dritta lung' Arno trovasi il-

PALAZZO de' Principi Corsini, in sua vista magnifico da qualunque faccia si osservi, d' Architettura Toscana, fatto per la maggior parte con disegno di Pier Francesco Silvani. Egli è stato accresciuto di appartamenti doppj, scale, gallerie, ed altre comode abitazioni, essendo una delle Fabbriche più cospicue di questa Città. La Sala maggiore è lunga braccia quaranta, e larga venticinque, ed è ornata di varj colonnati, di Statue antiche, e di busti di marmo, di mano d' eccellenti Scultori. La soffitta è opera di Anton Domenico Gabbiani, e tutto il composto non può essere nè più vago, nè più magnifico. Conduce a questa Sala, ed al piano nobile del Palazzo una Scala fatta col bel disegno di Anton Ferri, perchè cominciando con due grandi Branche, che si uniscano in un bel ricetto, ov' è la  
Sta-

Statua sedente del Papa Clemente XII. Corfini, va a terminare in una, che è arricchita di nobile Architettura, di pietre e statue bellissime. Nel mentovato piano nobile vi sono otto appartamenti liberi, dipinte da più valenti professori, e singolarmente dal medesimo Gabbiani, e dal Gherardini, Dandini, e Puglieschi. Sono ancora arricchiti di scale segrete, gallerie, gabinetti, ed altri servizi; e per comodità de' medesimi evvi una Cappella dipinta tutta dal Gherardini, colla tavola dell' Altare di Carlo Maratta. Il piano terreno è altresì dipinto da' migliori Maestri d' Architettura. Oltre i preziosi mobili, molti sono i quadri antichi, e moderni de' più illustri maestri. Di qui tornando indietro troveremo la

CHIESA DEI SANTI APOSTOLI, una delle più antiche di Firenze nella quale entrando si trova a mano destra nella prima Cappella la Tavola di mano del Gamberucci, rappresentante S. Martino, che dispensa limosine. Nella seconda il Cav. Roncalli dalle Pomarance vi ha dipinto S. Pietro, che alla porta del Tempio risana lo storpiato. Alla terza vi è la celebre Tavola della Concezione, opera di Gior-

Giorgio Vasari. Nella seguente vi è un antico quadro rappresentante la Santissima Nunziata. Passata la quinta Cappella di S. Antonio Abate trovasi il deposito di Oddo degli Altoviti, ammirabile per la finezza de' fogliami, festoni, e rilievi in marmo, opera di Benedetto da Rovezzano, e quindi la Sagrestia, e l'altare appresso ov' è una antichissima immagine di Maria, ne viene la Cappella maggiore rinnovata col disegno di Antonio Dosio. I due busti laterali in marmo, sono di Giovanni Caccini. Seguita dopo questa la Cappella degli Acciaioli dove sono lavori assai belli di Luca della Robbia. Dopo a questa, e un altro altare appresso, trovasi cinque cappelle sfondate, nella prima vi è dipinto da Tommaso da S. Friano la Natività di Cristo, nella seconda vi è di Stefano Marucelli S. Michel Arcangelo quando abbatte Lucifero. Ne succede la Cappella della Centuria di S. Francesco di Sales, ove si ammira il Santo Vescovo da bellissime figure d' Angeli inalzato alla Gloria, opera del celebre Anton Domenico Gabbiani. Appresso alla quale vedesi di mano d' Andrea Boschi la Crocifissione di Cristo. Nell' ultima è un anti-

L

ca

ca Immagine di Maria di Fra Filippo Lip-  
 pi, E proseguendo il cammino si vede il  
 PALAZZO già della Famiglia Borgherini,  
 ora del Turco Rosselli, che è disegno di  
 Baccio d' Agnolo, e nella Sala vi è un  
 Cammino di pietra serena di gran mole,  
 lavorato a bassirilievi d' esquisito lavoro  
 da Benedetto da Rovezzano, Di poi pas-  
 sato il Palazzo degli Acciaiuoli, si giunge alla  
 CHIESA DI S. STEFANO, che circa all'  
 anno 1640, fu con grandissima spesa re-  
 staurata dai Marchesi Bartolommei, che  
 ne godono il Padronato. Vedendosi nella  
 Facciata le vestigie della prima opera a  
 fresco di Giovanni da S. Giovanni, En-  
 trati in Chiesa, a mano destra passato l'  
 Altare di S. Andrea, trovasi la Tavola  
 con S. Bartolommeo; opera di Francesco  
 Bianchi. Ne segue l'Altare di S. Leonar-  
 do, e quindi la Cappella di S. Niccola,  
 ove Matteo Rosselli ha con maestria rap-  
 presentato il detto Santo in Gloria, Nic-  
 colò Lapi dipinse a fresco la Santissima  
 Vergine, e S. Giovanni, che si vedono  
 nel prossimo Altare. Passata poi la picco-  
 la Tavola di S. Francesco, è nella faccia-  
 ta una statua di legno colorito rappresen-  
 tante S. Tommaso da Villanova, In una  
 Nic-

Nicchia del Coro vedesi la statua di San Stefano fatta dal Gonnelli detto il Cieco da Gambassi . E' poi da notarsi all' Altar maggiore il celebre Paliotto di Bronzo nel quale con moltissime , e ben disposte Figure di alto, e basso rilievo, Ferdinando Tacca effigiò il Martirio di detto Santo ; Dono fatto a questa Chiesa da Girolamo Bartolommei . Passate poi le due Tavole del Battesimo di Cristo , e della Vergine Annunziata, ammireremo all' altar della Madonna della Cintola la bellissima opera di Santi di Tito ove effigiò Maria Vergine, S. Agostino, ed altri diversi Santi di quest' Ordine . Trovasi nella susseguente da Mauro Soderini espresso il Miracolo di S. Zanobi : E vedesi la caduta di S. Paolo di mano di Francesco Morosino, dopo di che la Tavola di S. Caterina, e di S. Giovanni da S. Facondo . Poco distante da questo luogo osserveremo la

FABBRICA DEGL' UFFIZI, o Magistrati della Città, la quale ordinata dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari riuscì, come si vede, bellissima, e ragguardevole in ogni parte . L' Architettura di tutto quest' Edifizio, è d' ordine Dorico abbellito di cornici, e pietre lavorate

con pulitezza non ordinaria. Nelle nicchie, che per di fuori si mirano, avea divisato il Granduca Cosimo di collocare le Statue de' più illustri Cittadini di questa Patria; ma non potè adempire il bel disegno prevenuto dalla morte. Sotto il Loggiato, che sostenuto da colonne, e pilastri, gira tutta la Fabbrica vi è al primo ingresso un antichissima Chiesa intitolata S. Pietro Scheraggio, ed in seguito si trova il nuovo ingresso per cui si sale alla Galleria, e quindi si trovano le residenze di vari Magistrati, uniti in questo luogo per comodo universale, e sotto questo Loggiato si sale anco alla pubblica

**LIBRERIA MAGLIABECHIANA** fondata a beneficio pubblico dal celebratissimo Antonio Magliabechi, aumentata dal Cav. Ant. Francesco Marmi. Dipoi dall' Augustissimo Imperatore Francesco I. accresciuta colle Librerie Gaddi, e Biscioni, ed ultimamente dal Regnante Nostro Real Sovrano vi è stata fatta unire la Libreria Mediceo-Lotaringia del suo Palazzo, con farvi accrescere stanze per collocarvi i Manoscritti, e Libri del Secolo XV. e vi furono ultimamente unite le Librerie del fu celebre Dott. Gio. Lami della Badia di  
 Fic-

Fiesole , della maggior parte di quella dello Spedale di S. Maria Nuova; talmentechè ora è divenuta la più copiosa di Libri d'ogni sorte che sia nella Città , ed una delle più celebri dell'Europa , e che molto merita di esser veduta , ed offervata .

Salite le due prime Scale che conducono alla Galleria si trovano le Officine , e Botteghe di quelli artefici , che lavorano per l'uso della Galleria , e Guardaroba di S. A. R. , e specialmente fanno eccellenti quadri , e altri lavori in pietre dure condotti all'ultima perfezione Sono i lavoratori di numero sessanta in circa , e vengono diretti dal Sig. Cosimo Siries , Figlio del già Luigi insigne Orafo , e intagliatore in pietre dure , accanto a queste stanze in faccia alla terza scala della Galleria vi è l'Archivio Diplomatico , in cui per ordine di S. A. R. vi sono stati collocati un numero immenso di antichi Documenti scritti in Cartapeccora che sparsi si trovavano in diversi Luoghi , e Archivi della Toscana , tralle quali vi si vede un' antichissimo Papiro di cui ne è stata data alla luce una Illustrazione col saggio del Carattere di esso , e una Dissertazione riguardante l'erezione di tale utilissimo Archivio

vio. Il superiore appartamento, che fu aggiunto qualche tempo dopo, col disegno di Bernardo Brontalenti, serve per la celebre Real

GALLERIA, la quale è divisa in due corridori, lungo ciascuno 210. passi, che fra di loro si comunicano, mediante un altro corridore in faccia alla fabbrica lungo 70. passi. Si veggono i Finestroni tutti di cristalli, separati l'un dall'altro da varie colonne, e pilastri. La staja di questi tre corridori è divisa in tanti spazj quanti sono i finestrati, e detti spazj son dipinti a fresco da diversi Pittori. Nel corridore destro, facendoci dalla Facciata, sono dipinte grottesche di varie invenzioni, e nel sinistro, con figure simboliche si rappresentano le Scienze, e l'Arti più nobili, intorno alle quali sono i ritratti d'uomini illustri nelle Scienze, e nelle armi. Lungo le pareti posano nel piano sopra basi moltissimi busti di marmo, con teste antiche tramezzate da Statue intere, con bellissima ordinanza disposte, di pregio, e di bellezza non ordinaria. Tralle teste è molto considerabile la serie degli Imperadori Romani, cominciando da Giulio Cesare fino a Pupieno compresi M. Agrippa

pa, l'Antinoo, e l'Albino; tralle Statue è degna d'osservazione, e di stima quella del Bacco di Michelagnolo. Molte ancora sono le Teste delle Donne Auguste, non meno stimabili di quelle de' Cesari, ed inoltre le Teste di Cicerone, di Seneca, e quella d'Alessandro Magno scolpite con singolar maestria. Sono ancora degne di particolare attenzione due Statue di bronzo antichissime, e di eccellente manifattura, delle quali una, che rappresenta un Idolo, è di maniera Greca; e l'altra, che figura un Dittatore, o altro personaggio in atto di parlare al Popolo, dimostra a caratteri etruschi, che nel lembo della veste si scorgono, essere stata fatta dagli antichi Etruschi. Osservate queste cose passeremo alle stanze. La prima contiene varie Statue, e Busti. La seconda contiene varj Quadri. Nella terza vi è l'Ermafrodito e una Galleria di miniature, e altre Statuette nelle nicchie disposte nelle pareti.

Indi si trova la Tribuna, ove sono la celebre Venere de' Medici, l'Apollo, il Fauno, i Lottatori, e l'Arrotino. Inoltre vi è la celebre Venere di Tiziano, e alcuni Quadri eccellenti, e le tre manie-

re

re di Raffaello. Dopo ne viene le stanze dei Vasi Etruschi, e quelle dei Disegni. Dipoi ci sono 2. Stanze ripiene di Quadri Fiamminghi. In queste 4. Stanze cravi anticamente l' Armeria .

Passando dall'altra parte si offerveranno le due stanze de' Ritratti de' Pittori più celebri dipinti da loro stessi, lo che rende unica, e degna questa Collezione . Quindi si passerà alle stanze che servivan d' antico ingresso, e si offerveranno varie iscrizioni, e teste antiche, e Butti. Di qui uscendo si passerà alla vicina stanza dell' Adone, ove vi sono molti Quadri degni di ammirazione . In seguito si offerverà la bella Sala della Niobe, e numerosa Famiglia ; Dette 14. Statue esprimono tutte le attitudini dello Spavento. Finalmente si offerveranno le due stanze de' Bronzi, e monumenti antichi. Si stanno fabbricando altre stanze per mettervi le Gemme, e altri monumenti per render sempre più celebre, ed unica questa Galleria .

La decima stanza nuovamente edificata contiene di Tesoro, o sia la rarissima riunione di Bronzi antichi Egiziani, Etruschi, Greci, e Romani, formando una cosa ve-

ramente degna dell' ammirazione degli Intendenti, e che difficilmente potrebbe farsi un' eguale .

IL CORRIDORE coperto fu fatto fabbricare dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari. Questo Corridore che comincia dal Palazzo Reale, e conduce fino alla Galleria, ed al Palazzo Vecchio è lungo seicento passi. Venendo verso Piazza osservasi il

PALAZZO VECCHIO, fabbricato col disegno d' Arnolfo, famoso Architetto di varie fabbriche di questa Città, e della Chiesa del Duomo. E dando un'occhiata alla magnificenza di questa Fabbrica alla Torre, o Campanile alto braccia cento cinquanta, sostenuto da quattro colonne grossissime, le quali rendono mirabile, e prodigioso questo Edifizio ; ammireremo nell' ingresso, o ringhiera del Palazzo a man destra la Statua gigantesca di marmo, opera del Bandinelli, che rappresenta quando Ercole abbatte Caceo, e dalla sinistra quella di David scolpita dal Buonarroti, fatta negli anni suoi giovanili. Due figure, o termini di marmo parimente si vedono, uno di mano del Bandinelli, l'altro di Vincenzio Rossi suo sco-

lare. Entrando nel Cortile, vedesi in mezzo una Fontana di Porfido, sopra la quale scherza un Fanciullo scolpito in bronzo, di mano d' Andrea Verrocchio. Era questo Cortile anticamente sostenuto da Colonne di mattone, ma essendo quasi del tutto guaste, coll' acuto ingegno di Michelozzo Michelozzi furono sostituite quelle di pietra forte che lo sostengono di presente, lavorate con belle grottesche senza danno veruno della fabbrica. Tra le cose degne di lode vi è una Statua d' Ercole, che uccide Cacco, di mano di Vincenzo Rossi da Fiesole, non inferiore a quella del Bandinelli suo Maestro. Salendo al primo appartamento, trovasi un magnifico Salone lungo braccia 30., e largo braccia 37., la soffitta del quale, come altresì le parti, sono dipinte da Giorgio Vasari con singolar maestria. In 39. quadri della Soffitta, con bellissimi intagli, e ornamenti dorati, si rappresentano l'azion, e fatti più segnalati della nostra Città, e della Real Casa de' Medici, madre fecondissima d' uomini illustri, e Eroi. Nelle pareti si vede dipinta a fresco la guerra, e presa di Siena, la Battaglia di Marciano, l'assedio di Pisa, e altre me-

mo.

merabili imprese. Anco negli angoli del predetto Salone, si vedono quattro gran quadri dipinti a olio, due de' quali sono di mano del Ligozzi, e gli altri due del Cigoli, e del Passignano in uno di quei del Ligozzi, si rappresenta quando San Pio V. incorona Cosimo I. creandolo Gran Duca di Toscana, e ornandolo di Corona e Manto Reale; E nell' altro sono figurati quei dodici Fiorentini, che da varj Potentati del Mondo, in un medesimo tempo furono mandati Ambasciatori a Bonifazio VIII. Sommo Pontefice, de' quali cantò il Verino.

*Romanæ merito Antistes Bonifacius Urbis,  
Cum Florentinos diversis partibus Orbis  
Vidisset Romæ Rēgum mandata ferentes,  
Terrarum semon, tum quinta elementa vocavit.*

In quello del Cigoli mirabilmente si rappresenta quando Cosimo ancor giovanetto di 18. anni, fu eletto Duca di Firenze, e da tutti i Senatori, che lo elessero inchinato per loro Sovrano: e finalmente in quello del Passignani si dimostra la solenne funzione celebrata in Firenze, quando il medesimo Cosimo prese l' Abito della Re-

Religione di Santo Stefano Papa, e Martire, della quale fu il primo Fondatore, e Gran Maestro. Ma che diremo delle Statue, che vagamente adornano la gran Sala? Sono in faccia di essa tre grandi Statue di marmo maggiori del naturale, cioè quella di Leon X. Sommo Pontefice nella nicchia del mezzo, quella di Giovanni de' Medici Padre di Cosimo a man destra, e quella del Duca Alessandro a man sinistra, siccome dai lati si vede la Statua di Clemente VII. e dicontra quella del Granduca Cosimo I., tutte di mano del Cavalier Bandinelli. Sopra tutte ammirabile è la Statua della Vittoria, che ha sotto di se un prigioniero, di mano del Buonarroti; il quale destinata l'avea per il Sepolcro di Giulio II. ma non avendola affatto terminata, lasciolla in Firenze. Seguono a questa i sei gruppi di Vincenzio Roffi, ne' quali si rappresentano le forze d' Ercole, cioè quando soffoga Anteo, quando uccide il Centauro, quando getta Diomede a' Cavalli che lo divorino, quando porta il Porco vivo in spalla, quando aiuta ad Altante reggere il Cielo, e quando vince la Regina delle Amazzoni. Opere tutte degne di lode, e nelle quali  
come

come scrive il Borghini, si veggono bellissime, e fiere attitudini, e grandissima diligenza nell' arte; e tra queste Statue fu collocato nel 1720. il gruppo di Adamo ed Eva, col Serpente, di mano di Baccio Bandinelli, rimosso dal Coro della Metropolitana. Da questa all' altre stanze passando del medesimo appartamento, vedremo molte pitture a fresco del Vasari, col disegno del quale fu questo Palazzo in gran parte riordinato. Ma salendo agli appartamenti di sopra, nella Sala chiamata dell' Orivolo, troveremo una Figura di marmo, che rappresenta un Davide di mano di Donatello, ed un' altra di S. Gio. Batista sopra la porta dell' Udienza, di mano di Benedetto da Maiano, amendue grandemente lodate da' Professori. Da questa stanza s' entra nella ricchissima

GUARDARoba di S. A. R. piena di cose preziose di vasi d' oro, e d' argento, e di suppellettili, e ornamenti bellissimi. Tra questo ci è il famoso Paliotto destinato da Cosimo Secondo per voto a S. Carlo Borromeo in Milano in caso che si ristabilisse in salute, che essendo morto rimase quà. Vi sono 84. libbre d' oro e libbre 7. e mezz.

mezz. di perle, e pietre preziose. Si trasporta, e si espone al pubblico nella Cappella Reale il Giovedì Santo. Trovasi in questo luogo le famose Pandette di Giustiniano, chiamate in oggi le Pandette Fiorentine, e stimate più d' un tesoro da chi riguarda la rarità, ed eccellenza d' un manoscritto sì celebre; siccome l'originale della Concordia della Chiesa Latina colla Greca seguita in Firenze nel Concilio Ecumenico l' Anno 1439. sottoscritta dal Pontefice Eugenio IV. e dall' Imperatore Giovanni Paleologo, e da tanti illustri, e dotti Prelati. Nella Sala dell' Udienza vecchia, vedremo dipinte a fresco belle Storie di mano di Francesco Salviati, che rappresentano alcuni fatti più singolari di Furio Cammillo. E di poi osserveremo la Cappella dipinta dal Grillandaio, e nella quale conservasi molte Reliquie insigni. Vedute queste, ed altre cose nel Palazzo Vecchio, faremo ritorno nella medesima Piazza, per osservare in essa la bella

Loggia grandiosa, sotto la quale riceve ogn' anno gl' Omaggi S. A. R. per la Festa di S. Giovanni, fabbricata col disegno d' Andrea Orcagna, Pittore, Scultore, e  
Ar-

Architetto Fiorentino nel 1285. , e nell' età sua valentissimo. Sotto gli archi di questa Loggia si vedono tre belle Statue, ciascheduna delle quali merita somma lode. La prima scolpita in bronzo per mano di Donatello, rappresenta Giuditta, appie della quale giace Oloferne immerso nel sonno, sopra cui questa Amazzone si vede vibrare il colpo, per recidere il capo all' inimico. Nella seconda Statua, scolpita in bronzo da Benvenuto Cellini, vien figurato un Perseo, che ha nella destra il ferro, e nella sinistra la testa di Medusa recisa dal Busto, tutta grondante di sangue, e senza spirito, giacente appie dell' uccisore. E' commendata questa figura in ogni sua parte, e ben dimostra il valore di Benvenuto, il quale così felicemente condusse l' opera, che non un bronzo insensibile, ma una figura viva, ed animata rassembra. Degno ancora di molta lode si è il bassorilievo di bronzo, che serve di ornamento alla base. nel quale si vedono Andromeda, e Perseo, con altre figure, che tutta l' Istoria comprendano. Nella terza, che è più d' ogni altra stimabile, s' ammita un gruppo di tre figure di marmo, mirabilmente scolpite da Gio-

Giovanni Bologna, denotante il Ratto d' una Sabina. Nel vecchio caduto a terra per l'impeto del suo nemico, vien figurato il Padre della fanciulla, in atto d' impedire la fuga al rapitore. Nel giovane di corpo robusto, si rappresenta un Soldato Romano, che in occasione de' giuochi pubblici nella nuova Città di Roma celebrati, rapisce al Padre una Donzella Sabina, e nella femmina tenera, e delicata si dimostra la Donzella rapita; vedendosi nell' istesso tempo in questo ammirabil gruppo rappresentate le tre età, cioè la gioventù, la virilità, e la vecchiezza. E finalmente in tutte tre le figure si riconosce una vivezza sì grande, che chiunque fissamente le mira, non si fazia di commendarle in estremo; nella base è un Bassorilievo, fatto con somma industria, e diligenza, dove tutta l'istoria del rapimento delle Sabine si rappresenta, dietro a questa Loggia vi è la fabbrica delle nuove Scuderie di S. A. R., nel luogo ove erano situati i quartieri de' Lanzi. Sul canto del Palazzo, e quasi in mezzo la Piazza si trova la

FONTANA fatta fare dal Granduca Cosimo I. col disegno, e industria dell' Aman-

mannato, che da Filippo Balducci negli eruditi suoi Decennali vien descritta colle seguenti parole :

„ Apparisce nel mezzo di un gran va-  
 „ so pieno di limpidissime acque sgorganti  
 „ da molti zampilli, il qual vaso è fi-  
 „ gurato pel Mare, il gran Colosso del  
 „ Nettunno, alto dieci braccia; situato  
 „ sopra un Carro, tirato da quattro Ca-  
 „ valli marini, due di marmo bianco, e  
 „ due di mistio, molto belli e vivaci;  
 „ il Nettunno ha tra le gambe tre figu-  
 „ re di Tritoni, che insieme con esso po-  
 „ sano sopra una gran conca marina in  
 „ luogo di Carro. Il vaso è di otto facce  
 „ di marmo mistio, quattro minori, e  
 „ quattro maggiori. Le quattro minori  
 „ son vagamente arricchite con figure di  
 „ fanciulli, ed altre cose di bronzo, co-  
 „ me chioccioline marine, cornucopie,  
 „ cartelle, e simili; s'inalzano sul piano  
 „ delle medesime certi imbascamenti, so-  
 „ pra ciascheduno de' quali posa una Sta-  
 „ tua di metallo maggiore del naturale,  
 „ e sono in tutte quattro: due femmine  
 „ che rappresentano Teti, e Doe, e due  
 „ maschi figurati per due Dei, e marini.  
 „ All' una, e all' altra parte di ciasche-

M

„ duna

„ duna di queste facce minori sono due  
 „ Satiri di metallo in varie attitudini .  
 „ Le quattro facce maggiori sono tanto  
 „ più basse , quanto bassi per poterli da  
 „ chicchesia godere la limpidezza dell'  
 „ acqua , la quale traboccando graziosa-  
 „ mente è ricevuta da alcune belle nic-  
 „ chie , e nel gran vaso ; ed in somma in  
 „ tutto è così ben disposto , e con tanta  
 „ maestà ordinato , che è proprio una ma-  
 „ raviglia ., . Vicino alla Fontana , sopra  
 „ gran base di marmo , è una bellissima .

STATUA equestre di bronzo di mano di  
 Giovanni Bologna fatta erigere l' anno  
 1594. dal Granduca Ferdinando I. , in  
 memoria di Cosimo suo Genitore . Ador-  
 nano le facciate di questa tre Bassirilievi  
 di bronzo dell' istesso autore , in uno de'  
 quali si rappresenta la Coronazione del  
 mentovato Granduca Cosimo , da esso me-  
 ritata *Ob zelum Religionis , praecipuamque*  
*Iustitiae studium* , come si legge nell' Iscri-  
 zione . Nel secondò la gloriosa entrata  
 nella Città di Siena obbediente al suo  
 comando , dopo la conseguita vittoria .  
 E nel terzo , quando dal Senato Fiorenti-  
 na , essendo egli ancor giovanetto ne fu  
 creato Duca di Firenze , lasciando luogo  
 nella

nella quarta facciata ad una nobile, ed altrettanto erudita Inscrizione del seguente tenore.

*Cosmo Medici Magno Etruriae Duci Primo  
Pio Felici*

*Invisito Iusto Clementi Sacrae Militiae Pacisq.  
In Etruria Authori Patri & Principi optimo;  
Ferdinandus F. Magnus Dux III, erexit  
A. M. D. L. XXXXVIII.*

In questa Piazza è da osservarsi presso la Statua Equestre di Cosimo la facciata del Palazzo degli Uguccioni, disegno di Andrea Palladio. Appresso si trova la Chiesa di S. Romolo, vedesi all'altar maggiore l'antica Tavola fatta da Neri di Bicci, e in fondo a sinistra entrando vi è in gran devozione una Vergine col S. Bambino dipinta sul muro da Angiolo Gaddi, che diede il disegno alla Chiesa, e vi è passata la porta laterale una bella Tavola del Pignoni rappresentante la Madonna del Rosario. Dirimpetto al Palazzo Vecchio si trova pure un'altra Chiesa dedicata a S. Cecilia, nella quale alla Cappella dell'Altar maggiore (la di cui Tavola è del Cav. Curradi) vi si scorge espresso il ritrovamento di essa Santa siccome

ne' due Quadri laterali, opera del Martinelli. La Tavola a man destra è di Bonaventura Gandi, quella a sinistra è di mano del Rosso, sopra la porta vi è un' antichissima Tavola di Cimabue. Da questa Piazza faremo passaggio alla vicina Chiesa di

ORSANMICHELE, la quale acquistò forma di Chiesa, o sìvvero d' Oratorio, dacchè fu deliberato di chiuder le Logge, che erano sotto questa gran fabbrica, in venerazione dell' Immagine di Maria Santissima, che è sull' antico Altare di marmi, che vi si vede, lavorato colla direzione di Andrea Orcagna. Anticamente era quivi la Piazza ove si vendeva il grano. E vi fu a beneficio pubblico alzato il loggiato nel 1337. col disegno di Giotto, e profeguito da Taddeo Gaddi. Si dice Orsanmichele, ò Orto San Michele per posposizione accidentale da San Michele in Orto; attesochè fino dal 1100. era ivi una Chiesa Parrocchiale, intitolata San Michele in Orto, da cui prendeva la posposta denominazione di Orto San Michele tutta quella adiacente Contrada. In luogo della quale antica Chiesa, demolita per farvi la suddetta Torre del gra-

grano, fu intorno a 110. anni dopo rifatta dalla parte opposta l'altra Chiesa sotto lo stesso titolo di San Michele in Orto oggi detta di San Carlo. In detta Confraternita si vede interiormente sopra la Porta una Tavola di Buon Amico Bufalmacco celebre nelle Novelle del Boccaccio, che altri con più ragione vogliono che sia di Taddeo Gaddi, ed all'Altar maggiore la Tavola, che rappresenta il detto Santo Cardinale, di Matteo Rosselli. Questo grande Edifizio dunque da ogni parte isolato, e con bellissima porzione, ed ottima Architettura condotto, ha per di fuori quattordici Nicchie, in varie fogge intagliate, ed in cui furono collocate diverse statue, alcune di bronzo, ed alcune di marmo, lavorate dai più eccellenti Maestri, che fiorissero in questa nostra Città. Sono adunque di Lorenzo Ghiberti il San Matteo Apostolo, e il Santo Stefano presso la porta principale, e il San Giovan Batista dalla parte opposta, Baccio da Montelupo fece la bella Statua di bronzo di S. Giovanni Evangelista, e Donatello ne fece tre di marmo le quali sono opere veramente maravigliose. La prima è il San  
Pic-

Pietro Apostolo, la seconda il San Marco Evangelista, e la terza il San Giorgio, Statua, che non ha pari, e che secondo il parere di tutti i Professori, più si può commendare, che imitare. Perlocchè non è maraviglia, se le Repubbliche di Venezia, e di Genova, ed altri Principi dell'Europa più volte ne fecero istanza; offerendo gran somma di denaro, perchè fosse loro conceduta. Anche Nanni, o Giovanni d' Antonio, discepolo di Donatello ne fece tre, cioè i quattro Santi dentro un sol Tabernacolo: il San Filippo Apostolo, ed il Santo Eligio Vescovo, chiamato comunemente Santo Lò. D' Andrea Verrocchio è il San Tommaso Apostolo, che mette il dito nel Costato di Cristo, opera molto stimabile, allato alla quale è la Statua di S. Luca Evangelista di mano di Giovanni Bologna, scolpita in bronzo con singolare artificio. In Chiesa si vede un Tabernacolo, o Cappella isolata; tutta di marmi vagamente intagliati, ed abbellita di bassi rilievi, per opera, disegno, e industria di Andrea Orcagna, che al fin nel 1359., e costò 96. mila fiorini d' oro; e nel predetto Tabernacolo s' adora un' immagine di Maria Vergine molto anti-

antica, dipinta da Ugolino Senese, e tenuta ne' tempi andati in somma venerazione, avvegnachè fino al tempo della terribile, e spaventosa peste nel 1348. che infettò la maggior parte del Mondo, incominciasse a fiorire il di lei culto, concorrendovi grandissimo popolo con offerte, delle quali in brevissimo tempo si poterono accumulare più di trecento mila fiorini d'oro, parte impiegati in sovvenimento dei poveri, e parte nell'adornare questa Chiesa. Dietro l'Altare vi è un bassorilievo dell' Orcagna, Architetto del Tabernacolo, ove ha egli espresso a maraviglia il suo ritratto. Sono ancora sopra l'Altare maggiore tre statue di marmo, cioè Sant' Anna, la Santissima Vergine, ed il Bambino Gesù di mano di Francesco da Sangallo; siccome ne' pilastri alcune belle pitture antiche, cioè di Lorenzo Credi, d' Agnolo Gaddi, e di Jacopo del Casentino, da cui fu dipinta la volta, alla quale nel 1770. in occasione di rimodernare questa Chiesa, ora divenuta Parrocchia, con sommo dispiacimento dei Dilettanti delle Belle Arti, fu dato di bianco. Vi è inoltre un Cristo Crocifisso di legno; avanti il quale il grande

de Arcivescovo Santo Antonino soleva da giovanetto giornalmente fare orazione. Nelle stanze sopra la Chiesa fu dal Granduca Cosimo I. l'anno 1569. eretto il pubblico e generale Archivio di Firenze, dove si conservano innumerabili Scritture, e tutti gli istrumenti pubblici. E comechè mediante il regolamento di questo Archivio, tutti gli istrumenti sono duplicati, le copie autentiche si traslatano ne' vasti saloni sopra la fabbrica isolata, detta la Loggia di Mercato Nuovo, poco distante, fatta fabbricare dal Granduca Cosimo I. l'anno 1548. per comodo di trattare i negozj della Seta, con disegno di Bernardo Tasso, in uno dei lati della quale sopra la scalinata, si vede lavorato in bronzo un Cinghiale, che versa acqua per comodo pubblico, opera di Pietro Tacca, tratta dall'antico sì celebre della Galleria. Questa loggia all'intorno ha Botteghe, che servono al traffico di Seta, e il Magistrato di detta Arte, ed evvi appresso la Chiesa Parrocchiale di S. Biagio, che resta unita al Monte Comune e alla Camera del Commercio. Di qui passando per la via detta Portarossa, e tornando alla Loggia dei Tornaquinci troveremo il

PA-

**PALAZZO de' Marchesi Corfi**, ove è un' ampia Galleria, che gli aggiunge comodo e bellezza; in faccia al quale si trova quello de' Viviani, dopo quello dei Giacomini, la cui Architettura, opera di Gio. Antonio Dosi, è singolare; quello del Marchese Albergotti dipinto in gran parte da Diacinto Fabbroni, quello degli Antinori, quello de' Pasquali con più altri dai quali è circondata la Chiesa di

**SAN MICHELE BERTELDI**, detta dagli Antinori, dove abitano i Padri Teatini, fatta da' fondamenti restaurare dal Cardinal Decano G. Carlo de' Medici, col disegno di Matteo Nigetti Architetto, e di Gherardo e Pier Francesco Silvani. Questa si può annoverare tra le più vaghe, e più adorne della nostra Città. Ed in vero ha la Facciata di pietre forti, e così nobile, e leggiadro è il suo disegno e lavoro, che non può vederfi cosa nè meglio intesa, nè più finita di quella. Sono quattro bellissime Statue di marmo; due delle quali sopra la porta, sono di Baldassar Bermoser Fiammingo, del quale è ancora il San Gaetano nella destra nicchia, nell' altra il S. Andrea Avellino è opera dell' Andreozzi. Maggiori però, e  
di

di più vaga apparenza sono gl' interiori ornamenti, imperciocchè divisati con Architettura d' ordine composto, ed arricchiti di pietre serene, lavorate con singolar puiutezza . Osserveremo primieramente le Cappelle tutte incrostate di marmi, e adorne di belle pitture a fresco, e di Tavole molto Stimate . Nella prima all' entrare a man destra, vedremo la Tavola del martirio dell' Apostolo S. Andrea, di mano del Ruggieri . La seconda, dov' è dipinto l' Arcangiolo S. Michele, è del Vignali . E nella terza Matteo Rosselli dipinse San Gaetano, ed un Beato suo Compagno . Accanto a questa Cappella è il Sepolcro, coll' Inscrizione, e Ritratto dell' Avvocato Agostino Coltellini, Fondatore della celebre Accademia degli Apertisti . In faccia poi della Croce, di mano d' Ottavio Vannini è dipinta l' adorazione de' Magi, e alla Cappella che segue, vi è del detto Rosselli una Tavola della Natività di Nostro Signore . L' Altar maggiore, posto nella Tribuna di mezzo, tralle altre cose di pregio, ha un ricchissimo Ciborio d' argento, opera di Benedetto Petrusci . Bello ancora, e grandemente stimato è il Cristo di Bronzo, di mano di Fran-

Francesco Sufini, e vaga vista rende la Cupola della Tribuna, dipinta dal Padre Galletti Religioso dello stesso Collegio, che ha pur dipinta tutta la volta della detta Chiesa. Seguitando dall' altra mano, nella Cappella vicina all' Altar maggiore, vi è una Tavola di S. Elena dipinta dal mentovato Rosselli, e in faccia alla Croce, un' altra simile pel Bilivelti di gran bellezza. Nell' altra Cappella di S. Andrea Avellino colorì la Tavola rappresentante il detto Santo in atto di esser colpito dall' accidente apopletico, Ignazio Hugford. Nella Cappella di mezzo; Pietro da Cortona dipinse la Tavola del Martirio di San Lorenzo. Nell' ultima, il Padre Galletti Teatino effigiò Maria Vergine col Bambino Gesù, e due venerabili Vescovi. Adornano ancor questa Chiesa quattordici Statue di marmo, che dodici rappresentano gli Apostoli, con altrettanti Basilirilevi a piè di quelle. Finalmente la Libreria, che è nel Collegio, per la copia de' Libri, e la rarità de' medesimi, e la Sagrestia molto ornata, e pulita, meritano di esser vedute. Camminando verso il canto de' Carnesecchi, sopra di una gran base si vede la Statua chiamata comunemente il

CEN-

**CENTAURO**, scolpita in marmo da Gio. Bologna, che rappresenta Ercole in atto di uccidere Nesso Centauro. Questa Statua, cavata da un sol pezzo, a chi contempla la forza, che fanno amendue queste figure, Ercole per abbattere, e superare il Centauro, e quello per fuggirli di sotto, e le difficoltà superate dall'Artefice, nel condurre un lavoro sì grande con quella perfezione, che vi si vede, ingenuamente confessa, esser questa non solo una delle opere migliori di questo raro Maestro; ma eziandio di quanti dopo di lui son vissuti ne' nostri tempi. Da questo luogo passeremo a

**SANTA MARIA MAGGIORE** dei Carmelitani della Congregazione di Mantova, dove in primo luogo è da stimarsi la Tavola di mano del Cigoli, nella quale è dipinto Sant' Alberto Carmelitano in atto di liberare dal naufragio uno, che già pericolava nell'acqua; ed anco quella del Pugliani, che rappresenta la Maddalena Penitente in atto di comunicarsi. Segue il martirio di San Biagio d'Ottavio Vanino, ed i laterali sono d'Antonio Giusti. Degna di lode è la Cappella de' Carnesecchi, la volta della quale fu dipinta da

da Bernardino Poccetti, e le due statue di marmo furono lavorate dal Caccini. La Tavola di S. Francesco in atto di ricevere le Stimate è delle belle opere di Piero Dandini. Nella quinta Cappella adorasi un Crocifisso di rilievo con alcuni Santi. La pittura a fresco nella Volta è di Giuseppe Romei. Passato l'Altar maggiore, la più prossima è la Cappella che è destinata per il Santissimo Sacramento, allato alla quale è la Cappella degli Orlandini, nella volta della quale il Volterrano maravigliosamente rappresentò il Ratto di Elia, con bellissime figure, tramezzate da stucchi dorati; La Tavola è opera del Biliverti. Ragguardevoli ancora sono le due Tavole, che appresso seguono, quella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi di mano d'Onorio Marinari, e l'altra di San Francesco dipinta da Matteo Rosselli sopra le quali Vincenzio Meucci dipinse li due sfondi che vi si veggono. Degna di grande stima è la Tavola del Passignano, ove ha rappresentata la venuta dello Spirito Santo. Una singolar memoria era già in questa Chiesa, oggi perita, cioè il Monumento, stato fatto a Salvino di Armato degli Armati nel 1317.

collo

collo specifico titolo d' inventore degli Occhiali. Nel Chioſtro del Convento ſi vede in un canto, una delle quattro Colonne che reggevano il Sepolcro di Sen Brunetto Latini maefiro di Dante, la quale ha l' Inſcrizione che lo dimoſtra chiaramente. Preſſo queſta Chieſa vi è il

**PALAZZO**, già de' Gondi, paſſato dipoi ne' Corſini Orlandini, ed oggi nella Famiglia di Beccuto Orlandini, ſtato modernamente accreſciuto, e ridotto alla forma, che di preſente ſi vede. Per di dentro è coſt nobilmente adornato, e di comode abitazioni arricchito, che può con ragione uguagliarſi ai più ſplendidi Palazzi di queſta Città. La Sala nella volta, e nelle pareti è dipinta per mano di Pietro Dandini. Gherardini, il Gabbiani, ed altri Profeſſori più accreditati hanno dipinto l' altre ſtanze contigue, che adornate di ſtucchi, e di prezioſi arredi, rieſcono vaghe oltremodo. Sulla Piazza di eſſa Chieſa di Santa Maria Maggiore è ſituato il

**PALAZZO Strozzi**, oggi de' Martini. Non lontano da queſto è il palazzo de' Marcheſi Malaspina, modernamente abbellito con buon diſegno. Proſſima e la fabbrica del **SEMINARIO FIORENTINO**, promoſſa, ed in-

incamminata con buon gusto di Architettura dalla pia memoria del fu Monsignore Tommaso Bonaventura de' Conti della Gherardesca, Arcivescovo di Firenze, e condotta a buon segno, dopo la sua morte, con aggiunta di comodi appartamenti per i Precettori, e per gli Studenti Cherci, che vi si allevano. All' ingresso della seconda porta è degno d' esser veduto un bellissimo Crocifisso di Bronzo di Gio. Bologna, lasciato al Seminario in legato dal fu Agostino Cerretani, Canonico della Metropolitana, in memoria del Canto e delle Case de Cerretani, che furono quivi, e rimasero ferrate nella nuova Fabbrica di questo Seminario. Tornano vicine le abitazioni degli Ebrei dette il

Ghetto, ove per avanti era un infame postribolo, di cui fanno menzione gli Scrittori citati dal Baldinucci nella Vita del Buontalenti. Questo Ghetto è stato ampliato con abitazioni assai comode. Appresso è il

MERCATO VECCHIO, che per scherzo chiamasi il Giardino di Firenze, attese le molte delizie, che in abbondanza vi si trovano, e delle quali la Città nostra al pari d' ogni altra è copiosa. Quivi si vedeva

deva sopra una Colonna di granito una Statua di pietra di man di Donatello, rappresentante la Dovizia; ma essendo divenuta assai lacera dal tempo vi è stata collocata altra Statua simile, scolpita da Gio. Batista Foggini; più oltre è una Loggia destinata alla vendita del pesce, fatta quivi fabbricare dal Granduca Cosimo I., e di poi modernamente accresciuta.

E siccome la Città di Firenze, ebbe così piccol recinto d' abitazioni, che il primo cerchio, fu solamente ristretto ad alcune contrade presso a Mercato vecchio, e crescendo gli abitatori in gran numero, nè potendo capire in un luogo cotanto angusto, fu costretta a dilatar i confini, anche in quella parte che riman di là d' Arno verso Mezzogiorno, alla quale perchè fosse comodo il passaggio furono in varj tempi fabbricati quattro Ponti, i quali dipoi caduti nella rovinosa inondazione, che seguì l'anno 1333. furono fatti restaurare coll' industria, e modello di Taddeo Gaddi, e in altri tempi rinnovati, come diremo a suo luogo; così di questa parte, che rimane di là d' Arno, ragioneremo, con quella stessa brevità, colla quale abbiamo finora proceduto. Pertanto inviandosi verso il

PON-

**PONTE VECCHIO**, rifabbricato nel 1345, come nel Cartello affisso alla Loggia di esso a Ponente, nel muro che guarda Mezzogiorno si legge,

*Nel trentatre dopo il mille trecento*

*Il Ponte cadde per diluvio d'acque,*

*Poi dodici anni come al Comun piacque*

*Rifatto fu con questo adornamento.*

Appiè di esso Ponte osserveremo una

**STATUA** di marmo, Greca, assai bella, chiamata Alessandro Magno, sebbene alcuni lo credino Ajace. A man sinistra si trova la Via de' Bardi in cui tra gli altri è il

**PALAZZO** del Marchese Tempi nobilmente adornato, ed ampliato dentro con ottimo gusto, che è posto appunto in faccia alla Chiesa di S. Maria sopr' Arno, nella quale è una bella Tavola dell'Empoli, rappresentante un miracolo di Maria Vergine, ed all' altar maggiore una Nunziata antica, e di gran bellezza. Avanzando più oltre il passo si giunge al

**PALAZZO** del fu Senator Conte Ferrante Capponi, fatto edificare dal famoso Niccolò da Uzzano, col disegno di Lorenzo di Bicci, entro del quale si vede il busto di esso Niccolò, opera insigne di Donatello, con iscrizione adeguata a così

N

po.

Potente Concittadino, siccome appiè della Sala un Leone di porfido, che è creduto opera singolare degli antichi Etrufchi; e dipoi si trova l'abitazione de' Canigiani, e quindi a mano destra quella de' Mozzi, la quale essendo stata alzata nell'antico a foggia di Palazzo, o sia di Torre con merli, mostra quella magnificenza, che fu capace di dar ricetto nel 1273. al Pontefice Gregorio X. e dipoi nel 1279. al Cardinale Latino Orfini, Legato del Papa, a fermar la Pace tra i Guelfi, e Ghibellini. Quindi proseguendo il cammino per il fondaccio di San Niccolò, che si vede ripieno anch' esso di Case assai comode, e signorili; tralle quali è il

PALAZZO dei Gianni, e poco dopo la Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò, detto di Oltrarno, nella cui facciata è collocata una Cartella di pietra, con iscrizione incisa, degna di osservazione, contenendo la memoria della deplorabile inondazione, che fece l'acqua d' Arno nella Città nell' anno 1557. nei seguenti versi latini

*Fluctibus undivagis, Pelago, similisque  
procellis,*

*Hunc tumidis praeceps irruit Arnus aquis,  
Pro-*

*Prostravitque suae, spumanti gurgite, Florae  
Oppida, agros, fontes, moenia, Tempia,  
viros.*

Entrando in questa Chiesa troveremo a mano destra di Alessandro Allori, l'Abra- mo in atto di sacrificare il Figlio. Nella seconda Cappella, di Batista Naldini la presentazione al Tempio. Accanto al Pul- pito, da Iacopo di Meglio dipinta la Ve- nuta dello Spirito Santo, e dal Poppi co- lorito lo Spofalizio di Maria Vergine alla Cappella de' Banchi. All' Altar maggiore vedesi la Tavola dipinta da Gentile da Fa- brianò. Nella contigua Cappella di San Giovanni Predicante, e dell' Empoli. La Nunziata che è alla Cappella de' Guardi- ni è opera di Alessandro Fei detto del Barbiero. Alla Cappella poi de' Nani tro- vasi altra Tavola del Poppi nella quale è effigiato il Figlio della Vedova di Naim resuscitato da Cristo. Ne segue all' altar de' Parenti, il Martirio di S. Caterina, di Alessandro Allori. Accanto a questa è la Cappella de' Paolini ai quali dipinse l' Em- poli Iddio Padre con diversi Santi. E fi- nalmente alla Cappella oggi dei Marzi- medici, è del Curradi il San Niccolò che resuscita un Bambino. In questa Chiesa

fu sepolto il tanto celebre Bernardo Buon-  
talenti. E presso ad essa è il

PALAZZO dei Serristori molto magnifico,  
di faccia a questo vedesi il Palazzo dei Ba-  
roni del Nero, alzato col disegno di Tom-  
maso del Nero; prossimo è il

PONTE detto ALLE GRAZIE, per una  
Cappella di grandissima devozione detta San-  
ta Maria delle Grazie, di padronato dei  
Signori Alberti, dei quali è il Palazzo op-  
posto, di fresco rifatto, ed ampliato som-  
mamente. Chiamasi anche il Ponte a Ru-  
baconte, dal nome di Messer Rubaconte  
da Mandella Potestà di Firenze, che diè  
mano a farlo edificare. Tornando noi ver-  
so il Ponte Vecchio, e salendo troveremo  
a man sinistra la Chiesa di

S. AGOSTINO de' Padri Scalzi molto lin-  
da, fatta fabbricare dalla gl. mem. di Ma-  
dama Cristina di Lorenza, moglie del Gran-  
duca Ferdinando I., Principessa di gran  
prudenza, bontà, e vita esemplare. Nella  
seconda Cappella a mano dritta il San  
Niccolò da Tolentino è opera di Gio.  
Batista Vanni. All' Altar maggiore, di  
nobili marmi arricchito, vedesi la Tavola  
di S. Agostino di mano di Francesco Pe-  
trucci, e di Iacopo Vignali il S. Francesco  
di

di Paola nella seconda Cappella a man sinistra . Di qui dato uno sguardo alla deliziosa veduta della sottoposta Città, e dell' adiacenti Colline, si trovano i due conventi di Religiose, uno dello Spirito Santo, l' altro di San Girolamo . Di qui scendendo, si trova la Chiesa di

**SANTA FELICITA**, sulla di cui Piazza esiste una Colonna di granito, sopra la quale vi è la Statua di San Pietro Martire; eretta quivi ad onor suo dall' antica famiglia de' Rossi, nel Secolo XIII. per aver esso in Firenze, colla sua predicazione, ed esempio fatto gran frutto, ed anco in segno delle vittorie avutesi da' Cattolici contro gli Eretici Manichei, propriamente Padri degli Albigensi. La detta Statua del Santo Martire posta in luogo dell' antica, che vi era, quasi disfatta dal tempo, è di mano di Antonio Montauti. Entrando nella Chiesa, rifatta modernamente col disegno di Ferdinando Ruggieri, troveremo a mano destra la Tavola della Cappella de' Capponi, di mano di Jacopo da Pontormo, che molto vi dipinse, ed evvi un Ritratto somigliantissimo di San Carlo Borromeo d' eccellente pennello, collocato in un ornamento di pietre di  
**gran**

gran pregio, fatto col disegno del famoso Vignola. Dopo di detta Cappella si vede l'antica Tavola di S. Felicità con li sette figliuoli martiri. Ne segue la Cappella di S. Gregorio Papa, dipinta da Ferdinando Vellani da Modena. Contiguo a questa, è l'Altare del Crocifisso scultura stimabile d' Andrea da Fiesole. La Cappella maggiore era già fatta col disegno del Gigoli, che fu unita con la nuova fabbrica, e adorna con tre tavole degne di stima, e specialmente quella della nascita di Cristo, che è opera di Gherardo Vanhonthout Fiammingo, la Crocifissione è di Lorenzo Carletti, e la Resurrezione, di Antonio Tempelli. Le pitture della volta, e pareti sono di Michelagnolo Cinganelli. Dopo questa, alla prima Cappella della Crociata, è di mano di Pietro Dandini lo Sposalizio della Madonna, e alla seconda Carlo Portelli dipinse la Trinità con alcuni Santi, Tavola, che stava a un piccolo altare dell' antica Chiesa, poi da Ignazio Hugford notabilmente da ogni parte ingrandita. Appresso segue l' Altare della Comunione, nobilmente arricchito di marmi, e più dalla stimatissima Tavola del Volterrano, ovè ha dipinto

pinto l' Assunzione di Maria , e genu  
 fesse Santa Margherita da Cortona , e S.  
 Maria Maddalena de' Pazzi , e in un pi-  
 lastro vi è di Mosaico un bel ritratto di  
 Alessandro Barbadori , opera di Marcello  
 Provenzale . Sceso il Presbiterio sotto  
 l' organo si trova la Cappella di Santa Ber-  
 ta de Bardi con una Tavola di Vincenzio  
 Dandini , che tenne il Gabbiani al na-  
 turale per il volto della detta Santa men-  
 tre era allora suo Scolare e Giovanetto .  
 Bellissima poi è la Tavola di S. Luigi Re  
 di Francia che ne succede , opera di Si-  
 mone Pignoni . Dopo la quale è di mano  
 di Ignazio Hugford quella dell' Arcangelo  
 Raffaello in atto di far render la vista al  
 buon Vecchio Tobbia per mezzo del suo  
 figliuolo . Vi è poi il Martirio di S. Ba-  
 stiano di Fabrizio Boschi . Si trova in  
 ultimo la Cappella de Canigiani con ta-  
 vola , e pareti di mano di Bernardino Poc-  
 cetti . La qual Cappella con l' altra dalla  
 parte opposta restano sotto al Coretto di  
 S. A. R. che dal Real Palazzo viene in  
 alcuni tempi ad assistere alle Sacre Fun-  
 zioni per via del corridore che resta sopra  
 la loggia , nella parete della quale si  
 v'è collocata la memoria di Ar-  
 can.

cangela Palladina celebre Pittrice , e  
 Musica col di lei ritratto in marmo .  
 Scultura di Agostino Bugiardini . E quella  
 a mano destra del Cardinale de' Rossi Ni-  
 pote di Leone X. col di lui ritratto ad  
 epigrafe ec. dopo aver osservate molte an-  
 tichissime Iscrizioni affisse nella parete en-  
 tro il Cortile del Convento ritrovate sot-  
 to terra nel rifacimento della Chiesa , qui  
 proseguendo verso la via Guicciardini  
 trovasi il

PALAZZO già de Franceschi , al presente  
 dei Dragomanni , fatto con disegno di An-  
 ton Ferri , interamente ornato di Pitture ,  
 quindi il Palazzo de' Guicciardini , che  
 include l' antica Abitazione , dove nacque  
 San Filippo Benizj , del che è la memoria  
 nella facciata , ed in appresso si giunge al

PALAZZO di S. A. R. , che è un de' più  
 famosi Edifizj , che si veggano in tutta  
 l' Italia . Questo maestoso edificio venne  
 incominciato col disegno di Filippo di Ser  
 Brunellesco a spese di Luca Pitti Gentil-  
 uomo Fiorentino , e però è stato detto  
 Palazzo al di d' oggi de' Pitti , quantunque  
 fino al tempo del Granduca Cosimo I. ,  
 e di Leonora di Toledo sua moglie , che  
 lo comprò divenisse abitazione de' Gran-  
 duchi .

duchi Regnanti . Di questo Edifizio adunque dovendo noi ragionare , difficilmente potremo in un breve ristretto tutte le sue parti descrivere , e specialmente le Statue , e le Pitture insigni , che l' adornano , e l' altre cose di pregio , che vi si trovano . Primieramente la facciata di questo Palazzo lunga braccia 250. in circa , ed alta a proporzione , è tutta incrostata di bozze di Pietre forti , d' ordine rustico , ma così ben divisato , che vi risplende una maestosa bellezza . Più vaga però riesce in vista la Loggia , ed il Cortile , fatto con disegno dell' Ammannato , perchè mutato ordine della prima Architettura , con tale avvedutezza però , che non disconvenisse all' opera già cominciata , si vede il primo Appartamento di forma Dorica ; il secondo d' ordine ionico , ed il terzo di Corintio , tutti e tre adornati di varie Colonne , di bellissimi Fregi , e di un ricchissimo Cornicione . In faccia poi del Cortile , vi è una grotta , dentro la quale si trova una Pefchiera di forma ovata , con vari zampilli d' acque , le quali pare che scaturiscino dalla terra al cenno di Mosè ivi rappresentato in una grande Statua di porfido . Adornano ancora la Facciata due  
altre

altre Pile con sue Fontane vagamente intagliate; come altresì due grandi Statue di marmo; che una rappresenta Pasquino, che sostiene Alessandro, l'altra Ercole, che ha superato Anteo, amendue di maniera Greca molto stimate. Vedesi una Fonte sopra la grotta al pari del primo piano di questo Regio Palazzo, ed un gran Vivaio, nel quale scherzano alcuni Putti di marmo sopra Cigni, e nel mezzo di esso una gran tazza, nella quale versano in copia le acque da varie bande. Sono le Stanze dell'Appartamento Granducale, e molte altre, tutte adorne di stucchi dorati, e gran parte sono dipinte di mano dei più rari, ed eccellenti Maestri, fra i quali principalmente s'annovera Pietro da Cortona, Cirro Ferri, Giovanni da S. Giovanni, il Volterrano, Bernardino Poccetti, Giordano, il Gabbiani, ed altri. Bene è vero però che se io volessi ad una ad una descrivere tutte le stanze, e l'infinita cose di pregio, che vi si trovano e specialmente per i vaghi e moltissimi adornamenti, e aggiunte statevi fatte, e che attualmente si fanno dal Regnante nostro Real Sovrano, non un breve racconto, ma un intero volume si richiederebbe. Basterà solo

lo accennare, che i più ricchi preziosi ad-  
dobbì, le più stimabili Pitture, che in  
qualunque gran Regia si possono deside-  
rare, qui si trovano in grandissima copia,  
come potrà meglio ocularmente conoscersi  
dalla scelta, e copiosa quantità di quadri  
dei più singolari, e più rinomati Autori.  
Dal Palazzo faremo passaggio al coniglio

GIARDINO DI BOBOLI, il più vago, e  
delizioso di quanti siano in questa nostra  
Città, avvegnachè la magnificenza colla  
amenità, e l'abbondanza coll'industria,  
nobilmente in questo luogo gareggiano.  
La sua circonferenza fino alle mura della  
Città per lungo tratto si stende, nella qua-  
le il colle, e il piano, il domestico, e il  
salvatico scherzano gentilmente. Egli è  
divisato, come si vede, in boschetti, im-  
prati, in lunghi viali, e fontane. Lo ad-  
ornano moltissime Statue, ed è ripieno  
di alberi, di fiori d'ogni sorte, e d'inf-  
finite piante d'agrumi, essendo stato ab-  
bellito, e che di continuo d'ordine del  
nostro Sovrano va rendendosi sempre più  
dilettevole con nuove fabbriche, viali, e  
statue, con molte altre delizie che all'  
amenità del luogo richiedonsi. Vedesi dun-  
que in faccia alla gran porta che mette  
in

in esso in primo luogo una grotta, ne quattro angoli nella quale, col disegno, ed invenzione del Buontalenti furono collocate quattro Statue di marmo di mano di Michelagnolo Buonarroti ; ma però solamente abbozzate, le quali doveano servire per sepolcro di Papa Giulio II. e che dal Nipote di Michelagnolo furono donate al Granduca Francesco . Vi sono inoltre alcune Statue d'altri famosi Maestri, che rendono più vaga la Grotta, che adornata di spugne lavorate in varie forme, nella rozzezza di quei materiali dimostra una bellezza non ordinaria . Ha la volta tutta dipinta di mano di Bernard no Poccetti . con sì leggiadre, e bizzarre invenzioni, che in un medesimo tempo reca terrore e diletto avvegnachè quell'ingegnoso Pittore, aiutato in parte da una naturale apertura, che resta nella volta, finse, che la medesima volta sembrasse di rovinare, e che da quelle fessure uscissero varj animali, i quali non dipinti, ma veri, e naturali rassembrano. Quindi si sale ad un Teatro, che risponde di faccia al Palazzo circondato da mura in forma di mezzo ovato, nel quale per i passati tempi, feste magnifiche sono state rappresentate.

In

In faccia a questo per un ampio stradone si sale ad un altro bellissimo Teatro avente un gran Vivaio, nel mezzo tutto rimoderato, ed abbellito al quale sopra varj mostri marini di marmo fatti da Stoldo Lorenzi, vedesi un Nettuno di Bronzo opera molto lodata dagli intendenti, dopo di questo per lunghi viali tutti coperti di piante, e per un largo e spazioso stradone ornato di belle Statue, si giunge ad una Fontana isolata; di cui nè più vaga, nè più dilettevol cosa si può vedere. Sopra una Tazza di Granito larga dodici braccia per ogni verso cavata da un solo pezzo, si vede una Statua di marmo Gigantesca figurata per l' Oceano, a piè della quale tre altre Statue a sedere, significanti i tre Fiumi Gange, Nilo, ed Eufrate, che versano gran copia d'acqua nella Tazza; da cui per sotterranei condotti passa ad altre fonti, ed in vari scherzi per il Giardino si sparge. Or questa bellissima opera fu dal celebre Giovanni Bologna condotta con tale eccellenza, che resta in dubbio chi la vede se più debba lodarsi, o la rara invenzione, o la maestria del lavoro, tanto l' una, che l' altra in perfetto grado s' ammirano. Del resto chi

chi desiderasse avere una descrizione di tutte le Statue, che sono senza numero sparse per il Giardino, molte delle quali furono lavorate da maestri eccellenti, e l'altre cose più ragguardevoli, che lo adornano, potrà leggere le notizie di questo, raccolte da Gaetano Cambiagi in un libretto stampato a parte. Ma dopo avere ammirato il Regio Palazzo, e Giardino di S. A. R.

Uscendo poi dalla Porta detta di ANNALENA, trovasi sotto tal nome il

**NOBILE MONASTERO** di Religiose dell'Ord. di S. Domenico, nella cui Chiesa, che fu restaurata col disegno di Antonio Ferri, vedesi la soffitta arricchita di uno sfondo di mano di Anton Domenico Gabbiani, adorno d'Architettura da Romualdo Botti, ed il piccolo sfondo, sotto il coro delle Monache, d'Antonio Puglieschi, e la tribuna della Cappella Maggiore di Pietro Dandini. Sono di pregio le Tavole degli Altari. Di qui uscendo si trova la Chiesa Parrocchiale di S. Piero in Gattoligo detta volgarmente Serumido e ivi accanto la Compagnia è stata nel 1776 tutta dipinta a fresco per l'architettura di Domenico Stagi, e le figure di Pietro della Na-

Nave; nello sfondo si vede Maria Santifs. e S. Francesco d'Assisi, e nelle pareti, la Vigilanza, e le sette Virtù. Proseguendo verso la Porta Romana, e in vista della medesima, trovasi prossimo alla Porta suddetta l'antico Oratorio di S. Giusto, poi di S. Gio. Batista, detto la

CALZA, Chiesa antichissima stata abitata prima da Religiose Gerosolimitane, ed in ultimo tenuta dai Gesuati, quali soppressi, è ridotta prebenda abbaziale. In questa Chiesa oltre la bella tavola del Ghirlandajo, sono un Cristo in Croce, ed una Pietà, opere eccellenti di Pietro Perugino, siccome un Orazione all'Orto dello stesso, che dalla Chiesa è stata trasferita nel Coro dove è l'Ecce Homo di Santi Pacini, e una Vergine addolorata d'Ignazio Hugford, del quale ancora è la tavolina di Gesù buon Pastore, che sta all'Altare di una Cappella de' Preti che fanno gli Esercizj Spirituali, Essendo l'antico convento di presente Casa di Esercizj dei Rev. Sacerdoti della Congregazione di Gesù Salvatore, è stato da essi con la detta Chiesa rimodernato, e questo rifatto quasi dai fondamenti. Vedesi nel Refettorio dipinto dal Gherardini, Zocchi, Gricci,

ci, e Mannaioni, un Cenacolo a fresco di mano del Francabigio, molto stimato dagli Intendenti. E prima di tornare indietro per la strada di Boffi, è da osservarsi in faccia alla Porta una singolarissima opera di Giovanni da S. Giovanni, ove ha in una Femmina vestita di regio ammanto effigiata Firenze, con attorno altre femmine che simboleggiano le Città provinciali in atto di render tributo alla loro Regina; e proseguendo il detto viaggio trovasi

SANTA CHIARA, dove sono fra l'altre due Tavole di molta stima. Il Cristo morto è di Pietro Perugino; e di Lorenzo di Credi la Natività del Signore. Dirimpetto alla detta Chiesa è quella delle Convertite, dov' è di mano del Poccetti la Natività del Signore, e la deposizione della Croce siccome il San Michel Arcangelo nella Sagrestia; il Crocifisso all' Altar maggiore è lavoro di Baldassar Vermosfer Fiammingo; in uscir della Chiesa lasceremo a man sinistra per brevità la Chiesa delle Religiose della Nunziata, e Conservatorio già delle Mendicanti. E seguendo il viaggio troveremo i

PA-

**PADRI BERNABITI**, che vi tengono pubbliche Scuole. La loro Chiesa è tutta vagamente dipinta d'architettura dallo Staggi, lo sfondo della soffitta da Sigismondo Betti, e da Giuseppe Zocchi la tribuna della Cappella maggiore, al di cui altare la Tavola rappresentante S. Carlo titolare di questa Chiesa viene da Andrea Comodi. Quella a mano destra, entrando, ove è effigiato S. Giovanni Nepomuceno, è opera d' Ignazio Hugfort, di cui pure sono li due medaglioni rappresentanti il martirio, e la morte di detto Santo, come ancor l'Angelo Custode in un piccolo ovato sul grado dell'Altare: in faccia a questo Pietro Marchesini ha dipinto il Beato Alessandro Sauli, e i due medaglioni sono del predetto Giuseppe Zocchi. Di qui passando direttamente il detto canto, si trova la Chiesa delle nobili

**RELIGIOSE** di S. Monaca dell'Ordine di S. Agostino, al di cui Altare maggiore evvi una bellissima tavola d' Alessandro Gherardini rappresentante Maria Santissima che porge il Bambino Gesù alla detta Santa. Lo sfondo della volta è di mano dell' Ughelli. Di qui proseguendo si trova la Chiesa dei Padri Carmelitani detta il

O

CAR-

**CAMINZ**, questo vastissimo Tempio il più ricco d' eccellenti Pitture, che fosse in questa nostra Città, si è fresco sulle pareti, che a olio nelle tavole di ognuna delle Cappelle, e fu con dolorosa perdita distrutto dal fuoco nella notte del dì 28. Gennaio 1771. Chi poi volesse la descrizione delle Tavole; che rendevano sì adorna questa Chiesa, la troverà nel Borghini, nel Brocchi, nel Padre Ricca, e nella prima edizione di questo nostro Antiquario. Un piccol numero di dette Tavole restaron salve dal fuoco poichè trovavansi riposte nella Sagrestia, e non come tutte l'altre, che stavano ammassate in alcune Cappelle della Crociata. Qui soltanto potremo aggiugnere la descrizione di quel che in tale incendio restò godibile. E in primo luogo della nobile e magnifica Cappella della Casa Corfini, ove era attualmente il Corpo incorrotto di S. Andrea già Priore di quel Convento, poi Vescovo di Fiesole, e Antenaro di sì illustre Prosapia, quale restò illeso dall' Incendio, tanto che la mattina durante il fuoco pure ebbero campo i Religiosi di traslatarlo nel loro Convento. La qual Cappella, non ostante le altissime fiamme, che

che vi furono, per il molto legname, sta-  
 ere a due delle migliori tavole di Chiesa  
 che vi eran riposte, non restò tanto dan-  
 neggiata da non potersi rimettere nella  
 sua primiera bellezza, come di presente  
 a spese della detta Famiglia Corsini è  
 stata riacomodara, ed abbellita. Que-  
 sta fu condotta con disegno di Pier Fran-  
 cesco Silvani, tutta incroscata di mar-  
 mi bianchi di Carrara, e di misti di Se-  
 ravezza, con Pilastri, Fregi, e Cornicio-  
 ne d'Architettura composta. In faccia,  
 è quasi sopra all' Altare, il quale rimane  
 alquanto isolato, è una Tavola di marmo  
 bianco, lavorata con grande eccellenza,  
 di alto rilievo da Gio. Battista Foggini,  
 ove è figurato il Santo fra le nuvole, in  
 atto d'esser rapito al Cielo da varj An-  
 gioletti. Sopra a questa si vede l'Idolo Pa-  
 dre, parimente scolpito in marmo da Car-  
 lo Marcellini Scultore ingegnoso, ed in  
 mezzo all'Urna ove ha riposto il Sacro  
 Corpo, un Bassorilievo d'argento d'ec-  
 cellente lavoro. Anche nelle due bande  
 laterali sono due Tavole di mano dello  
 stesso Foggini, in una è figurato il Santo  
 disceso dal Cielo per assistere all'Eserci-  
 to Fiorentino, quando nella Battaglia d'

Anghiari messe in fuga, e superò l' esercito di Filippo Visconti Duca di Milano, condotto da Niccolò Piccino suo Generale: e nell' altra si rappresenta quando nel celebrare la prima Messa gli comparve la Santissima Vergine con grandissimo stuolo di Angioli, proferendo verso il Santo quelle parole: *Servus meus es tu, quia elegi te, & in te gloriabor.* La Cupola è tutta dipinta da Luca Giordano. Non passeremo sotto silenzio le memorie, che quivi si trovano degli Uomini Illustri di questa Famiglia, e specialmente de' due Principati, il Primo Piero Corsini Vescovo di Volterra, e poi di Firenze, e l' altro Neri Corsini Vescovo d' Arezzo, Zio del Sommo Pontefice Clemente XII. Escendo da questa Cappella a mano destra trovasi quella della Comunione, dove Gherardo Starnina antico, ed eccellente Pittore ha espressi vari fatti della Vita di S. Girolamo sufficientemente conservata: si godono ancora quelle di Masolino da Panicale nella Cappella Brancacci, e di Masaccio suo Discepolo, che vinse di gran lunga il Maestro, e fu il primo che aprisse la strada alla buona maniera, e alla perfezione dell' arte da cui l' hanno ap-  
pre.

presa i più sublimi Maestri, i quali tutta  
 studiarono dall' opera di Lui nella detta  
 Cappella, cioè Leonardo da Vinci, Fra  
 Bartolommeo di S. Marco, Michelagnolo,  
 Andrea del Sarto, Raffaello d' Urbino,  
 e tanti altri, come leggesi nel Vasari etc.  
 La presente nuova Chiesa è stata eseguita  
 col disegno del fu Giuseppe Ruggieri tut-  
 ta in volta reale, la quale è stata di-  
 pinta dai bravi pennelli del Signor Giu-  
 seppe Romei per le Figure, e del Sig.  
 Domenico Stagi per la vaga Architettura,  
 come pure la gran Tela dell' organo rap-  
 presentante la Beatissima Vergine del Car-  
 mine in atto di dare il sacro abito a San  
 Simone Stock alto braccio, e di mano  
 di detto Romei. Il disegno dell' inca-  
 satura del nuovo Organo è del vivente  
 Giulio Mannaioli Architetto eseguito coll'  
 intaglio di Pietro Pertici. L' Organo pos-  
 è qualche cosa di sorprendente, e dei mi-  
 gliori di questa Città lavorato dal nobi-  
 le ed abilissimo Alamanno Contucci di  
 Monte Pulciano. Alla bellezza, e gran-  
 dezza di questa Chiesa corrisponde il Con-  
 vento capacissimo di gran numero di Re-  
 ligiosi, che di continuo vi dimorano. Ha  
 due Chiostrì molto spaziosi, in uno de'  
 quali

quali è dipinta dal Bettini, e dall' Uli-  
 velli la vita del gran Profeta Elia, e di  
 vari Santi Carmelitani; e nel secondo v'  
 è una lunetta bellissima del Poccetti, che  
 rappresenta il miracoloso fuoco sceso dal  
 Cielo per avvanzare il Sacrificio offerto  
 da Elia al vero Dio. Uscendo da questo  
 Chiostro, in fondo alla strada che si vede  
 a mano sinistra, si trova il Monastero delle  
 Religiose di S. Francesco di Sales, nella  
 di cui Chiesa assai moderna si vede all'  
 Altar maggiore la tavola del detto Santo  
 dipinta da Ignazio Hugfort, e le due la-  
 terali che sono di Giuseppe Grifoni. Alla  
 Chiesa del Carmine è vicina quella di

○ SAN FREDIANO antica, e Collegiata di  
 Canonici, nella qual si trova alcune Ta-  
 vole di mano di ragguardevoli Maestri.  
 Segue del Ghirlandajo una Pietà con San  
 Girolamo e San Frediano, con un bel freg-  
 gio di Cherubini di Luca della Robbia.  
 Bellissima è poi dall' altra parte la Tavo-  
 la di Lorenzo Lippi, dove con ottimo gu-  
 sto ha dipinto il martirio di S. Andrea.  
 Ne segue l'altra del Crocifisso, opera di  
 Lorenzo di Credi, ove vi sono espressi al-  
 tri Santi, e San Lorenzo sulla graticola.  
 Poco distante è la Chiesa di Castello dei  
 Mo.

MONACI CISTERCENSI, fabbricata col disegno del Colonnello Cerruti di Roma, Tutte le Cappelle sono decorate di stucchi dal Marcellini. Ed entrando dalla Porta principale, cominciando dalla prima a mano destra a S. Maria Maddalena de' Pazzi, è opera di Giovanni Sagrestani. La seconda del Crocifisso è tutta di mano d'Ant. Puglieschi, la terza ove è nella Tavola espressa la Natività di Maria, con tutto il rimanente, è vago e ben inteso lavoro d' Alessandro Gherardini. Il quadro in testa alla crociata col martirio di San Pietro viene da Guido Reni. L'altro in faccia di S. Bernardo d'avanti a Maria Santissima è di mano di Fabrizio Boschi. La Tavola poi che è situata nel Coro è del Cav. Curradi. La Cupola è del Gabbiani, e i peducci furono più anni dopo dipinti da Matteo Bonechi. Restano le altre tre Cappelle tornando verso la porta, e principiano da quella della Comunione, quale è di S. Bernardo, che è nella Tavola vedesi celebrante all'Altare per la liberazione dell'Anime del Purgatorio con tutto il restante che fu eseguita da Pietro Dandini. Vaghiissima poi è la seguente, tutta opera d'Antonio Franchi, ove ha espresso il Bat-

te.

tesimo di Cristo al Giordano : l' ultima Cappella è dipinta da Giovanni Ciabilli , nella quale rappresentò all' Altare il martirio di S. Anastasio . Nel primo Chiofiro di questo Monastero vi è eretta la Statua di S. Maria Maddalena de' Pazzi lavoro di Antonio Montauti , e di Giuseppe Piemontini , è quella di San Bernardo nel secondo Chiofiro di questo Convento abitavano già le Monache degli Angioli , che in oggi sono nel Monastero di Pinti , ed in questo prese l' Abito , visse e morì Santa Maria Maddalena de' Pazzi , la cui Cella tuttavia conservata si tiene in gran venerazione . Sulla Piazza di questa Chiesa fu dal Granduca Cosimo III. fatto fabbricare col disegno di Giovambatista Foggini un

GRANAIO pubblico , edifizio in vero magnifico , e comodo per un tal uso . Da questo luogo faremo passaggio al Palazzo dei Capponi dove è anche osservabile , un Museo copioso di cose naturali . Quindi al

PONTE ALLA CARRAIA stato fabbricato nel 1218. , e camminando verso il Fondaccio di S. Spirito , s' incontra in primo luogo il Palazzo del Conte Pecori di vaga struttura,

tura, al quale è contiguo il Palazzo de' Marchesi Rinuccini, la di cui facciata è di disegno di Lodovico Cardi Cigoli, in esso una ricca Quadreria, nella quale ne esistono di Andrea del Sarto, di Guido Reni, uno di Raffaello citato dal Vasari, e molti altri celebri Professori. Vi è una scelta Libreria di ottimi libri rari, e molti manoscritti, con lo sfondo dipinto da Giuseppe Zocchi, nel di cui vestibolo osservansi alcune antiche Inscrizioni, Cippi, Urne, e Busti: Evvi una raccolta di Medaglie d'Oro, Argento, e Bronzo; gli annessi e altri ornati di questo Palazzo sono di egual merito, e grandezza. Possiedono questi Signori tralle molte rarità due bellissimoi zaffiri che uno di 53. Carati, e l'altro di 48., e altre molte ricche suppellettili. E ritornando per via de' Serragli, trovasi il Palazzo del Marchese Ferroni, e quello dell' Antinori, e in poca distanza trovasi la Piazza, e Chiesa di

**SANTO SPIRITO**, fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco, l'Architettura di questo gran Tempio d'ordine Corintio, con somma perfezione condotta. La sua lunghezza a cento sessanta braccia si stende, e la larghezza a cinquantaquattro.

tro. Vien diviso in tre Navate, ripartite da bellissime Colonne di pietra bigia tutte d' un pezzo, sopra le quali l' Architrave, il Fregio, e il Cornicione da per tutto nobilmente ricorrono. Con buona ordinanza disposte 38. Cappelle si veggono, e adornate di bellissime Tavole. A man destra vi è una antica Tavola, che credesi di un bravo allievo del Francabigio; dopo a questa evvi un ammirabile copia in marmo del Gesù morto in grembio alla Madre, di Michelagnolo, che stà in San Pietro di Roma, e che fece Nanni di Baccio Bigio suo Discepolo, in modo, che tanto è il veder questa che l' originale. Ne viene l' Altare di S. Niccola, la di cui figura in legno che stà coperta, si dice del Sansovino, e ne' lati della Cappella vi son due Angioli di mano del Francabigio. Appresso ne viene la tavola dello Stradano, ove ha dipinto Cristo, che scaccia i profanatori dal Tempio. La tavola di S. Agostino, che ne succede è d' Alessandro Gherardini. Quindi trovasi di Domenico Passigiano la lapidazione di S. Stefano. Nell' ultima Cappella di questa navata vedesi egregiamente scolpito in marmo l' Arcangelo Raffaello, e Tobbia  
con

con bel finimento di paese , che è tutto lavoro del celebre Giovanni Baratta . Voltando nella travorsa a man destra , le due Tavole , che si trovano , sono di Fra Filippo Lippi . Quindi passando il ricco Altare della Madonna della Cintola , e quello appresso , ove si conserva il Crocifisso de' Bianchi , trovasi in altra Tavola di Fra Filippo , dipintavi la Vergine col Bambino , e S. Caterina . Ne seguita l' apparizione della Vergine a S. Bernardo , che vi fu lavorata da Pietro Perugino , ma trasferito l' originale in Casa Capponi da S. Friano , vi si vede una perfettissima copia , che ingannerebbe chiunque , fatta per mano di Felice Riposo , da cui pur son fatti dai lati S. Francesco , e S. Antonio da Padova . Inoltre vengono due Cappelle , che in una dipinse il Sagrestani lo Sposalizio della Madonna , e l' altra Gaetano Gabbiani il San Niccolò , che resuscita i tre fanciulli uccisi da un oste . Voltando poi dietro al Coro vi sono altre otto Cappelle , nella prima è di Aurelio Lomi Pisano la Visita de' Magi con belle storiette nel grado dell' Altare : E appresso vi è la Vergine con alcuni Santi , di mano di Giotto ; contigua a questa viene una Tavola di San-

Sandro Botticelli; appresso vedesi la Tavola de' Martiri fatta con grande studio da Alessandro Allori, di cui pure al seguente Altare è ammirabile quella dell' Adultera presentata a Cristo. Vien poi di mano del Vignali la Beata Chiara da Montefalco nell' atto di ricever la Comunione per mano di Nostro Signore; ne seguono altre due Cappelle, con piccole Tavole antiche; e voltando all' altra Tribuna, e passate le altre tre susseguenti Cappelle, è da osservarsi all' Altar del Sacramento l' architettura; le piccole Statue, i Bassirilievi; tutto lavorato in marmo dal celebre Andrea Contucci da Monte San Savino; quindi dopo altre tre Cappelle trovasi di mano di Benedetto del Grilandajo il portar della Croce. E rientrando nella Navata, alla prima Cappella ornata di preziosi marmi, vedesi la bella Tavola di Agnolo Bronzino, ove ha figurata l' apparizione di Cristo alla Maddalena; e più oltre nella seconda trovasi di mano del Rosso, la Vergine, il San Bastiano, ed altri Santi, l' originale di cui trasferito nel Palazzo Reale, fu qui posta la bella copia, che si vede di mano del Petrucci. E passato l' Organo, di Ridolfo del Grilandan.

landajo è la Tavola di S. Anna , con la Vergine , e varj Santi ; dopo la quale da Rutilio Manetti si trova effigiato S. Tommaso da Villanuova , che dispensa limosine ai Poveri : ne segue la tavola del Beato Giovanni da S. Facondo del Cav. Naffini . Nella penultima Cappella è un esattissima copia di Taddeo Landini del Cristo abbracciato alla Croce , il di cui originale , di mano di Michelagnolo Buonarroti sta in Roma nella Chiesa della Minerva ; all' ultimo altare vi è la Resurrezione di Cristo , che oredesi della scuola del Francabigio . Che diremo poi della Cappella maggiore , quanto bella per l' Architettura altrettanto per la materia magnifica , e ricca ? Resta ella in mezzo della Tribuna , da ogni parte isolata , ed ha la forma d' un piccolo Tempio , ergendosi sopra varie bellissime Colonne una Cupoletta , sotto la quale è situato l' Altare lavorato di pietre dure , e preziose , commesse con singolare artificio , come altresì il ciborio dell' istesso lavoro . Resta dietro all' Altare , il Coro di figura ottagonà , tutto di marmi carrarei e ornato di varie Statue di marmo scolpite da Giovanni Caccini , che diede il modello di tutta quest' opera , nella quale  
dalla

dalla Famiglia Michelozzi, che ne fu la fondatrice, grandissime somme furono impiegate. Dalla parte sinistra rimane la Sagrestia con un bel ricetto avanti, fabbricata col disegno del Cronaca, in cui tra gli altri ornamenti vedremo una bella Tavola di Fra Filippo Lippi, dove dipinse la Vergine col Figliuolo in collo, e con Angioli, e Santi d' attorno. Un'altra se ne trova di mano di Alessandro Allori, con altre Pitture a fresco di Bernardino Poccetti: Ammirasi il Campanile della Chiesa, condotto col modello di Baccio d' Agnolo: Siccome i Chioftri, ed il Convento, nel quale si trovano alcune Pitture di pregio. Ritornando per la piazza cammineremo verso la Chiesa di

SAN FELICE IN PIAZZA, osservando prima la Colonna di marmo misto di Seravezza, eretta in questo luogo dal Granduca Cosimo I., per ricordanza della Vittoria ottenuta nella battaglia di Marciano. In questa Chiesa a man destra verso l'Altar maggiore è da osservarsi la Tavola di S. Antonio Abate, che risana alcuni infermi, opera di Ottavio Vannini: Come pure all' Altar maggiore la Pittura di mano del Beato Gio. Angelico Domenicano.

Quindi

Quindi lasciate le due Cappelle laterali, potrà fermarsi ad ammirar la rarissima pittura a fresco di Giovanni da S. Giovanni, fatta a Giulio Parigi celebre Architetto. In questa è dipinto S. Felice Prete in atto di soccorrere S. Massimo Vescovo di Nola, moribondo per il freddo, e per la fame; con premargli in bocca un grappolo d' uva, miracolosamente trovato sopra la neve. Seguitando verso la porta, dopo tre Altari è degna di stima la Tavola di Salvator Rosa, nella quale ha figurato in tempo notturno Cristo sull' onde del mare, che porge la mano a S. Pietro navigante. In ultimo trovasi il Martirio di S. Cecilia, la cui Tavola fu dipinta al proprio Altare da Iacopo Chiavistelli, celebre ancora nell' Architettura, e che è qui scolpito. Contiguo a questa Cappella è di mano del Ticciati il Deposito del celebre Pittore Antonio Domenico Gabbiani, siccome dalla parte opposta si vede ancora quello di Giuseppe Piamontini Scultore di gran merito. E' sepolto in questa Chiesa Giovanni da S. Giovanni, la di cui lapida si legge vicina alla di lui opera; come Antonio Franchi, e Lorenzo del Moro Pittori eccellenti. Proseguendo il cam-

mino

mino per via Maggio si passa a vedere la Ghiesa di

S. IACOPO sopr' Arno dove abitano i Padri della Missione, sebbene antica è di buona Architettura, ed è stata rimodernata di stucchi, e di Tavole. La prima delle quali a man destra è di Sebastiano Galeotti, ove è S. Gennaro Vescovo, la seconda rappresentante il SS. Crocifisso è di mano di Agnolo Bronzino, donata non ha molto da Alessandro Bonaccorsi, la terza di San Vincenzo de Paoli è opera di Antonio Puglieschi; la quarta della Trinità è del medesimo Conti, e in ultimo di faccia alla Navata, è di mano del Grandi l' Assunzione di Maria. Nella Tavola dell' Altar maggiore, Pier Dandini ha figurato Cristo, che elegge S. Iapoco all' Apostolato; la Tribuna con due Tondi laterali sono lavoro di Matteo Bonechi. Vi è poi l' altra Cappella in faccia all' altra Navata, nella quale il Ciocchi ha espresso la tentazione di S. Antonio. Quindi si trova la Sagrestia adorna di Tavole antiche: dopo la quale ne viene la Cappella di S. Francesco, il di cui quadro è d' Agostino Veracini. Dopo di questa è degna di stima quella di S. Niccolò Vescovo di mano di Iacopo Vignali. Ne segue

guita, la Cappella della Santissima Nunziata la cui Tavola è lavoro di Ignazio Hugford. In ultimo trovasi il Martirio di S. Cecilia dipinto da Giovanni Casini. Prossimo trovasi il

PONTE di SANTA TRINITA, fatto fabbricare dal Granduca Cosimo I., col disegno di Bartolommeo Ammannati, scultore, ed Architetto Fiorentino, dopo l' inondazione, che seguì l' Anno 1557. con danno universale della Città, e con rovina totale di questo Ponte. E' adorno di quattro Figure di marmo, che rappresentano le quattro Stagioni dell' Anno. Il Verno, nella persona di un vecchio ignudo, e tremante, è opera di Taddeo Landini. L' Autunno, e la Estate sono di mano di Giovanni Caccini, e quella della primavera fu lavorata dal Françayilla Fiammingo. Delizioso è il passeggio di questa porzione di Fiume, tanto dalla destra che dalla sinistra riva, in fine della quale, e presso al già diviso Ponte alla Carraia, oltre le altre belle fabbriche vedesi il Palazzo dei

Medici, rifatto ed accresciuto.

Lusingandomi di aver con la promessa brevità soddisfatto a quanto si

P

era

era da me in principio promesso, qui pongo fine perciò che riguarda l' interno della Città .

**VIDI FUOR DI FIRENZE UN ALTRA ROMA**

Cominciando dalla **PORTA ROMANA**, detta volgarmente a San Pier Gattolini, voltando a mano sinistra, alla fine d' uno stradone coperto di Olmi si trova la Chiesa della

**MADONNA DELLA PACE**, di buona Architettura; già antico Ofatorio delle Monache di Santa Felicita, le quali, a contemplazione della Granduchessa Cristina, lo cederono a' Monaci di S. Bernardo della Nazione Francese Riformati, detti Fuliacensi, da Lei introdotti in questo Stato, fabbricando loro il comodo Convento, che vi è, facendovi Loggiati attorno alla Chiesa, con esservi mantenuti i Religiosi di tutto il bisognevole dalla Casa Reale. La Cupoletta dell' Altar maggiore è dipinta da Livio Mehus Fiammingo, e il quadro della Soffitta, ove è la Madonna con Angioli, e San Bernardo in atto di adorazione, con altre figure, fra le quali una rappresentante la Pace è di mano di Luca Giordano, che unitamente alla Cupola

pola molto soffrì per il fuoco, che abbruciò tutto il Coro. Tornando alla Porta della Città, si vede quasi incontro la VILLA IMPERIALE. Al primo ingresso di un lungo viale vi erano due Vivai divisi da un Ponte, quali furono rinterrati, e ridotti a prato e sopra due piedistalli vi furono erette l'Aquile Imperiali, e nel corpo delle medesime l'Arme della Casa Reale de Medici con quella della Granduchessa Maria Maddalena, e in altre due basi, in quella a mano destra un Leone, il quale che con una zampa tiene un globo, e rappresenta lo Stato Fiorentino, e nella sinistra la Lupa, che allatta, figura lo Stato Senese, scolpite da Simone Cioli. In distanza vi erano due altri Vivai che furono non ha molto ancor essi rinterrati. Quivi si vedono sopra quattro piedistalli le Statue di Omero, di Virgilio, di Dante, e del Petrarca. Questo Ornato dà ingresso al Viale sopraddetto, che dolcemente salendo per poco men di un miglio, ombrato da Lecci, e Cipressi posti in bella ordinanza, conduce ad un grandissimo Prato di figura semitonda, chiuso da balaustrate di Pietra con Statue ove nell'apertura di mezzo ne sono due di mar-

mo, che una rappresenta un Allante col Globo sugli omeri, e l'altra un Giove con fulmine alla mano degne di stima. In testa a detto Prato si erge l'Imperial Villa di delizie delle Granduchesse di Toscana, ampliata, o ornata dalla predetta Arciduchessa Maria Maddalena, poi dalla Granduchessa Vittoria accresciuta da Mezzogiorno di Appartamenti; e presentemente da S. A. R. Arcid. Leopoldo è stata magnificamente ampliata dalla parte del Giardino, e del Prato stato formato due superbi Appartamenti che il primo al piano del Giardino tutto pitturato dai più celebri pittori del nostro tempo rappresentandovisi la Storia degl'Imperatori Romani dalla fondazione di Roma, e l'altro superiore è stato ornato di vaghissimi stucchi, lavorati con la maggior sottigliezza dell'Arte. Questa Villa ha due Saloni, ed è ripiena d'ogni sorte di ricca suppellettile, di Quadri, e di altre galanterie di porcellane, bucheri, e Idoletti, e simiglianti rarità antiche, che in diversi Gabinetti, e Mezzanini con ben' inteso ordine poste s'ammirano. Ivi sono annessi due Giardini con belli spartimenti di fiori, e fontane d'acqua, diviso l'uno e l'

• l' altro di piante d' Aranci domestici ;  
 vi sono molte antiche, e moderne Statue  
 tra le quali un Adone ferito di Michelagnolo di straordinaria bellezza. Sopra il  
 detto Palazzo in un Colle più rilevato in  
 poca distanza si vede un antico Monastero  
 di Religiose dell' Ordine di San Francesco,  
 detto di

S. MATTEO IN ARCETRI; il qual Terri-  
 torio produce ottimi, e delicati vini,  
 detti Verdée, e vi sono deliziose Ville.  
 Tornando per la Strada Romana si vedrà  
 in primo luogo a man sinistra altro Con-  
 vento di nobili Religiose dell' Ordine di  
 Sant' Agostino, detto volgarmente di

SAN GAGGIO, ma in proprio significato  
 San Caio, fondato dalla Famiglia de' Cor-  
 sini, ove si conservano più insigni Reli-  
 quie, e la Tavola dell' Altar maggiore è  
 di mano di Lodovico Cigoli; ed in vi-  
 cinanza l' altro detto del Portico di Re-  
 ligiose dell' Ordine Agostiniano. In una  
 discreta lontananza trovasi voltanto ver-  
 so la parte di mezzogiorno la

CERTOSA, fatta col disegno dell' Orca-  
 gna o come vuole il Vasari, di alcuno  
 de' suoi discepoli. Nella Chiesa vedesi  
 oltre più eccellenti pitture un nobile pa-  
 vi.

vimento di marmi, e soffitta, e bello Altare, e a man sinistra si entra in un altro grandissimo Chioffro, il quale dà introduzione a molte Celle, e colle sue attenenze, secondo l'istituto di questi Eremiti. Nel Chioffro vi sono dipinte a fresco da Iacopo da Pontorno vi è un quadro a olio con Cristo a tavola, con Gleofas, e Luca, grandi al naturale, essendovi fra quei che servono, stati ritratti alcuni Conversi; e sopra la porta, che va nel Chioffro di fuori, vi è una Pietà con due Angioli, e dalla parte didentro S. Lorenzo, di mano del Bronzino. Nella stanza del Capitolo vi è il Crocifisso colla Madonna, e la Maddalena appiè della Croce, e Angioli in aria, di Mariotto Albertinelli pittore ne' suoi tempi di eredito, come ancora molto vi dipinse Bernardino Poccetti, e Rutilio Manetti Senese. Vi si conservano sopra ochtoventi Reliquie. Ve ne sono molte insigni, una gran parte delle quali furono donate dal celebre Niccola Acciaiuoli Gran-Siniscalco de' Regni di Sicilia, e Gerusalemme. Fu questo Niccola il Fondatore della Certosa intorno all' Anno 1264. ed accrebbe quella di Napoli; in una stanza sotterranea so-

no

no le Sepolture di Casa Acciaioli , la quale lontana di quivi nove miglia in Valdipesa possiede, una gran Tenuta ; e un magnifico Palazzo detto Monte Gu-soni con un bel Giardino con Fontane , e scherzi d'acque .

Rendono deliziosa questa parte le varie Ville, e specialmente quella dei Dini , del Michelozzi ( detta Bellosguardo perchè di quì godefi tutta la Città, e dove il Guicciardini scrisse la sua celebre Istoria d' Italia ( 1 ) ), de' Borgherini, degli Strozzi, e de' Franceschi. In Vicinanza avvi un Convento detto

SAN FRANCESCO DI PAOLA, ove abitano Frati del suo Ordine, Chiesa di gran devozione, e bene adorna di nuove pitture sù la di cui Piazza è eretta la Statua di detto Santo di marmo, lavorata dal Piemontini.

Fuori della PORTA A SAN FREDIANO, il Monastero che a man sinistra si vede posto  
so-

---

( 1 ) La più completa Edizione è quella fatta recentemente colla data di Friburgo in 4. grossi Tomi in quarto con varie addizioni, e che trovasi vendibile a questa Stamperia Granducale per 3. zecchini .

sopra una Collina è intitolato S. Bartolommeo, e vi stanno i Monaci di

**MONTE ULIVATO.** La Tavola dell'Altar maggiore, in cui è figurato l'ingresso di Nostro Signore in Gerusalemme, e di mano di Santi di Tito; quella ove è il Beato Bernardo Tolomei è di mano del Pignoni, ed una ve n' è del Passignano. Delle due Statue di marmo la Vergine Vestale, che tiene in mano un vaglio per l'acqua Santa, è di mano del Caccini, e l'altra alla Sinistra che rappresenta Claudia è di Scultore Fammingo. Nella Cappella dei Capponi, che sta sotto la Chiesa, vi è una Tavola della Resurrezione di Raffaellino del Garbo, ben mantenuta. In vicinanza di detto Monastero verso Ponente, si vede un delizioso Casino del Duca Strozzi, con un Salvatico, che scende sino alla strada maestra, e dalla parte di Ponente vi è un Monastero detto **S. PIERO A MONTICELLI**, di Religiose della Regola di San Benedetto.

Fuori della **PORTA AL PRATO**, veggasi uscendo prima dalla Porticciuola delle Mulina, a man sinistra, posta alla fine del Borgo di Ognissanti un bel Giardino detto

detto la Vagaloggia di proprietà di S.A.R.

Parimente si rende una deliziosa passeggiata quella dei viali delle Cascine, ove esistono superbi, ed ameni prati, e boschetti. Può passarsi a vedere in molta distanza un antico Monastero di Monache Cistercensi detto S. Donato in Polyerosa. Fuori di questa Porta è situata distante circa 10. miglia la Villa del Poggio a Cajano di S. A. R. ampliata modernamente di nuovi Quartieri, e comodi, che fu principiata dal Magnifico Lorenzo de' Medici, Padre di Leon X. il quale la non terminata Fabbrica volle finire, e specialmente l'ornato, e le Pitture del Salone grande in parte, che poi il Granduca Francesco fece condurre a fine, e ridurre tutta questa gran Fabbrica alla perfezione, che ella è, seguitando il primo modello di Giulio da San Gallo. Evvi un Salone con volta a mezza botte, tutta riccamente stuccata, o per meglio dire, da Giuliano da San Gallo, gettata di materie, che venissero, intagliate, invenzione da lui imparata a Roma. Il detto Salone è dipinto da Andrea del Sarto, dal Francabigio, e da Iacopo da Pontorno. L' Istoria è quando

Ce-

Cesare è presentato di varj donativi in Egitto da molte Nazioni, alludendo questo fatto al Magnifico Lorenzo de' Medici, che fu di rari animali, e tra gli altri di una Giraffa presentato da Gaitbeio Soldano d' Egitto nel 1487. e detta Giraffa è descritta dal Poliziano nelle sue mescolanze erudite : fu lasciata imperfetta da Andrea del Sarto, e terminolla Alessandro Allori. Il Francabigio vi dipinse in altra Facciata, quando Cicerone, dopo l' esilio fu in Campidoglio chiamato Padre della Patria : alludendo questa Storia al ritorno in Firenze di Cosimo Medici il vecchio. Nell' altra Facciata il Franciabigio medesimo vi dipinse, quando Tito Quinzio Flaminio Console Romano, orando nel Consiglio degli Achei contro l' Oratore degli Etoli, e del Re Antioco, disguase la lega, che disegnavano concludere gli Oratori con gli Achei medesimi. Questo fatto pure allude alla Dieta di Cremona, in cui il Magnifico Lorenzo de' Medici disturbò i disegni de' Veneziani, bramosi di condursi al possesso dell' Italia tutta. Ed Alessandro Allori fece la Pittura, che rappresenta la Cena di Siface Re de' Numidj, fatta a Scipione, dopo

dopo che egli ebbe rotto Afrubale in Spagna : e questo pure allude al glorioso viaggio del Magnifico Lorenzo al Re di Napoli, da cui fu generosamente convitato. Le due testate, dove sono gli occhi, che danno lume, furono dipinte da Jacopo da Pontormo, e vi è un Vertunno co' suoi Agricoltori, con un pennato in mano bello e naturale, e l' *Idia* di Pomona, e Diana con altre Dee, che per esser pitture fatte a concorrenza de' soprannominati Pittori, sono delle più belle che uscissero dal suo pennello. Da queste suddette testate del Salone si ha l'ingresso in due Gallerie, ordinate dal Gran Principe Ferdinando, per formare per mezzo di queste riccamente ornate, la comunicazione alli quattro Appartamenti, de' quali vien composta questa Real Villa. Dal detto Salone facendosi passaggio in un altro di minor proporzione ornato a stucchi, si trova dipinta nella sua volta da Anton Domenico Gabbiani la *Toscana*, che conduce davanti a Giove Cosimo Padre dalla Patria, mostrando d'aver esso quietate le discordie, fugati i vizi, e introdotta la pace, opera in vero degna di somma stima. Oltre varie eccellenze

lenti

lenti pitture che ornano le stanze di questo Palazzo in una delle quali vi è una preziosa raccolta di piccoli quadri fattavi dal Gran Principe Ferdinando, consistente in un sol pezzo per autore, de' primi pittori del Mondo, sì antichi che moderni. La Tavola della Cappella, che è sul Prato, ove è una Pietà, è di Giorgio Vasari. In poca distanza dal Palazzo vi sono bellissime stalle, lunghe ciascuna più di centoventi passi, e sopra queste le Camere per alloggio del servizio basso, come pure una Fabbrica per uso del Fattore, e del copioso Bestiame, per la Cascina nel suo genere bella, e tutta circondata da un largo fosso di acqua corrente. Quivi si fanno copiose raccolte di squisiti Risi, e dove vi sono Edifizj per pulirli. Proseguendo verso Tramontana, si giunge ad un luogo ameno, detto le Pavoniere, e serve per far correre i Daini, i quali in un Barco murato con bosaglia, e fossi d'acqua conservansi; e rimettendosi su la strada maestra, a mano dritta trovasi altra Villa di S. A. R. detta

**ARTIMINO, O VILLA FERDINANDA, da Ferdinando I. di questo nome, e Terzo Gran**

Granduca di Toscana, che dai fondamenti la fece fabbricare col disegno di Bernardo Buontalenti l' Anno 1394. la quale è benissimo intesa, sì nello scompartimento de' Quartieri nobili, come pure quelli della Famiglia. Vi sono due bei Saloni. E' situata nell' ottima eminenza di un Colle volto a Levante; il divertimento maggiore, che si ritrae in detta villeggiatura, si è la Caccia essendovi a tal fine un circuito di muraglia di sopra trentadue miglia, detto il Barco Reale distendendosi dalle falde del Poggio di Artimino, fino a' Poggi di Vinci nella Valdnievole. Due altre Ville pure di S. A. R. poco distanti l' una dall' altro, sono fuori di questa Porta; una detta la

PETRAIA, di gratissimo soggiorno specialmente nel tempo della Primavera: il suo ingresso principale é a Tramontana, per un Prato chiuso da folti cipressi in difesa dei venti; ha nel mezzo un Cortile tutto dipinto di fatti Militari; vi sono nelle due fiancate due Logge, che introducono negli appartamenti nobili; queste sono dipinte con ottimo colorito, e disegno, da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, e rappresentano alcune azioni di Cosimo

mo I. e di Ferdinando II. Gran Duchi, opere certamente degne di sì sublime Artefice. Sono poi da vederfi gli appartamenti di questo Palazzo arricchiti di buonissimi Quadri tra' quali più d'ogni altro è da ammirarsi nella Cappella la Tavola d'Andrea del Sarto. A Mezzogiorno, Levante, Ponente vi sono tre altre Porte particolari, che introducono in uno spazioso ripiano di Giardino, di dove godefi come in Teatro con tutta quella bellissima Campagna la Città nostra. L'altra detta

CASTELLO, Villa antica della Famiglia de' Medici, accresciuta dal Granduca Cosimo I. dalla parte di Levante, col disegno di Niccolò detto il Tribolo. E' stata ampliata di quartieri dal Nostro Real Sovrano, essendo una delle sue Ville favorite. Nella volta della Loggia a man sinistra dentro il Cortile, alcune Istorie degli Dei antichi, e l'Arti liberali, lavorate a olio sulla calcina secca, sono di mano di Iacopo da Pontorno, ma assai guaste dal tempo. Per gli Appartamenti vi sono distribuite belle suppellettili, e molte preziose pitture, e vi è a fresco di Baldassarre Franceschini nella volta del ricetto, salite le prime scale

uno

uno sfondo di ottimo colorito. Da Tramontana, uscendo di detto Palazzo si entra in un vasto e delizioso Giardino. La prima gran Fontana, ove è l' Ercole di marmo, che scoppia Anteo, dalla bocca esce in gran copia l' acqua, è di mano di Bartolommeo Ammannati, essendo il restante della Fonte disegno, e fattura del Tribolo, come di lui ancora, e l' altra Fontana in mezzo al Boschetto de' lauri, piena di finissimi intagli, e bassirilievi, nella cima della quale vi è una Statuetta di Femmina nuda di bronzo rappresentante una Venere, dalla cui chioma, che si tien raccolta entro le mani, cade acqua. Intorno alla detta Fonte vi sono occulte fistolette, dalle quali vengono zampilli gentilissimi d' acqua. Questa Fontana è cinta d' ogni intorno da un bel salatico, che fa prospettiva dall' altra Fontana dell' Ercole, e per di sopra ad una Porta, ove pure sono varj zampilli d' acqua. Intorno alla detta Porta vi è una Grotta grande, e ricchissima di spugne, condotta anch' essa dal Tribolo. Vi sono tre grandissime Pile scavate, e intagliate d' un pezzo solo, una nella testata, e l' altre due per fianco all' entrare, sopra  
le

le quali vi sono scolpiti al naturale diversi Animali quadrupedi con buona disposizione, e da alcuni de' medesimi cade acqua nelle suddette pile, ove sono intagli di Pesci, e nicchi marini. La detta Grotta è chiusa da cancellate di ferro, le quali aperte, quando si voglia dar l'acqua agli zampigli, che tra le spugne di sopra, nel pavimento, e da' lati vi sono, ferransi con violenza anch' esse per forza d' acqua. Questa Grotta è in mezzo a due Fontane nel medesimo muro collocate, che ribattono all' altro due del Giardino, ove è il boschetto a Laberinto. Dal suddetto Giardino si sale ad un gran Vivaio, in mezzo al quale vi è in un Vecchio di bronzo figurato il Monte Appennino, fatto dall' Ammannato, dalle cui chiome cade acqua: disegno e lavoro del Tribolo, del quale è a Levante una Queroia molto artificiosa, e tutta giuochi d'acqua, che è ben degna di vederli. Ma prima di rimettersi sulla strada per tornare in Firenze non rechi noja il salire, voltando a man destra della detta Real Villa per una brevissima strada che conduce alla Villa de GRAZINI, ove con grandissimo piacere potrà osservarsi il Cortile

tile della medesima tutto dipinto a fresco da Giovanni da S. Giovanni, in questo vago lavoro si ammirerà la vivacità, ed il gusto di questo sì illustre Maestro, e quindi ripigliando il cammino potrà tener la strada che passa sotto la Villa della Petraia ove vedrà di passaggio due

CONVENTI, uno di Religiose Camaldolensi, detto di Boldrone: e pochi passi inoltrandosi, un altro delle Signore delle Quiete, ove sono fanciulle Nobili, che vi s' introducono sopra i sette anni per educazione, alle quali è permesso, non soddisfatte di quell' Istituto di vita, uscire senza però potervi aver regresso, non facendo mai Voti, come le altre Religiose. Questo luogo era per addietro una Villa detta la Quiete, della Granduchessa Cristina. Pervenne in Donna Eleonora Ramirez di Montalvo, che fu la Fondatrice, e Istitutrice di quel vivere Religioso, la Granduchessa Vittoria, fecevi la Chiesa, che vi è, la Foresteria, Rimesse, e Stalle, per renderlo comodo alle occasioni di tratrenervi, il di cui esempio seguendo la Principessa Anna Maria Luisa Elettrice Palatina, d' amplio di nobile Appartamento, e arricchì di delizioso

Q

zioso Giardino. E di presente si vanno ampliando altre comode abitazioni per ordine Sovrano. Quindi si passa alla Villa di

**DOGGIA**, la quale ha deliziosi annessi, ove dal fu Marchese Senator Carlo Ginori fu introdotta in poca distanza da detta Villa, la fabbricazione non solo di ogni qualità di Piatterie, Vasi ed altre Terraglie per uso comune, ma di finissime Porcellane di ogni sorte con singolare industria, ed ottima riuscita, delle quali se ne vede una gran raccolta in una stanza; disposta a forma di Galleria, accresciuta notabilmente dal Senator Marchese Lorenzo Figlio, e ridotta in tutte le sue parti ad un'ottima perfezione e bellezza, impiegandosi in questa manifattura circa cento persone. In oltre a Sesto evvi quella del Marchese Corsini, a Colonnata quella del Conte del Benino, fabbricata dal Senatore Ferrante Capponi, ove si veggono in una vaga Galleria i cartoni eccellentemente coloriti d'una stanza d'arazzi di quella di Vorfaglies del Re Cristianissimo.

Fuori della **PORTA A SAN GALLO**. si vede un maestoso Arco Trionfale di bella, e vaga architettura eretto in onore del

del già Nostro Imperial Sovrano Francesco I. in occasione del suo solenne Ingresso in questa Dominante seguito la sera del dì 20. Gennaio 1739. col disegno di Monsieur Giadot. Le Statue laterali sono di diversi, la Statua equestre è di Vincenzio Foggini, i Bessirilievi sono di Francesco Jansens Fiammingo. E camminando fuori di essa Porta, si offervi il Tabernacolo sulla strada, dipinto da Gio. Batista Vanni, presso al

CONVENTO de' Cappuccini a Montughi, i quali hanno all' uso del lor rigido Istituto, una bella Chiesa; e un comodo Convento, ed Orto. Quindi passando da diverse belle Ville, e inoltrandosi fuori della strada Bolognese si trova la Villa di

CAREGGI, cioè Campo Regio che apparteneva a S. A. R. e adesso è di proprietà di Vincenzio Orsi. Questa fu fatta col disegno di Michelozzo, fatta fabbricare da Cosimo Padre della Patria. Qui vi il magnifico Lorenzo de' Medici, e Giovanni e Pietro suoi figli facevano le virtuose Accademie con Marfilio Ficino, detto il novello Platone, ed Angelo Poliziano, Pico della Mirandola, l'Argiropolo, Ermolao Barbaro, lo Scala, ed

altri dotti Uomini dell' età loro . Tornando sulla strada maestra trovasi.

**PRATOLINO**, Villa di somma amenità nel tempo di estate appartenente a Sua Altezza Reale. Questa gran Fabbrica col disegno di Bernardo Buontalenti, e di Francesco suo Figliuolo fu da fondamenti per il Granduca Francesco I. fatta, e condotta quasi a finimento, che ha in oggi, siccome lo testifica una bella Inscrizione, che si legge nel mezzo della volta della gran Sala, del seguente tenore:

*Fontibus, Vivariis*

*Xystis has Aedes*

*Franc. Med. Magn. Dux Etruriae II.*

*Exornavit Hilaritatisque*

*Et sui amicorumque suorum*

*Remissioni animi dicavit*

*Anno Dom. M. D. LXXV.*

Per scale scoperte raddoppiate si sale al primo, e nobile piano dalla parte di Tramontana, che per un Terrazzino, o ripiano pure scoperto, introducono in un ampio Salone in volta a mezza botte, ed ornato in parte di stucchi, e di pitture; ed in un Salotto tutto dipinto a fresco dai quali si ha l' ingresso per ogni parte in

in più Appartamenti; alcuni dipinti a fresco d'Architettura, altri abbigliati di buoni quadri; e di supellettili. Vi è in una di queste Camere un Organo Hydraulico, che senza opera di mantici ha l'ufficio del Vento per mezzo dell'Acqua. Nel secondo Piano vi è un buon Teatro. Innumerabili poi sono i lavori di Spugne marine, le Fontane, le Grotte, le Statue, fra le quali molte Colossali, e che in mille scherzose maniere versano acqua, molte altre sì fatte deliziose per l'ampio, e ben disposto Salvatico, e per i Giardini sono sparse, e sotto il Palazzo medesimo, che troppo lungo sarebbe il volerle minutamente descrivere per darne una giusta, e adeguata idea, a chi personalmente non si porta ad ammirarle. Per il che meglio farà che ocularmente si osservino da chi desidera averne la perfetta cognizione. Due Conventi di gran devozione si trovano in queste parti, il primo è l'Eremo di

**MONE SENARIO**, ove ebbe miracolosamente principio da' sette Beati Romiti Nobili Fiorentini la Religione de' Servi di Maria Vergine l'anno 1233. e quivi San Filippo Benizj nostro Cittadino, lun-

go

go tempo stette a far penitenza sull' alto giogo di quel Monte, vestito di una folta selva di Abeti. In mezzo di essa stà il Convento degli Eremiti dell' Ordine de' Servi di Maria; e vedonsi nel recinto le sette Grotte de' Beati Fondatori, e quella del Santo Propagatore, ove fecero lunga dimora; cose, che muovono lo stupore insieme, e la divozione. In questo Santuario non mancano da vedersi varie buone pitture, ma sopra di ogn' altra vi si ammira nella volta della Chiesa il bellissimo sfondo, nel quale il Gabbiani rappresentò Maria Santissima in Gloria con molti Angeli, che porge l' abito ai sette Beati Fondatori. Il secondo a piè del Monte Senario è l' antico, e celebre

MONASTERO DI BUONSOLLAZZO, tutto rinnovato dalla Real Munificenza di Cosimo III. ove abitavano i Monaci della stretta osservanza detti dalla Trappa, abitato in oggi dai Monaci Cisterciensi. Nel ritorno a Firenze, quasi tre miglia discosto da Pratolino, sulla mano dritta fuori della maestra strada vi è un altro

CONVENTO di Cappuccini, detto la Concezione. Dalla mano sinistra, più inoltrandosi verso Firenze si vede la bella Villa

Villa del Duca Salviati sopra il Ponte alla Badia , perchè di qui passato il Ponte di mugnone si va alla soppressa

BADIA DI SAN BARTOLOMMEO , servita lungo tempo per Cattedrale di Fiesole , poi ufiziata dai Monaci di San Benedetto: ma essendo quasi dal tempo, e dalle guerre in positura di minacciar rovina : Cosimo de Medici Padre della Patria , sopra quasi le rovine di quel Santuario , a proprie spese , col disegno di Filippo di Ser Brunellesco , fabbricò una bella Chiesa , e Monastero a' Canonici Lateranensi , che vi erano a contemplazione di un tal Padre Don Timoteo da Verona eccellente Predicatore di quell' Ordine , e per meglio godere la sua conversazione , vi fece un appartamento per proprio uso . Vi era una preziosa Libreria con Manoscritti , e Libri da Canto fermo molto singolari , che furono mandati alla Libreria Magliabechiana allorchè partirono i detti Canonici . Volgendo a Tramontana , vi è una

CHIESETTA , ove si conserva una miracolissima Immagine d' un Crocifisso , luogo detto Fonte Lucente , nominato dal Poliziano nella Lamia , e da Levante vi è S. DOMENICO , Chiesa dell' Ordine suo più stret-

stretto, ove è Noviziato, e vivono con grandissima esemplarità molti Religiosi, i quali hanno un comodo Convento fondato intorno l'Anno 1406. dal Beato Fra Giovanni Domenici a spese della nobilissima Famiglia degli Agli, e quivi S. Antonino fu il primo, che vestisse l'Abito di S. Domenico. Sono in questa Chiesa alcune Pitture buone: tra le antiche, si vede quella alla Cappella de' Gaddi, della Coronazione della Madanna, di Fra Giovanni Angelico, quella della Natività, di Pietro Perugino; e un' altra del Sogliani; fra le moderne, quella della Nunziata di Iacopo da Empoli, e tutta la volta della Chiesa dipinta da Lorenzo del Moro. Poco sopra salendo il Monte, si vede una bella Villa fabbricata già da Giovanni di Cosimo Medici col disegno di Michelozzo, la quale appartiene al Mozzi; avendo l'istesso Giovanni fatto col disegno del medesimo Michelozzo fabbricare, poco sopra alla sua Villa, una

CHIESA, e Convento a' Frati di San GIROLAMO, i quali ebbero principio in Firenze da Carlo Conte di Montegranelli circa l'anno 1407. che ha culto di Beato; e che da Clemente IX. furono soppressi,  
 pot.

posseduto dal Conte Carlo Bardi . Finalmente si giunge sopra la cima di Fiesole , ove è la :

**CATTEDRALE**, la Canonica , ed il Palazzo del Vescovo di Fiesole . Non molto vi si vede di antico , fuori che alcuni frammenti della Rocca , e delle Mura , avendo l' anno 1010. i Fiorentini dato il sacco , come è noto per le Storie , e demolito tutto . La Chiesa fu fabbricata l' anno 1028. dal Vescovo Iacopo Bavaro , di disegno Gotico . Nella Tribuna , o Altar maggiore , vi si conservano le Reliquie di Santo Romolo in una cassa di marmo mistio , la Testa del qual Santo con un braccio , si espone il dì festivo del medesimo . Vi sono le Reliquie ancora di quattro suoi compagni martiri : buona parte della Testa di San Donato di Scozia Vescovo di Fiesole , e la Cattedra di S. Andrea Corsini altro Vescovo di questo luogo , la quale è specie di Reliquia , come stata già occupata dal Santo nelle sacre funzioni Vescovili , che è trasportata nella parete sinistra in un ornato di Pietra serena . La Tavola rappresentante il martirio di San Tommaso Apostolo alla Cappella della Famiglia Guadagni è di ma-  
no

no del Volterrano, e l'intero, e bassorilievo di marmo alla Cappella di Monsignor Salutati è opera di Mino da Fiesole, e quelle all'Altare di mezzo tra le due scale sono di mano di Andrea Ferrucci pure da Fiesole. Nella Chiesa di'

SANT' ALESSANDRO, che in antico chiamavasi di San Pietro in Gerusalemme, vi è il Corpo di detto Santo, che fu Vescovo di questa Città, e martirizzato nel Bolognese intorno all'anno 502. Incontro alla Cattedrale vi è il

PALAZZO del Vescovo, che ha vasta Diogesi, e vi è un molto ben regolato Seminario per i Cherici. Sopra il più alto di Fiesole evvi un

CONVENTO di Riformati di San Francesco assai grande, fondato dalla Famiglia del Palagio, ove anticamente era la Rocca de' Fiesolani. La Tavola della Concezione in detta Chiesa è di mano di Piero di Cosimo, e ve ne sono altre buone. Scendendo, si trova la Chiesa di

SANTA MARIA PRIMERIANA, ove esiste un' antichissima Immagine di Maria, che è tradizione sia una delle prime Immagini della Toscana, e che perciò si chiami Primeriana, la qual Chiesa, secondo l'Am.

**Ammirato**, veniva ad essere quasi nel mezzo della Città di Fiesole. Ivi sono molte Indulgenze. Verso Levante, qualche tratto discosto dalla Cattedrale, vi è un altro

**CONVENTO** di Zoccolanti detto la Doccia, fondato da Giuliano Davanzati nostro Cittadino; e tanto in questo luogo che per l'adiacenti Colline non più discoste da Firenze di due miglia, vi sono sparse Ville molto comode, e grandiose. Prendendo la strada, che conduce alla sopraddetta Badia dei Canonici Lateranesi, si giunge ad altro Convento di Monache detto

**SANTA MARIA DEL FIORE DI LAPO**, le quali sono sotto la Regola di Sant'Agostino, ed in antico circa l'anno 1334, avevano il loro Convento, dov'è oggi quello de' Riformati a Fiesole. Nella loro Chiesa vi è una Tavola di mano di Alessandro Allori, ove è la madonna con alcuni Santi, e il Padre Eterno. E di quivi ritornando verso Firenze si troverà fuori della

**PORTA A PINTI**, nella Chiesa di San Gervasio una bella Tavola di Santi di Tinto; e fuori della

FOR-

**PORIA** alla **CROCE**, si trova un **Convento** di **Monache** detto

**SAN SALVI**, da cui prende la denominazione l'adiacente pianura. Questo fu già uno de' primi **Monasteri** de' **Vallombrosiani**, che lo cederono alle **Monache** dette di **Faenza** l'anno 1529. nel demolirsi un loro antico **Convento**, per piantarvi la **Fortezza** di **San Giovambatista**, volgarmente detta da **Basso**, che vi è al presente. Nel **Refettorio** di esso **Monastero** di **San Salvi** dall'immortal pannello di **Andrea del Sarto** si vede dipinto in un arco **San Benedetto**, **San Giovanni Gualberto**, **S. Salvi Vescovo**, e **San Bernardo degli Uberti Monaco**, e **Cardinale**, e nel mezzo in un tondo è rappresentata la **Trinità**. In faccia del medesimo v'è un **Cenacolo** di nostro **Signore**, che si reputa delle migliori pitture di **Andrea**, di cui se ne vede la stampa incisa da **Teodoro Cruger**. Tanto che convenendo rovinare per il detto **assedio** con molti **suburbani Conventi**, e **Casamenti**, anche la **Chiesa** di **San Salvi**, con sue abitazioni, a contemplazione di così belle **Pitture**, fu il **Refettorio** lasciato in piedi; ma per l'introdotta **Clausura** di **Monache** non si

si possono vedere senza speciale licenza. Nella Chiesa vi è una Tavola con Cristo in Croce, e alcuni Santi di mano di Francesco Morandini da Poppi, e quella di S. Umiltà del Passignano. Meno d' un miglio discosto da San Salvi si trova a piè di quelli ameni Poggi un altro Convento di Monache detto

**SAN BALDASSARRE**, le quali vivono sotto la Regola di S. Agostino; e salendo sulla sinistra, se ne trova un altro dell' Ordine di San Benedetto, intitolato

**SAN MARTINO** a Maiano, ove è la Tavola dell' Altar maggiore dipinta dal Grilandajo.

Fuori della PORTA A SAN NICCOLÒ, passato il Fiume, è una Pianura, abbondante di ottimi frutti, nominata Pian di Ripoli, e tale si chiama una

Badia di S. BARTOLOMMEO de' Monaci Valombrofani, che quasi nel centro di questo piano è posta con un comodo Monastero, ove fa sua residenza il Generale di quell' Ordine, e fu già Monastero di Donne

**SANTA MARIA** del BIGALLO, sulla strada maestra d' Arezzo per Levante, che fino al 1503. si mantenne a uso di Spedale,

dale, di padronato de' Capitani del Bigallo, che da esse presero eglino un tal nome, e poi ceduto fu alle Monache dette di Casignano della Regola di S. Benedetto, per la minacciante rovina dell' antico loro Convento in quel luogo. Poco più di cinque miglia da Firenze discosto si arriva all'

APPENGI, Villa di S. A. R., degna di vedersi per i belli Appartamenti, e quadri, e mobili, dei quali è fornita. Poco distante è la celebre Villa de' Vecchietti detta il Riposo. Sopra di uno spogliato Poggio tra Mezzogiorno, e Levante, si vede la

CHIESA di SANTA MARIA dell' IMPRUNETA. Miracolosissimo si è il ritrovamento dell' Immagine di Maria come ce lo riferisce Francesco Rondinelli nella Relazione dell' ultimo Contagio di Firenze. Volevano quei Popoli fare una Chiesa in onore della Vergine, e posta mano all' opera, rovinata la notte quello, che lavoravano il giorno. Perlochè accortisi non esser volontà di Dio, che si edificasse in quel luogo la Chiesa, fatte orazioni, furono ispirati a prender due Giovenchi non domi; e appiccato loro al giogo alcune

cune pietre, risolvero, che dove si fermassero, quivi per avventura sarebbe stato il luogo eletto da Dio per edificarla, I Giovenghi strascinando le pietre si fermarono in quel piano, ove è la Chiesa al presente: i circostanti allora datisi a scavar i fondamenti, mentre che uno di quei manovali lavorava di forza, udirono una voce lamentevole, onde tutti attoniti corsero quivi, e trovarono questa Immagine di MARIA Vergine col Figliuolo in braccio. Questa tradizione vien confermata da un marmo di bassorilievo antichissimo, il quale è sotto il Tabernacolo della Madonna. Vi sono grandi Indulgenze, e Privilegi concessuti da molti Pontefici, e nel giorno di S. Luca vi è un gran concorso di Popolo, e vi si fa una grossa Fiera. E' ufiziata la detta Cappella da dieci Cappellani con un Pievano, che hanno l' obbligazione di dirvi quotidianamente il Divino Ufizio. Fu fondata dall' antica famiglia de' Buondelmonti, che fino al presente gode la libera collazione di quelle Cappellanie, e l' elezione del Pievano. La Chiesa è in oggi mutata, e riccamente adornata, con soffitta tutta dorata con tre sfondi dipinti da tre eccellenti Pittori di Fi-

ren--

renze, tra i quali quello di mezzo è considerato essere il più insigne lavoro di Antonio Puglieschi. Il primo degli altri due è opera di Tommaso Redi, e l'ultimo di Gio. Cammillo Sagrestani. Sopra tutte le buone Tavole, che vi si vedono è osservabile la Vocazione di S. Pietro, bellissimo lavoro di Iacopo da Empoli. E' degna di esser veduta la Sagrestia per la ricchezza de' sacri arredi, che ivi si conservano: e chi volesse più minuta informazione di tutto ciò che appartiene a questa Chiesa potrà vederne le memorie storiche del Pievano Casotti, stampate da Giuseppe Manni in Firenze l'anno 1713. Fuori della Porta S. Miniato, che è serrata si trovano due Chiese, la prima è detta

S. FRANCESCO al MONTE, già de' Frati Minori Osservanti, ora de' Padri del Ritiro della Provincia Riformata di Toscana, i quali, levati tutti gli ornamenti, l'hanno ridotta ad uno stato di povera semplicità, propria del loro Istituto. Questa con ottimo disegno di Simone del Pollaiuolo fu fatta fabbricare intorno all'anno 1350. da Castello Quaratesi, come ne fa fede un' Iscrizione posta davanti l'Altar maggiore nel pavimento. Non ha che  
una

una sola Navata con sei Cappelle per parte, ed una di Fianco all' Altar maggiore in dentro, con suoi archi per disuora di Pietra rustica, e suo Cornicione, che ricorre intorno la Chiesa, e per l' arco maggiore della Tribuna. La Tavola della Nunziata è di mano del Beato Fra Gio. Angelico Domenicano, e quella della Natività di Nostro Signore è di Giovanni Antonio Sogliani, oltre diverse Tavole di buoni Autori moderni che vi sono. Sopra la Porta della Sagrestia la pietà di terra cotta è di mano di Luca della Robbia: accanto alla Porta maggiore si offervi il Busto di marmo bianco di Marcello Virgilio Segretario della Repubblica Fiorentina, e gran Letterato, con un bello epitaffio. Questa Chiesa è posta in tale eminenza, e vicinanza insieme alla Città, che di quivi con pittoresca prospettiva si gode una gran parte de' Villaggi. Uscendo per la Porta del fianco di detta Chiesa, e camminando pochi passi a man dritta per una Porta della Fortezza, che intorno all' anno 1526. con disegno di Michelagnolo Buonarroti fu fatta, benchè tirata a fine dal Tribolo, di cui è lavoro la bellissima statua di macigno non fi-

R

nita

mita rappresentante una Vittoria che sta appoggiata accanto alla detta porta. Di qui si arriva all'altra antichissima

CHIESA DI SAN MINIATO, posta sopra, e nel mezzo di detta Fortezza, che per ogni parte tutta si gode. Ma prima di descrivere com'ella sta al presente, si esteriormente, che interiormente, ci piace di non passare sotto silenzio alcuna notizia di sua grande antichità, e origine. Nella persecuzione de' Cristiani sotto Decio, trovandosi San Miniato con alcuni compagni a far penitenza nel Poggio, ove è oggi la sua Chiesa, e in quei tempi altro non v'era, che un piccolo oratorio dedicato all'Apostolo S. Pietro, e all'intorno bosaglia, il Tiranno con doni ed offerte d'ingrandimento condottolo in Firenze, lo tentò a rimoversi dalla Religione Cristiana, ma nulla valendo a frangere la Fede del Santo, dopo diversi martirj, da' quali per alcun tempo Iddio lo preservò, gli fece tagliare la testa in un luogo detto fino a' nostri giorni Santa Candida, detta dal Candidato dei Martiri, ma il Santo presala nelle mani passò l'Arno, e salito in questo Poggio, rese nel suddetto Oratorio l'Anima a Dio: quivi

quivi fu seppellito il suo corpo, e da' Fiorentini Cristiani fu fabbricata una Chiesa al suo Nome. Ma questa sì nobile, e grande, che si vede al presente, fu alzata nell'anno 1013. a' 26. d' Aprile con consiglio d' Ildebrando Vescovo Fiorentino, e coll'assenso, e persuasione di Sant' Arrigo primo Imperatore, e secondo Re di Germania, e di Santa Cunegonda sua moglie, che la dotarono di molte tenute, e con solenne pompa vi fecero trasportare il Corpo di San Miniato nell'Altare, che è sotto le volte della medesima Chiesa, la quale da' Fiorentini fu data in cura a' Consoli dell'Arte de' Mercatanti. E' spartita questa in tre navate, e vi sono due scale di marmo quasi al mezzo della Chiesa, per dove si sale al Presbiterio, e Coro, fatto sull'antica costumanza della primitiva Chiesa. Questo è tutto di marmi e porfidi intagliati, e intramezzati; dietro all'Altare vi sono cinque finestroni ferrati di trasparentissimo marmo, e nella lunetta semirotonda di Mosaico col Padre Eterno, si vede a mano sinistra l'Effigie di San Miniato, davanti le volte, e ove elle terminano, pure isolata vi è una Cappella di marmo, fatta

fare da Pietro de' Medici, ove è un partimento d'ottangoli benissimo lavorato da Luca della Robbia. A man sinistra la Cappella che si vede dedicata a S. Iacopo, degna per ogni sua parte fu fatta alla memoria del Cardinale Iacopo di Portogallo, con partimento tutto di marmi e porfidi, come sono la Cattedra Episcopale, e il Sepolcro di lui con tutta la figura, e sopra Maria SS. col S. Bambino e Angeli lavorati da Antonio Rossellini Scultore di quei tempi rinomatissimo; e vi è questo Epitaffio:

*Regia Stirps Iacobus nomen Lustana propago  
Insignis forma summa pudicitia  
Cardineus titulus morum uitor optima vita  
Ista fuere mihi mors iuvenem rapuit  
Vix. An. XXX. M. XI. D. X. Obiit Anno  
Salutis M. CCCC. LIX.*

Nella volta, che è senza spigoli, l'istesso Luca della Robbia fece in quattro tondi ne' Cantoni i quattro Evangelisti, e in quello di mezzo lo Spirito Santo. Di mano d'Antonio del Pollaiuolo è la Tavola o olio, entrovi S. Iacopo; S. Eustachio, e San'Vincenzio; di Pietro suo fratello alcuni profeti dipinti a olio nel muro

murò di detta Cappella, siccome in un  
 mezzo tondo la Nunziata; nella Sagre-  
 stia alcune azioni di S. Benedetto dipinte a  
 fresco sono di mano di Spinello Spinelli.  
 Questa Chiesa di cui si è fatto lungo ragio-  
 namento, servita di Sepoltura a più Marti-  
 ri, fu negli antichi tempi ufiziata da' Mo-  
 naci di San Basilio, poi da quelli di San  
 Benedetto dell' Ordine di Clugni, o Clu-  
 niacensi, e fra essi stette alcun tempo S.  
 Gio. Gualberto Fiorentino de' Signori di  
 Petroio dopo d' avere magnanimente  
 perdonato all' inimico, uccisore di Ugo  
 suo Fratello, quale riscontrò poco sotto  
 a San Miniato, ove è una memoria del  
 generoso fatto già ndto in un Taberna-  
 colo con Iscrizione. Il Crocifisso che chi-  
 nò la testa, il quale era in quei tempi  
 nella suddetta Chiesa nella mentovata  
 Cappella di mezzo, è ora in quella di  
 Santa Trinita de' Monaci del suo Ordine  
 dentro la Città, come è stato detto a suo  
 luogo. L' anno 1373. a' 27. del mese di  
 Agosto sotto Gregorio XI. usciti molto  
 prima i Monaci Cluniacensi di detta Chie-  
 sa, vennero ad ufizarla i Monaci bian-  
 chi di Monte Uliveto, i quali vi stettero  
 fino al 1542. che di quivi si partirono al  
 tem.

tempo del Granduca Cosimo I. e in detta occasione levarono le ossa di S. Miniato. In maggior distanza da Firenze son pure i tre famosi Santuarj, cioè la Vallombrosa, il Sacro Eremo di Camaldoli, e il Sacro Monte dell'Alvernia, ove nel primo S. Gio. Gualberto, nel secondo San Romualdo lunga penitenza fecero, e fondarono i loro Ordini, e nel terzo San Francesco ricevè le Sacre Stimate.



**IN.**

# I N D I C E

Delle cose più notabili, descritte nel  
presente Libretto.

## A

- A**ccademia degli A-  
patissi 107.  
di Botanica 37.  
della Crusca 107.  
del Disegno 63.  
Fiorentina 107.  
**S. Agostino**, Chiesa, e  
Convento 196.  
**Alessandro Magno** Sta-  
tua 193.  
**S. Ambrogio** Chiesa, e  
Monastero 69.  
**Angeli** Chiesa 43.  
**Angiolini** Chiesa, e Mo-  
nastero 60.  
**S. Anna** Monastero 145.  
**Annalena** Monastero, e  
Chiesa 206.  
**SS. Annunziata** 46.  
**S. Antonio** Chiesa 130.  
**SS. Apostoli** Chiesa 160.  
**S. Appollonia** Monaste-  
ro, e Chiesa 123.  
**Archivio**, Fiorent. 184.  
**Armilla di Tolomea** 137.
- Artimino** Villa di S.  
A. R. 237.

## B

- Dei Bacchettoni** Com-  
pagnia 142  
**Badia di Buonsollaz-**  
zo 246.  
di Fiesole 247.  
di Firenze 77.  
di Ripoli 253.  
**S. Baldassar**, Monaste-  
ro, e Chiesa 253.  
**S. Barnaba** Monastero  
122.  
**S. Basilio** 121.  
**Bernabiti** 209.  
**S. Biagio** Chiesa 184.  
**Bigallo** Monastero, e  
Chiesa 253.  
**Baldronè**, Monastero, e  
Chiesa 241.

Cal-

C

- Calza, Chiesa* 207.  
*Camaldolensè, Chiesa* 43.  
*Campanile del Duomo* 18  
*di Palazzo Vecchio*  
 196.  
*di S. Spirito* 222.  
*Cappella de' Principi in*  
*S. Lorenzo* 119.  
*Cappuccine* 97.  
*Cappuccini di Montu-*  
*ghi* 243.  
*della Concezione detti*  
*di sopra* 246.  
*Carceri* 109.  
*Careggi Villa* 243.  
*Carmine, Chiesa, e Con-*  
*vento* 210.  
*Casa del Viviani Mat-*  
*tematico* 121.  
*Casa di Federico Zac-*  
*cheri* 62.  
*del Dott. Targioni* 72.  
*di Santi di Tito* 127.  
*Cascine di S. A. R.* 233.  
*Casino dei Principi Cor-*  
*sini* 44.  
*di S. Marco* 35.  
*del Marchese Riccati*  
*di* 129.  
*de' Nobili* 159.  
*di Via della Crocetta*  
*61.*
- Castello, Villa di S. A. R.*  
 238.  
*S. Caterina Monastero*  
 123.  
*Cavallerizza* 37.  
*Cavallo della SS. An-*  
*nunziata* 45.  
*di Piazza* 178.  
*S. Cecilia Chiesa* 179.  
*Centaurò statua* 187.  
*Certosa, Chiesa, e Con-*  
*vento* 229.  
*Cestello, Chiesa, e Con-*  
*vento* 215.  
*S. Chiara, Chiesa, e*  
*Monastero* 208.  
*Chiarito Monastero* 128.  
*S. Clemente, Chiesa, e*  
*Monastero* 128.  
*Cinghiale di Mercato*  
*nuovo* 184.  
*Colonna di S. Felice in*  
*Piazza* 222.  
*di S. Felicità* 197.  
*di S. Giovanni* 22.  
*di Mercato Vecchio*  
 192.  
*di S. Trinità* 154.  
*Concilio Fior.* 138.  
*Conservatorio dei Pove-*  
*ri* 126.  
*Convertite, Chiesa, e*  
*Monastero* 208.  
*Corridore de' Pitti* 169.  
 174. S. Cro

S. Croce, Convento, e  
Chiesa 85.  
Crocetta Monastero 60.  
Cupola del Duomo 8.

Gran Duca 176.  
Fonte Lucente Chiesa  
247.  
Fortezza da Basso 129.  
S. Francesco Monastero  
100.

D

Deccia, Chiesa, e Con-  
vento 251.  
Doccia Villa Ginori  
242.  
S. Domenico nel Ma-  
glio 36.  
S. Domenico di Fiesole  
Chiesa, e Conven-  
to 247.  
S. Donato in Polvero-  
sa, Chiesa, e Mo-  
nastero 233.  
Duomo di Firenze 7.  
di Fiesole 249.

S. Francesco di Sales  
del Conventino 214  
S. Francesco di Fiesole,  
Chiesa, e Conv. 250.  
S. Francesco al Monte,  
Chiesa, e Conv. 256.  
S. Francesco di Paola,  
Chiesa, e Conv. 231.  
S. Frediano, Chiesa, e  
Monastero 214.

G

F

S. Felice in Piazza,  
Chiesa, e Monaste-  
ro 222.  
S. Felicità Chiesa, e  
Monastero 197.  
Fiesole Città 249.  
S. Filippo Neri, Chie-  
sa, Oratorio, e Con-  
vento 80.  
Fontana di Pignag del

S. Gaggio, Chiesa, e  
Monastero 229.  
Galleria di S.A.R. 166.  
S. Gervasio 251.  
Ghetto degli Ebrei 191.  
Giardino di Boboli 203.  
de' Semplici 37.  
della Vaga Loggia 232  
S. Gio. Bat. Chiesa 18.  
S. Gio. Evangelista, de'  
PP. delle Scuole Pie  
23.  
S. Giovannino de Cava-  
lieri 124.  
S. Girolamo Chiesa 297.  
S. Gi.

- S. Girolamo di Fiesole* del Magliabechi 164.  
248. del Marucelli 29.  
*S. Giuliano Monastero* Loggia detta de' Lanzi  
129. 174.  
*Giuoco del Calcio* 94. de' Tornaquinci 184.  
*S. Giuseppe, Chiesa, e* *S. Lorenzo Collegiata*  
*Convento* 96. *R. Basilica* 108.  
*Grauaia pubblico* 216. *S. Luca* 126.  
*Guardaroba di S. A. R.* *S. Lucia sul Prato* 145.  
173. *S. Lucia, Chiesa, e Mo-*  
*nastero* 126.

I

- S. Iacopo sopr' Arno*  
*Chiesa, e Conv.* 224.  
*S. Iacopo tra' Fossi Chie-*  
*sa e Convento* 83.  
*S. Iacopo Monast.* 199.  
*S. Iacopo in Campo*  
*Corbolini* 131.  
*S. Iacopo di Ripoli* 144.  
*Imperiale Villa di Sua*  
*Altezza Reale* 227.  
*Impruneta Chiesa* 257.

L

- Lapo Chiesa, e Mona-*  
*stero* 251.  
*Lappoggi, Villa di S.*  
*A. R.* 254.  
*Libreria di S. Lorenzo*  
115.

*Luoghi Pii quanti in*  
*Firenze* 5.

M

- Madonna della Pace,*  
*Chiesa e Conv.* 226.  
*de' Ricci Chiesa, e*  
*Convento* 105.  
*del Sacco* 58.  
*Magistrati di Firenze*  
163.  
*Majano Monastero, e*  
*Chiesa* 255.  
*Montellate Conv.* 64.  
*S. Marco Convento, e*  
*Chiesa* 29  
*S. Margherita Chiesa*  
106.  
*S. Maria sul Prato* 145.  
*S. Maria in Campo,*  
*Chiesa* 107.  
*S. Ma*

- S. Maria di Candeli, Monast e Chiesa* 68.  
*S. Maria del Fiore* 7.  
*S. Maria Maddalena, Monast e Chiesa* 65.  
*S. Maria Maggiore, Conv e Chiesa* 88.  
*S. Maria Novella, Convento, e Chiesa* 133.  
*S. Maria Primeriana Chiesa* 250.  
*S. Maria sopr' Arno Chiesa* 193.  
*S. Maria Ugbi* 154.  
*S. Martino Monastero* 144.  
*S. Martino Orat.* 104.  
*S. Matteo in Arcetri, Monastero e Chiesa* 229.  
*Mendicanti Conservatorio* 208.  
*Mercato nuovo* 184.  
*Mercato vecchio* 191.  
*S. Michel Berteldi Chiesa* 183.  
*S. Michel Visdomini, ove abitavano i Monaci Cellesini, ora soppressi, Chiesa* 39.  
*S. Miniato al Monte Chiesa* 258  
*S. Miniato del Ceppo Chiesa* 127.  
*S. Miniato fra le Torri* 154.  
*S. Monaca Monast.* 209.  
*Monaci Camaldol.* 43.  
*Monaci Cistercens* 215.  
*Monasteri di Clausurali e Monache quanti* 5.  
*Monte Domini Monastero* 97.  
*Monaster nuovo* 143.  
*Monte Senario Eremitico e Chiesa* 245.  
*Monte Uliveto Monastero* 232.  
*Monticelli Monast.* 97.  
*Murate Monastero* 99.
- N
- S. Niccolò oltr' Arno Chiesa* 194.  
*S. Niccolò, Monastero, e Chiesa* 38.  
*Nunziatina Monast.* 208.
- O
- Ognissanti Convento, e Chiesa* 145.  
*S. Onofrio di Fuligno Monastero* 130.  
*Origine di Firenze* 1.  
*Orsanmichele Chiesa* 180.  
*S. Or-*

*S. Orsola Monast.* 121.  
*Opera del Duomo* 107.

P

*PP. delle Scuole Pie* 23.  
*Palazzo di S. A. R.* 200.

*Albergotti* 185.  
*degli Alberti* 196.  
*degli Alessandri* 75.  
*Albizzi* 76.

*Altoviti* 76.  
*Antell.* 95.

*Antinor* 217.  
*Arcivescovo* 22.

*Arnaldio* 23.  
*Bagnani* 155.

*Baldinucci* 72.  
*Bargigli* 42.

*Baroncini* 104.  
*Bartolini* 156.

*Beccuto Orland.* 190.  
*Borgherini* 162.

*Buonarroti* 72.  
*Canigiani* 194.

*Capponi* 28. 62. 193.  
*Custelli ora de' Ferri*

*ni* 217.  
*Corretani* 132.

*Cocchi* 95.  
*Coppoli* 29.

*Corfi* 185.

*de' Corfi* 21. 84. 157.  
*Dragomanni* 200.

*Feroni* 217.  
*Gerini* 38.

*Giberardesca* 64.  
*Giacomini* 185.

*Gianni* 194.  
*Ginori* 121.

*Giraldi* 121.  
*Giugni* 44.

*Gondi* 82. 108.  
*Grifoni* 45.

*Guadagni* 63. 107.  
*Guicciardini* 200.

*Incontri* 39.  
*Malaspina* 190.

*Martelli* 23.  
*Martellini* 43.

*Martini* 190.  
*Marucelli* 122.

*Medici* 125.  
*Mandragone* 132.

*de' Montalvi* 76.  
*Mozzi* 194.

*Naldini* 108. 121.  
*Nelli* 120. 131.

*del Nero* 196.  
*Niccolini* 145.

*Panciatichi* 28.  
*Pandolfini* 126.

*Pasquali* 185.  
*Pazzi* 76.

del

de' Pecori 216.  
 Poesià, detta il Bar-  
 gella 104.  
 Pucoli 39. 40.  
 Ricasoli 150. 155.  
 Riccardi 26.  
 Ricciardi 106.  
 Rinuccini 117.  
 Roffia 69.  
 Rucellai 150.  
 Salviani 103.  
 del Sera 72.  
 Serristori 196.  
 Spini 156.  
 Struzzi 143.  
 Strozzi 72. 77. 153.  
 Tempi 123.  
 Turca Rosselli 163.  
 Valori 75.  
 Vecchia 69.  
 Vernaccia 69.  
 Ughi 28.  
 Uguciani 179.  
 Vescova di Fiesole 250.  
 Viviani 185.  
 Ximenes 64.  
 S. Pancrazio Monaste-  
 ro, e Chiesa 150.  
 Pandette Fiorent. 174.  
 S. Paolo, Convento,  
 e Chiesa 141.

Pavoniere 236.  
 Petraia Villa di S. A.  
 R. 237.  
 Piazza di S. Croce 94.  
 del Granduca 169.  
 del Grano 83.  
 di S. Maria Novella  
 139.  
 della SS. Nunziata  
 46.  
 S. Pier Maggiore, Mo-  
 nast. e Chiesa 72.  
 S. Pier a Monticelli,  
 Monastero e Chiesa  
 232.  
 Poggio a Caiano Villa  
 di S. A. R. 233.  
 Ponte alla Carraja 216.  
 alle Grazie 196.  
 a S. Trinita 225.  
 Vecchia 193.  
 Portico Monastero, e  
 Chiesa 229.  
 Poverine Monast. 98.  
 Pratolino Villa di S.  
 A. R. 244.  
 S. Procolo 204.

Q

Quiete, Conservatorio  
 e Chiesa 241.

S. Rea

R

S. Remigio 83.  
S. Remolo 179.  
S. Ruffillo 23.

S

Sala d'Udienza 174.  
S. Salvatore Chiesa 23.  
S. Silvestro Monast. 64.  
Stabilita Monast. 140.  
Statua equestre 193.  
S. Salvi Monast. e  
Chiesa 252.  
Seminario Fiorent. 190  
Fiesolano 250.  
S. Simone Chiesa 101.  
Spedale di s. Giovanni  
di Dio 150.  
di Bonifazio 126.  
deg' Innocenzi 46.  
di S. Mar. Nuova 40.  
di S. Matteo 38.

de' Preti 123.

S. Spirito Convento, e  
Chiesa 217.  
Spirito Santo, Monast.  
e Chiesa 197.  
S. Stefano Monast. e  
Chiesa 162.  
Studio Fiorent. 107.

T

Targioni Tozzetti Mu-  
seo 72.  
Teatro di Via del Coco-  
mero 39.  
Via della Pergola 43.  
della Palla e Corda 39.  
S. Teresa Monast. 70.  
S. Trinita Chiesa 155.

V

S. Verdiana Monast. 101.  
Uffizj Fabbrica 163.

IL FINE.

